testo e disegno di CLOD

...DA QUESTO MOMENTO LA PAROLA PASSA TOTALMENTE AL VECCHIO ELIGIO, CHE CI ILLUSTRERÀ, DA VERO SPECIALISTA, QUESTIONI AGONISTICHE... INFATTI, NESSUNO PIÙ DI LUI È A COSÌ DIRETTO CONTATTO CON GLI ATLETI, I DIRIGENTI, I CRONISTI CHE... MA ASCOLTIAMOLO...
A TE ELIGIO:

...AH, GIÀ... AL...

CALCi

...SÌ, SÌ, SÌ!... PERCHÈ È PROPRIO DA QUESTO SPORT CHE INIZIA LA NOSTRA INDAGINE!

...MI PARE OVVIO!

CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

SETTIMANALE DI CRITICA POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912

ANNO LXIII - N. 29 - 16/22 LUGLIO 1975
LIRE 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Solo con Luis Riva Boniperti può sperare

Egregio Dottor Brera, sono in ritardo di otto anni per ringraziarla ed era ora che lo facessi. Mi spiego: Lei consigliò ad un lettore — nell'Arciposta di quei giorni — fra tutti gli impieghi quello bancario. Bene, ora è l'impiegato di banca che Le pone tre domande:

1) con quanto è possibile reperire sul nostro mercato, la Juve per vincere sta benedetta Coppa dei Campioni chi dovrebbe acquistare?

2) E' solo la classe che permette ad Altafini di fare certi gol, oppure i nostri giovani difensori non sono all'altezza di quelli di una volta?

3) La più importante: mio padre è di Lungavilla (PV), mia madre di Alba. Secondo Lei — ci tengo molto al suo parere — cosa nasce da un lombardo e una piemontese?

LIVIO VERSIGLIA - (Racconigi)

Caro amico, sono contento mi abbia dato retta. La Banca è l'istituzione sulla quale si regge l'Italia dal tempo dei Comuni, cioè praticamente da quando è nata come gloriosa sciagura.

Vediamo:

1) Con la squadra che si ritrova la Juventus non arriva ai quarti della Coppa Campioni. Io penso però che lo sappia anche Boniperti e che lavori per cambiare un tantino le cose. Può pescare dal solaio dell'Inter, dove troneggiano i vecchi campioni, può prendere Luis Riva: solo ricorrendo a questi nomi ed a quelli di certi laziali, Boniperti può sperare di cavarsela in campo internazionale. Altrimenti, addio fichi.

2) Altafini è una vecchia volpe. Non è vero che abbia grandissima classe; non è neanche vero che seguiti a incantare: una volta capita l'antifona, i difensori gli hanno messo la sordina.

3) Suo padre di Lungavilla e sua madre di Alba sono dello stesso impasto razziale: hanno un fondo ligure, una crosta celtica (gallorum) e una vernice lombarda (Langobardorum): nessun paese al mondo è più coerente sul piano etnico della Padania centro-occidentale. La distinzione amministrativa fra Piemonte e Lombardia è artificiosa: risale al 1861. La sola differenza fra piemontesi e lombardi è di indole culturale e si rifà allo status politico imposto dai savoiardi ai piemontesi. Sul piano sociale, i piemontesi erano tenuti molto più indietro dei lombardo-veneti. L'Austria era un paese moderno, la Savoia era un paesino povero e pidocchioso, tributario della Francia e desideroso di sfociare nella grassa Padania. I Savoia non hanno mirato ad altro, acconciandosi ora a questa ora a quella alleanza più o meno forzosa.

Costituitasi l'Italia, i Savoia hanno rinunciato tranquillissimamente alla terra degli antenati e si sono considerati piemontesi, con ciò determinando un grosso equivoco fra i sudditi padani, che in cento anni di dominio savoiardo si sono convinti (e anche illusi) di essere l'optimum degli italiani. In effetti, innervavano la casta militare e amministrativa, ma pian piano i burocrati meridionali li hanno fatto fuori inducendoli a ritirarsi nella sola parte militare. Costretti ad amministrare un paese impreparato e ostile, i piemontesi hanno fatto fiaschi sesquipedali, accettando quasi tutto il marcio che oggi ci opprime.

Sul piano etnico, sono simili in tutto a noi lombardi. Hanno molta coscienza civica e sono onesti. Proprio perché arretrati e compressi rispetto ai lombardi, hanno dato personaggi grandissimi al socialismo: lo stesso Gramsci, di origine albanese, poteva solo maturare in Piemonte, accanto a Togliatti, Longo, Saragat, Pajetta ecc.

La gentile Torino ha avuto una università solo dopo il pogrom di Carlo V contro gli ebrei lombardi. Molti di questi si sono trasferiti nel Marchesato del Monferrato e hanno notevolmente influito sull'economia e sulla cultura del piccolo stato. Anche gli ebrei — quasi tutti borghesi — hanno contribuito a maturare il Piemonte sotto l'aspetto sociale e culturale.

Ella dunque non si consideri un ibrido: è nato da due persone perfettamente simili sotto l'aspetto etnico.

Amo i dalmati e leggo molto

Egregio dottor Brera, vorrei sapere come giudica questa nazionale; Conti; Rocca, Roggi; Benetti, Zecchini, Scirea; Graziani, Bigon, Savoldi, Gori, Prati. Ecco, tra questi giocatori, quali possono convivere?

In quale stato (Svizzera esclusa) investirebbe i suoi capitali?

Quali libri di narrativa moderna mi consiglia?

La ringrazio infinitamente

FRANCESCO MESSINA - Messina

Lei porta il nome di due scultori famosi e mi sfruculia con una nazionale cervellotica fino al dispetto. Conti sarà bravo ma viene quarto o quinto nell'attuale gerarchia dei cascatori. Rocca è un cursore notevole e un battitore scarsetto. Roggi deve ancora dimostrarsi avviato alla fortunata carriera che tutti gli hanno pronosticato fin dall'avvio. Benetti è un bravo pastore bargamasco con il vizio maledetto di non far la guardia a nessuno. Zecchini è solo mancino, e un difensore unipede non incanta mai. Scirea non è gran difensore: si capisce, seguendolo, che aveva altri istinti: non a caso si sente a suo agio in centrocampo. Graziani va atteso con fiducia. Bigon scatta un po' troppo e spende energie per nulla, però avrebbe tutti i numeri per diventare un grande centrocampista. Savoldi ha i piedoni di faggio e mi sembra per giunta di reportorio limitato. Gori è bravo ma fin troppo signore: non è abbastanza rozzo per fare il faticatore e non abbastanza efferato per imporsi in area avversaria. Prati è bellissimo a intermittenze. Mi fa specie che ella lo citi prima di Riva e Pulici.

→

Non ci ho mai pensato; forse per il fatto che non ho capitali di sorta. Dovessi scegliere un paese nuovo, sarei molto incerto fra l'Austria e la Francia. Tutto sommato, vorrei andarmene in Dalmazia: conservando una pensione onesta, potrei viverci bene

Moderno, in letteratura, può dirsi l'ultimo secolo. Dove andrei a finire, se le facessi un elenco di libri? Ultimamente ho letto molto e non ricordo quasi nulla. Prenda gli ultimi libri di Arpino, di Arbasino, di Mario Monti, di Volponi, di Oreste del Buono. Se proprio le capita a tiro in edizione pocket, legga anche il mio « Corpo della ragassa »: ma poi, per favore, me ne dica qualcosa. Finito che abbia una « storia critica » del calcio, che Bompiani ha già incominciato a far comporre, avrei intenzione di tornar a scrivere, come se dis, de fantasia.

No ai soldati di ventura

Caro Gianni, scusami il tono confidenziale, ma poiché mi sembri l'unico in grado di capire di calcio (di cui io sono un grandissimo appassionato) preferisco darti del tu.

Ho letto un articolo di Biagi (Alfeo, quello di Stadio, sulla nostra Nazionale) e sono scoppiato: e così ti ho scritto. Dunque, diceva il suo pezzo « bisogna ritornare all'antico, giocare ancora, ancorati in difesa e puntare al contropiede ».

Ma, allora, Gianni, non si è capito niente. Abbiamo sempre fatto i papponi e vogliamo ritornare al « non sudare » e ottenere il massimo risultato col minimo sforzo? Io penso che il foot-ball debba essere generoso e sia necessario sudare in undici e non voler fare i furbi, come un tal Gianni Rivera. Eppoi mi succede una cosa strana quando vedo giocare qualche squadra straniera: cioè, la capacità e la generosità di tutto il complesso e la quasi assoluta mancanza di vittimismo e gesti di insofferenza. Come da noi, non ti pare? Proprio come i nostri: dopo la partita in Finlandia uno vuole prendere a calci l'altro, il tal altro, invece, non può soffrire tizio. Ma chiedo io, il pudore dove sta? Specie, poi, dopo aver incassato tre milioni a cranio. Per me, bisogna aprire le frontiere e cambiare mentalità, visto che tutte le finezze messe in mostra dai nostri sono un patrimonio nazionale. Non credi, Giambrerafucarlo?

RED RACCHETTA - Roma

Mio caro amico: non ho letto l'articolo di Biagi: in compenso ne ho scritti di simili anch'io. Stupisco tu non conosca le mie conclusioni, dopo gli esperimenti di Bernardini. Le ripeto, alla svelta. Finiti i mondiali come sappiamo, Bernardini ha detto a Franchi che bisognava cambiare gioco. I frilloni della stampa chiedevano a gran voce che i prodi italianuzzi imitassero gli olandesi. Bernardini sosteneva, da qualunquista (per una volta), che bastasse dire agli asini di correre per trasformarli in tanti Ribot. Gli è stata data fiducia: Bernardini ha setacciato e cambiato fino ad accorgersi che il calcio all'italiana non era uno sfizio dei difensivisti: a quel modo si giocava perché non avremmo saputo fare diversamente: gli italiani sanno difendersi e contrare: non vorrei esagerare, ma sarei tentato di dirti che lo fanno per un costume o un vizio contratto da secoli. Ora, non è possibile eliminare una propensione di indole psico-razziale con un semplice comando. Bernardini ha sbagliato molto e alla fine è arrivato alla conclusione di tutti: applichiamo con il minor cinismo possibile il modulo all'italiana e cerchiamo di fare di necessità virtù. Diceva Leonardo che la volta è forte perché si compone di due debolezze fra loro unite.

Hai scoperto che gli italianuzzi sono scarsi di cuore e di nerbo atletico? Allora stai capendo tutto. Ma perché, una volta rilevata la nostra pochezza vuoi aprire agli stranieri? Per rifare in campo pedatorio quel che facevano le Signorie italiane in campo militare? I soldati di ventura, proprio loro, ci hanno conciati a questo modo. Hanno « segnorineggiato » tutte le nostre avole. Poi ci si sono messi i preti. Alla lunga, eccoci qua con uno stuolo di cavalli falsi e di asini. Vogliam ricominciare? E sia. La mentalità non si può cambiare in quattro e quattr'otto: sei tu il primo a dimostrarlo.

Mi piace la Rolls ma giro in Mini

Egregio Brera, ho alcune domande da farle che mi stanno sulla punta della lingua: sere fa ero al ristorante « Riccione » e l'ho notata alle prese con ottimi gamberoni gratinati. Secondo lei, il « Riccione » è il miglior ristorante di pesce di Milano? L'enorme Rolls-Royce posteggiata davanti era forse la sua?

Passiamo al calcio. Cosa ne pensa della proposta fatta da Radice a « dribbling » che mi pare proponesse una sosta del campionato (l'inizio, quindi, verrebbe anticipato) a novembre o dicembre e in questi due mesi far disputare magari la Coppa Italia? E' d'accordo? Premetto che sono iuventino e che questa è una domanda per mio sfizio personale: le pare compatibile Causio in nazionale con il numero 7, oppure il suo estro, la sua fantasia e i suoi cross precisi potrebbero essere più utili a Chinaglia, Bettega o Savoldi?

Con immensa stima,

'AOLO ZANOVELLO - Gallarate (VA)

Frequento quel ristorante da oltre venticinque anni: i suoi proprietari sono miei amici, mi servono il vino che io e i miei consoci di club (il giovedì) gli abbiamo ordinato di acquistare. Chiamo da sempre « osteria » il loro locale, per inconscio snob: la domenica sera ci vado come usavano i miei padri e bevo in libertà come loro, che dall'osteria uscivano il lunedì mattina. Essendo cresciuto a pesci (anche in faccia) io non mi diletto più che tanto a mangiarli: penso abbia equivocato sui gamberoni: li avrà ordinati qualche mio consocio. Sì, la Rolls Royce è mia: me l'ha regalata Buticchi per compensarmi di averlo compreso fra gli squali. No, anzi, quella che ha visto lei me l'ha regalata l'Ivanhoe, per le continue lodi che gli rivolgo: la Rolls Royce avuta da Buticchi l'ho rivenduta quasi subito: era color tabacco, non mi piaceva.

Tutte le proposte sono sagge: ma la sospensione del campionato a dicembre-gennaio era stata auspicata da molti anche in passato: non per giocare la Coppa, bensì per evitare i disagi del maltempo e del gelo. Purtroppo, l'Italia non ha lo stesso clima. D'inverno, in Padania, si gioca quasi sempre su terreni irregolari; sotto Firenze, invece, alla peggio piove, ma il tempo è dolce, di solito, e non contrario al gioco del calcio.

L'ultima domanda è confusa. Causio è estroso ma non continuo; inoltre ha una maledetta paura e fuori casa preferisce non avere impegni definiti. I suoi cross precisi sono generalmente dei lanci in diagonale, operati (appunto) prima che arrivino al tackle i difensori. Grazie della stima. Mi dica però sinceramente: mi stimerebbe egualmente se non avessi la Rolls Royce? Sa, poiché giro quasi sempre in « Miniminor », non vorrei che mi ritenesse uno strapelato indegno di lettori come lei.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: non preoccupatevi più di tanto per la mal riuscita di un'operazione. Recupererete ben presto il tempo perduto. Attenzione giovedì pomeriggio: mantenete la calma. SENTIMENTO: settimana piacevole e non priva di sorprese. Riceverete inoltre un regalo graditissimo da un familiare.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: il buon influsso degli astri farà sì che un vostro desiderio si avveri. Ricordatevi anche di chi vi ha aiutato nell'impresa e potrete ancora contare sul suo aiuto. SENTIMENTO: grosse novità per le persone che sono ancora sole. Non dimenticate che non siete che all'inizio e che potreste rovinare tutto. SALUTE: discreta, anche se accuserete pesantezza.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: grande indecisione nella giornata di venerdì. Sabato e domenica eccezionali in simpatica compagnia. Giove e Venere vi favoriscono. SENTIMENTO: potevate pensarci un po' prima; in fondo ve lo siete voluti da soli. SALUTE: ottima sotto tutti gli aspetti.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: non sottovalutate un vostro collaboratore e non scaricate su di lui ciò che di negativo vi succede durante la giornata. Buon affare mercoledì. SENTIMENTO: siete terribilmente egoisti e il rischio è grosso. Attenti! SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: sarà questa una settimana, per alcuni dei nati sotto questo segno, di ripensamenti e forse di rimpianti. L'importante è non perdersi mai di coraggio e meditare le scelte future. SENTIMENTO: quello che la legge permette non è un obbligo, ma soltanto un diritto.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: Mercurio vi favorirà notevolmente nella risoluzione di un dubbio amletico. Attenti lunedì: la posta in palio è veramente importante. SENTIMENTO: la riservatezza e la discrezione sono doti connaturate; non adombratevi più di tanto se chi vi vive vicino non è dotato. SALUTE: niente di nuovo.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: riuscirete a spuntarla anche questa volta. Non potete però contare sempre sulla vostra buona stella: prima o poi non riuscirete più ad uscire dal giro. SENTIMENTO: state molto vicini alla persona che amate e circondatela di cure e di affetto. Sabato sarà una buona giornata e vivrete, finalmente, qualche ora di libertà. SALUTE: in netta ripresa.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: state forzando alquanto la mano ed il consiglio è di rimanere calmi. Oltretutto non è molto simpatico essere criticati alle spalle e la cosa può danneggiarvi seriamente. SENTIMENTO: se la persona del cuore sbaglia, qualche volta lo fa in buona fede: non serbategli rancore. SALUTE: quasi buona:

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: il buon aspetto di Mercurio consiglia di tentare il tutto per tutto. Non aderite ad un'iniziativa troppo chiara. SENTIMENTO. la settimana si prospetta positivamente. Qualche bisticcio di ordinaria amministrazione che si può prevenire. Siate un po' meno tradizionali nelle vostre iniziative. SALUTE: discreta.

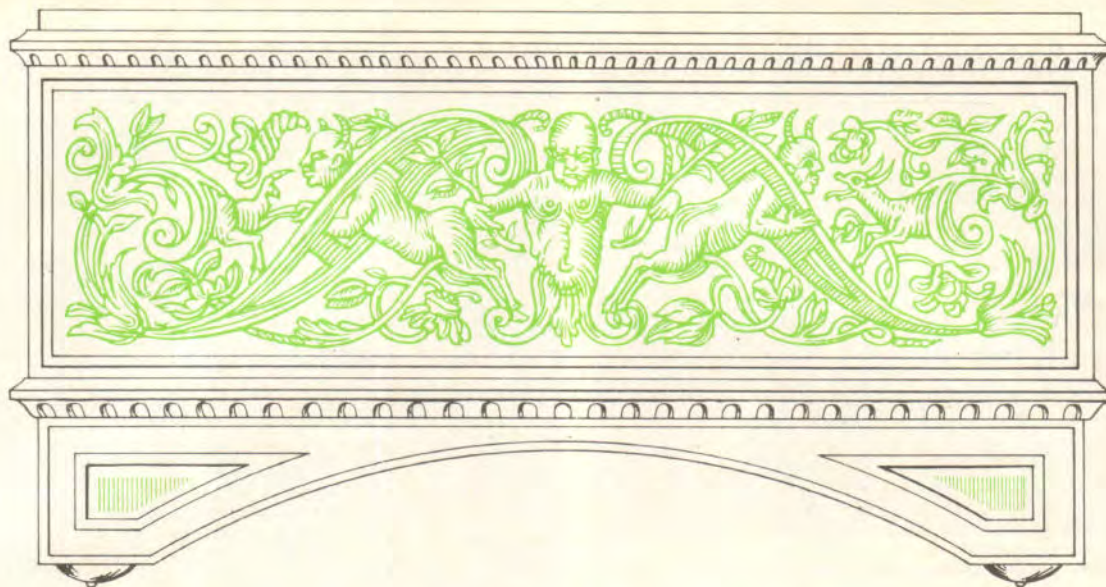
CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: non ancoratevi ad un unica decisione: accettate di vedere le possibili soluzioni, e, soprattutto, accettate i consigli di chi ha più esperienza di voi. SENTIMENTO: buona la settimana per chi appartiene alla prima decade. Soggetta ad alti e bassi per gli altri. Siate più generosi. SALUTE: nettamente in via di miglioramento. Questo servirà per ricaricarvi un po'.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: vi manca solamente un pizzico di fantasia e di conseguenza tutto vi risulta monotono e di scarso interesse. Prefissatevi una meta e, nel tentativo di raggiungerla scoprirete una nuova gioia di vivere. SENTIMENTO: l'insicurezza vi blocca nei vostri rapporti con le persone dell'altro sesso tanto da farvi sembrare goffi e poco interessanti. SALUTE: qualche noia,

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: dopo un periodo di grande applicazione, vi state ora addormentando sugli allori: liberatevi dalla pigrizia comune a tutti gli arrivati: voi siete solamente al punto di partenza. SENTIMENTO: non si vive di solo amore. Buona la serata di giovedì che passerete con gli amici. Qualche noia durante il fine settimana.

HILTON COMMEDIA

DA UN'IDEA DI DANTE ALIGHIERI
REALIZZATA DA GUSTAVO DORE'

Io non so ben ridir com'io v'entrai:
tant'era pieno di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.

L'Hotel Hilton nel periodo del calciomercato perde gli abituali clienti ed ospita i presidenti di società che finiscono in breve tempo spennati dai mediatori.

Quali colombe dal disio chiamate,
con l'ali alzate e ferme, al dolce nido
vengon per l'aere del voler portate.

Giorgio Chinaglia e sua moglie Connie Eruzione sono volati negli Stati Uniti lasciando nella disperazione Lenzini, Corsini e i laziali.

Novi tormenti e novi tormentati
mi veggio intorno, come ch'io mi mova
e ch'io mi volga, e come ch'io guati.

Particolarmente difficile la posizione di molti giocatori dell'Inter, del Bologna e del Torino, che dopo le cure di Suarez, Pesaola e Fabbri non sono riusciti a trovare una società che li acquistasse.

Tutto l'oro che c'è sotto la luna
e che già fu, di quest'anime stanche
non potrebbe farne vincer una

I presidenti delle società di Serie A aspiranti allo scudetto hanno dato fondo ai bilanci illudendosi di acquistare i « pezzi da novanta ».

Galeotto fu il libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante.

Lui - Tesoro, perché sei triste?
Lei - Ho letto sulla « Gazzetta dello Sport » che sei stato ceduto all'Avellino!

Venne a la porta, e con una verghetta
l'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno.
« O cacciati dal ciel, gente dispetta... »

Il presidente del sindacato calciatori, avvocato Sergio Campana, ha tentato inutilmente di cacciare i mediatori dall'Hilton.

Ci raccostammo in dietro ad un coperchio
di un grand'avello, ov'io vidi una scritta
che dicea: « Anastasio me lo tengo... »

Spaventato dalle richieste del Bologna, Giampiero Boniperti ha messo una pietra sopra la trattativa per lo scambio Savoldi-Anastasi.

Senza riposo mai era la tresca
de le misere mani, or quindi or quinci

Artemio Franchi ha fatto fuoco e fiamme, ha cercato di moralizzare il calciomercato, ma all'Hilton è continuato il traffico di mercanti e peripatetiche ad ogni ora del giorno e della notte.

La faccia sua era faccia d'uom giusto
tanto benigna avea di fuor la pelle
e d'un serpente tutto l'altro fusto.

Ritratto di un famoso mercante di calciatori (visto di spalle)
In alcuni contratti siglati all'Hilton vengono inserite le prestazioni-omaggio di bellissime professioniste.

Taide è, la puttana che risponde
al drudo suo, quando disse: « Ho io grazie
grandi appo te? » — « Anzi, meravigliose! »

Lo scandalo più grave dell'Hilton-mercato di quest'anno è stato provocato da Borghi che, per il giocatore Libera, ha scatenato una vera e propria rissa fra Buticchi e Fraizzoli.

« O quel che sei che il di su tien di sotto,
anima trista, come pal commessa... »

I tanto decantati « piedi buoni » di Bernardini non hanno goduto di un mercato particolarmente favorevole.

Ma l'altro fu bene sparvier grifagno
ad artigliar ben lui, ed amendue
cadder nel mezzo del bogliente stagno.

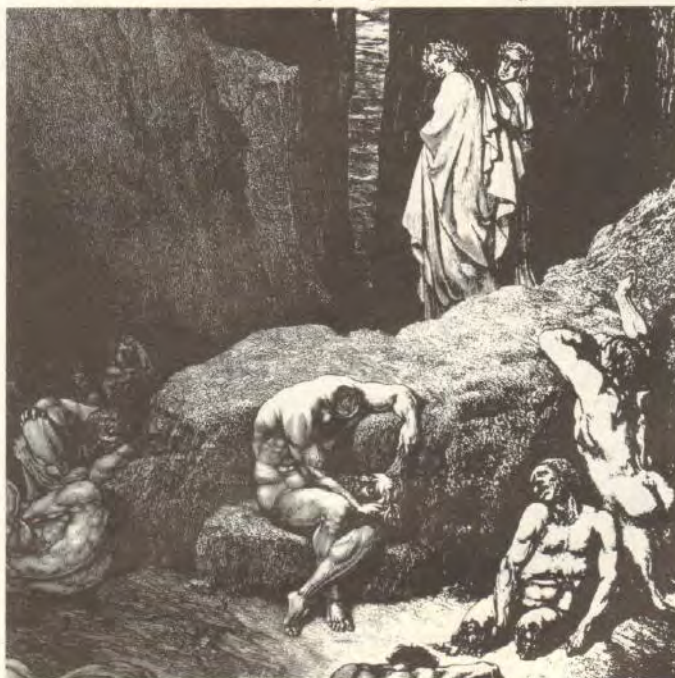
Lo scandalo più grave dell'Hilton-mercato di quest'anno è stato provocato da Borghi che, per il giocatore Libera, ha scatenato una vera e propria rissa fra Buticchi e Fraizzoli.

Quel confitto che tu miri,
consigliò i maggior sui che convenía
porre l'uom de lo popolo ai martiri.

Gustavo Giagnoni è stato messo in croce dai giornali per avere suggerito a Buticchi la cessione di Gianni Rivera.

O tosco, c'al collegio
de l'ipocriti tristi sei veuto
dir chi tu sei on avere in dispregio

Un detective federale inviato da Firenze ha seminato il panico tra dirigenti e mediatori, costretti a trattare di nascosto per il timore di squalifiche.

La molta gente e le diverse piaghe
avea le luci mie sì inebriate,
che de lo stare a piangere eran vaghe.

I giocatori meno dotati e reduci da infortuni non inseriti nel calcio-mercato « grande », finiranno al mercatino semipro' o nelle liste di novembre.

Gli giunse addosso, ed in sul nodo
del collo l'assannò, sì che, tirando,
grattar li fece il ventre al fondo sodo.

Il direttore sportivo del Brindisi ha energicamente fatto mutare idea al proprio presidente che aveva deciso di licenziarlo. Dopo le botte, nemici come prima. Ma legati da contratto.

E io sentii chiavar l'uscio di sotto
a l'orribile torre...

Il mediatore Mauro Mari, arrestato per truffa in seguito alla poco chiara vendita di alcuni giocatori, ha trascorso alcuni giorni nel carcere delle Murate, a Firenze. Messo in libertà provvisoria è subito corso all'Hilton dove ha raccontato la sua avventura e continuato le trattative interrotte.

Lo' mperador del doloroso regno
da mezzo il petto uscia fuor della ghiaccia:
oh quanto parve a me gran meraviglia
quand'io vidi tre facce a la sua testa!

Sull'Hilton-mercato è calata la tela. Ancora una volta Artemio Franchi, signore indiscusso del calcio italiano, è riuscito a farsi beffe di tutti: dei presidenti, dei mediatori e dei sindacalisti. E' il più bravo, e regna indisturbato.

Grandi iniziative

AMICI LETTORI, il « Guerin Sportivo » quest'anno non va in vacanza. Vi raggiungerà dove andrete in vacanza voi, al mare, ai monti, ai laghi, in Italia e all'estero. Una volta il « Guerin Sportivo » chiudeva i battenti con la fine delle ostilità calcistiche. Il « Guerin Sportivo » nuova formula vi porterà anche d'estate ampi servizi sui fatti e i personaggi dello sport, giochi, concorsi con grandi premi, manifesti, sorprese d'ogni genere e I SUPERGUERINI D'AGOSTO, due numeri speciali che vi terranno compagnia per tutto il mese d'agosto, mentre anche noi ci concederemo un po' di mare o di monti. Inoltre, continua anche in questo numero il SUPEREFERENDUM « Il mio Guerino » con in palio una SUPERMOTO.

Strepitoso successo del nostro referendum

Sono migliaia i questionari del referendum « Il mio Guerino » già speditici dai lettori. L'iniziativa destinata a rinnovare il giornale secondo le indicazioni di chi lo legge è stata accolta con favore così come sono stati di altissimo gradimento i premi messi in palio fra i partecipanti al referendum: una splendida Ducati 125 Regolarità Six Days e un bellissimo apparecchio giradischi stereofonico della Marelli. Per favorire la partecipazione al referendum di quei lettori che avessero perduto l'occasione di acquistare il numero del « Guerino » con il primo questionario abbiamo deciso di ripubblicarlo. A richiesta di molti lettori precisiamo che la giuria che assegnerà i premi deciderà su questa base: quei lettori che con le loro proposte si avvicineranno maggiormente alla « linea novità » che sarà stabilita alla fine del referendum parteciperanno all'assegnazione della moto, del giradischi e di altri premi che annunceremo nelle prossime settimane. La giuria sarà presieduta dal notissimo giornalista ENZO TORTORA che, insieme con i redattori del « Guerino », esaminerà tutti i suggerimenti pervenutici da parte dei lettori.

E ADESSO STACCATE IL QUESTIONARIO INSERITO AL CENTRO DEL GIORNALE E INVIATECELO! NON OCCORRE AFFRANCATURA! COMPILATELO, CHIUDETELO CON UN PO' DI COLLA O UN GANCETTO E VIA! VI ATTENDE UNA SUPERMOTO!

E' partita la nostra crociera

Bernardini sull'Andrea C. condannato o assolto?

Condanna o assoluzione per Bernardini? Finirà al rogo, il Direttore generale delle Nazionali o verrà assolto con formula piena per non avere commesso il fatto? Ecco l'ardua sentenza che il tribunale del Guerin Sportivo — moderatore Italo Cucci — emetterà, dopo lunga e attenta riflessione c'è da giurarlo, al termine del processo al C.U. che si svolgerà sull'Andrea C. in navigazione verso Grecia e Turchia.

Qualunque sarà, ad ogni modo, il verdetto, è pacifico che si tratterà di una sentenza che avrà tutti i crismi della regolarità: i capi d'accusa, infatti, saranno forniti dagli stessi partecipanti alla crociera i quali, a mezzo di un'apposita cartolina loro consegnata al momento dell'imbarco, avranno potuto chiamare Bernardini alla sbarra affinché si difenda.

Il tribunale — presieduto da Enrico Crespi de « La Notte » nella sua qualità di presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana — sarà composto da Ermanno Benedetti di « Stadio » e da Stefano Germano del «Guerin Sportivo» come giudici a latere mentre Giorgio Mottana della « Gazzetta dello Sport » avrà l'incarico di Pubblico Ministero in antagonismo a Carlo Grandini de «Il Giornale» che invece difenderà Fulvio Bernardini.

Come tutti i processi che si rispettano, anche in questo saranno interrogati tanto i testi a carico (Brunetto Fedi de « Il giorno » e Ezio De Cesari de « Il Corriere dello Sport ») quanto a discarico Piero Sassarego di « Tuttosport »).

Dopo l'introduzione di Enrico Crespi che leggerà anche i capi di imputazione nei confronti di Bernardini al quale sarà concesso di rispondere volta per volta, vi sarà l'escussione dei testi a carico e a discarico ai quali faranno seguito la requisitoria del P.M. e l'arringa del difensore. Alla conclusione, la Corte si ritirerà in Camera di Consiglio ed emetterà la sentenza.

DISTRUGGO IL MONDO SALVO LO SPORT

Incontro con il dissacratore
di tutti i miti
del nostro tempo.
Vuole abolire la TV
e la società idiota
che ha partorito.
Tifoso del Bologna da sempre,
calciatore militante,
trova puerile il giornalismo
ma sopporta Brera

P.P. PASOLINI

Intervista di **Ennio Cavalli**
Fotografie di **Ferrari** e **Nasalvi**

ROMA - L'incontro con Pasolini inizia da sua madre: gentilastuta, dolcesuadente come lui. Dalla voce « telefonica » della signora Susanna, la cronologia della mattinata dello scrittore (« è tornato stanotte, ma riposa, chiami tra mezz'ora »; « sta facendo la doccia, provi tra un po' »), fino a condolersi dell'errata scansione dei tempi (« è uscito proprio ora... ma le do il suo numero segreto, ha la penna? »).

Infatti, eccolo. Il suo « perché no? » alla richiesta di un'intervista sportiva dimostra che non erano tattiche elusioni, ma scarti anguilleschi del Vip. Trova subito un buco nel pomeriggio. Per salire in casa di Pier Paolo, all'Eur, si parcheggia vicino alla Basilica di Pietro e Paolo: quasi un « introibo » nominale che, all'autore del **Vangelo secondo Matteo**, non può essere sfuggito.

In casa ha i muratori: « Non saprei dove farla sedere. Vogliamo andare in macchina? ». Scendiamo ed i bambini che schiamazzano in cortile gli dicono « ciao » e lanciano il pallone. Risponde di testa e distribuisce carezze. Su un'Alfa 2000 coupé gua-

DISTRUGGO IL MONDO SALVO LO SPORT

« A Bologna vengo sempre di corsa: sia per una partita, sia per girare « Salò, o le centoventi giornate della città di Sodoma »

dagnamo un viale alberato. Tra un po' deve tornare alla Pea per gli ultimi ritocchi al film **Salò o le centoventi giornate della città Sodoma.** « Sono tetragono a tutto, ma non alle fatiche del montaggio! », e guarda l'orologio, come per dire che comunque sarà puntuale alla lotta. Tra auto sfreccianti espletiamo, diligentemente accostati al marciapiede, questa intervista randagia.

D. Pasolini sportivo e letterato. L'organizzatore di incontri di calcio tra amici, da una parte, quello di meccanismi fantastici dall'altra...

R. **Mi sembra che la simmetria abbia un lato o un elemento sbagliato: la parola organizzatore. Sono capace di organizzare stilisticamente un film o un romanzo, non una partita di calcio. C'è sempre qualcuno che mi chiama. Io vado soltanto a giocare. Comunque il binomio sussiste: l'arte è gioco ed anche il gioco, in qualche modo, è arte.**

D. All'attacco, come intellettuale. E come calciatore?

R. **Mezz'ala sinistra. Ma da un po' di tempo indosso il numero undici, gioco più arretrato.**

D. Chi sono i suoi compagni abituali?

R. **« Milito » in diverse squadre. Una è formata da attori e cantanti e l'organizza Romolo Croce, ex allenatore; un'altra fa capo al press-agent Giacomo Ciarlantini. Una terza squadra siamo noi: io, il mio aiuto-regista e qualche attore. La quarta mi attende nel paesino di Chia, dove ho una casa.**

D. Cosa pensa del giornalismo sportivo?

R. **Quello delle televisione è pessimo. I commentatori delle partite sono veramente spaventevoli. Quello stampato ha alti e bassi. Non c'è dubbio che Brera sa scrivere; anche Ghirelli. Però ci sono i giornalisti del tran-tran. Accetto il gergo come specializzazione tecnica. E' giusto che ci sia, com'è giusto il gergo degli avvocati, dei medici e così via. Quello falsamente vivace, tipo i commenti sportivi alla televisione (« insaccare in rete », « spintonamento »...) è invece un casuale ammasso di luoghi comuni.**

D. Sport e cultura: mancanze reciproche. Chi è in maggior difetto?

R. **Gli sportivi sono poco colti e gli uomini colti poco sportivi. E' un difetto generale della società italiana. Sono rare, da noi, le persone colte o amanti della cultura e i giocatori non fanno eccezione alla regola. Tra quelli che conosco, Capello e Boninsegna, anche se non leggono molto, sono preparati. La grande carenza culturale da parte dei giocatori e la mancanza di interesse sportivo da parte degli uomini colti si spiega anche col qualunquismo indotto nei tifosi, nelle masse, dalla stampa sportiva. Solo a un certo livello il tecnicismo ha tratti di humour. In questo Brera e quelli della sua scuola si differenziano. Non è che escano dal qualunquismo. Anzi, c'è una tendenza reazionaria in Brera (la sua ammirazione dell'atletismo in senso quasi razzistico), però è un qualunquismo giustificato dal tecnicismo.**

D. Esistono, secondo lei, grandi scrittori con tematiche sportive? E che doti devono avere? Un esempio: alcuni dei « Quarantanove racconti » di Hemingway hanno per protagonisti fantini, sciatori, pugili.

R. **Non ci ho mai pensato, ma credo che Hemingway sia un caso più unico che raro. Io ho scritto un solo racconto sportivo, pubblicato e ripubblicato nelle antologie, in tutte le salse. « Reportage su un dio » era un abbozzo di film, più che un racconto: storia di un giornalista sportivo che fa un'inchiesta sul mondo del calcio.**

D. Sulla connotazione ambigua dei giovani d'oggi come « prigionieri del sistema della falsa tolleranza » influisce anche un certo tipo di approccio con lo sport, una certa dipendenza emotiva e psicologica da quel genere di spettacolo?

R. **Lo sport è diventato un bene di consumo. Si è marcificato, tecnicizzato. I ragazzi non lo vedono più come una cosa lontana, mitica, irraggiungibile. E' entrato in casa con la televisione. Anche i protagonisti assumono una mentalità tecnicistica, secondo me molto nociva. Soltanto i cento metri o le specializzazioni strette richiedono un tecnicismo assoluto. Il discorso vale per Mennea, per Fiasconaro. Ma chi gioca al calcio o corre in bicicletta deve avere « larghezza di vedute ».**

D. Come vede lo sport futuribile?

R. **Prima dovrei dire come immagino la società futura. Cosa che mi è impossibile perché non so, non voglio, nè posso saperlo.**

« Prima mi piaceva il fioretto, poi ho iniziato a praticare il calcio e me ne sono innamorato. Adesso c'è sempre qualcuno che mi chiama: pianto tutto e vado a giocare ».

D. Diciamo allora di quali elementi correderebbe quella presente per renderla più accettabile...

R. **Bisognerebbe abbinare ad ogni impianto sportivo un analogo impianto culturale. Ma questa è follia, pura utopia. In realtà abolirei tutto ciò che di culturale s'è fatto in Italia negli ultimi dieci anni. Abolirei la televisione. Per una lotta vera e sincera, un intellettuale dovrebbe dire: be', adesso, per altri dieci anni ne facciamo a meno. Abolirei le tre classi obbligatorie dopo la quinta elementare, perchè insegnano solo cretinerie, i codici moralistici della piccola borghesia e basta. Quei tre anni servono a peggiorare antropologicamente l'italiano. Ecco perchè aggiungere ad ogni impianto sportivo un istituto culturale, anche se giusto, risulterebbe folle: chi insegna, che libri vi si leggono, come verrebbe gestito? Meglio non persarci.**

D. Oltre alla televisione e alla scuola dell'obbligo cosa abbolirebbe?

R. **Certe conquiste della cosiddetta permissività, di quella che considero una falsa tolleranza. Tornerei a una severità non voglio dire repressiva, ma impostata sulla buona educazione contro l'eccessiva libertà che viene lasciata ai rapporti tra bambini, per esempio. I genitori dovrebbero rendersi conto che un ragazzino non può essere impegnato con rapporti precoci a tredici-quattordici anni con una ragazza. Lo potrebbe in una diversa società. La libertà sessuale precoce in questo momento, in Italia, non ha nessuna contropartita. Pazienza, per il ragazzo che giochi sempre e solo al calcio. Ma chi gode di libertà sessuale quasi assoluta, senza una visione culturale della vita, diventa nevrotico per ragioni uguali e contrarie alla repressività.**

D. Non ha detto cosa metterebbe al posto della televisione.

R. **Niente. Sospenderei immediatamente la televisione e basta. Se dipendesse da me, da questo momento la televisione non trasmette più.**

D. Neppure le partite in diretta?

R. **Sarebbe un grande dolore, lo confesso. Però rinuncerei a quell'unica cosa buona, pur di non vedere più gli atroci lettori del telegiornale, quelle stronze delle annunciatrici, pur di non vedere più caroselli infami, tribune politiche incomprensibili.**

D. E negli altri paesi?

R. **In paesi più evoluti, come l'Inghilterra, c'è maggiore capacità di respingere, oppure di capire. L'America è magma e caos, che la tivù rispecchia. Sono i paesi in via di sviluppo o semisviluppati come l'Italia e quelli del terzo mondo che dovrebbero stare in guardia. I paesi del terzo mondo che cominciano adesso ad averla, non sanno che trappola si scavano sotto i piedi.**

D. Per che squadra tiene?

R. **Per il Bologna. Ma il mio primo sport è stato il fioretto. Il calcio lo snobbavo, da principio. Andavo a scuola e alla sera a lezione di fioretto. Poi ho boxato. Verso i quindici anni ho scoperto il calcio. Allora il Bologna era un famoso squadrone, al tempo di Biavati, Sansone, Andreolo e ho cominciato ad amare la squadra della città in cui abitavo.**

D. Adesso che non va tanto bene...

R. **...persevero nella mia fedeltà con grandi rabbie, dispiaceri, furie. Non posso non tenere per il Bologna. Vado spesso a vederlo allo stadio. Recentemente, dopo una sconfitta subita dal Milan, decisi di far basta. Tra l'altro mi avevano messo in tribuna con una colonna davanti che nascondeva la porta. Ero già indignato per quello. Ma dopo quattro-cinque giorni ho ricominciato a tifare.**

D. La sua biografia di sportivo, insomma, inizia presto e si arricchisce tuttora di dati.

R. **Ogni settimana faccio le mie partite. L'ultima, molto divertente, l'ho giocata con le vecchie glorie del Genoa contro quelle del Sampdoria. La più bella partita degli ultimi tempi l'ho fatta proprio a Bologna. La squadra del mio film contro i « vecchi » del Bologna: vecchi per modo di dire, perché c'erano anche Perani e Fogli che giocano ancora divinamente. Hanno vinto loro, per moltissimo.**

D. A cinquantatré anni il fiato tiene ancora?

R. **Quello che manca enormemente, adesso, è la frazione di secondo, lo scatto. E' lì che occorre la grande vitalità della gioventù. Corro molto, manca il guizzo e la lucidità alla fine dello sforzo.**

Ennio Cavalli

UNA GIORNATA CON IL DOTTOR PEDATA

BERNARDINIANA

Ovvero come la consegna del Trofeo Tepa Sport a Beppe Savoldi
si trasforma in una baruffa
con Pizzul e in un piacevole relax in piscina

Fotoservizio di **Renzo Diamanti**

Poi « Fuffo » si è trovato faccia a faccia con il commentatore della moviola Bruno Pizzul ed è stata subito battaglia. Condotta sul filo del paradosso ma sempre con gustosa ironia Bernardini ha accusato Pizzul (ed i suoi colleghi televisivi) di un tentato golpe nei suoi confronti, mimandolo con efficacia. Da parte sua, Pizzul ha negato ogni volontà di polemica, richiamandosi unicamente agli errori documentati dalla sua infernale macchinetta. Il processo alle intenzioni è andato avanti con alterne battute ed è finito con un eloquente gesto del dottor Pedata

Dopo la cerimonia,
« il mucchio selvaggio »
si è trasferito in piscina
per fronteggiare efficacemente
la calura estiva. Unica novità:
due graziose hostess in bikini.
A sinistra: Bernardini svolge
alla perfezione il ruolo
d'invitato d'onore,
spiegando a Rossella Zanotti
che in fondo lui è come tanti altri;
idem tenta di fare
l'atalantino Marchetti
(foto in alto, a destra).
Nelle due immagini al centro:
a sinistra, Luisa Verdi
fa rivivere il mito della Ekberg
con un tuffo vestita;
a destra il bolognese Tazio Roversi
in compagnia di due salvagenti.
Foto finale: Luisa (finalmente!)
si scopre.
Domanda: e Bernardini dov'è?

Il Guerino si è assicurata l'esclusiva per l'Italia
di un favoloso fumetto
disegnato dal favoloso Salinas, il papà di Cisco Kid

GOOOAL!!!

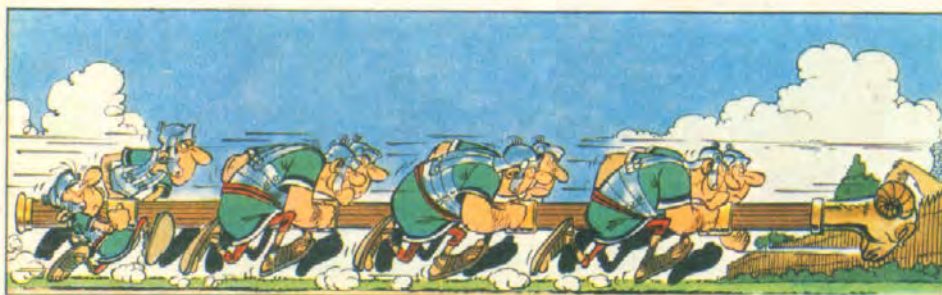
Arriva Dick Dinamite!

Perchè un giornale sportivo apre le porte alle « strisce »

A partire dal numero 32 del 6 agosto il « Guerin Sportivo » pubblicherà a puntate tutte le storie di «Dick Gunner» ovvero «Dick Dinamite», uno dei più recenti eroi dei fumetti, creato dalla favolosa mano di Josè Luis Salinas, maestro delle « strisce » ,autore di altre storie di successo, prima fra tutte quella del famoso « Cisco Kid ».

« Dick Dinamite » è l'ultimo nato nella famiglia del « Guerino », e tutti siamo ansiosi di sapere come sarà accolto dai lettori. E tuttavia siamo certi che i giovani (i quali ci seguono sempre più numerosi, come abbiamo potuto desumere dalle prime migliaia di adesioni al nostro referendum) e i meno giovani fra gli appassionati e fedelissimi lettori del nostro giornale non potranno non riconoscere a « Dick » il successo che ormai gli è stato decretato in tutto il mondo. Conosciuto in tutti i paesi di lingua anglosassone come « Dick the Gunner » (Dick Dinamite), in Francia come « Dick le roi des buteurs » (il re dei goleador), il nostro eroe interpreterà settimanalmente le sue appassionanti avventure ambientate negli stadi del calcio e nella vita di tutti i giorni. Dick è un eroe positivo, un ragazzo serio, pulito, bello e cordiale: ed anche per questo ci è simpatico; siamo sommersi dalla brutalità, dalla violenza, anche nello sport, e l'avere incontrato un eroe che conosce una sola violenza, quella del gol sfondareti, ci è parso quasi miracoloso.

Qualche lettore si chiederà perché il fumetto sia arrivato sulle pagine del « Guerino ». La risposta è semplice: il direttore, antico appassionato delle storie quadrettate, ha sempre pensato che, in fondo, qusi tutti gli eroi del fumetto sono eroi dello sport. L'Uomo Mascherato, Gordon Flash, Dick Fulmine, Tex Willer e tanti altri che cosa sono, in fondo, se non degli uomini che si sono votati ad una vita « agonistica », ad una esistenza che concede moltissimo al senso di giustizia, alla lealtà così come l'intendono gli uomini di sport (quelli veri), ma anche ad una preparazione fisica scrupolosa, proprio come se fossero sempre sul punto di affrontare un match e quindi nella necessità di tenere i muscoli perfettamente allenati.

A parte queste considerazioni, che potremo ampliare in sede di presentazione di « Dick Dinamite » e di altri eroi che sono sul punto di nascere in Redazione, siamo anche convinti che il fumetto è uno dei fenomeni del nostro tempo, un fenomeno senza età che quindi non possiamo negare ai nostri lettori: a quelli di ieri, di oggi e di domani.

Nelle illustrazioni di questa pagina, alcune fra le più recenti novità a fumetti che consigliamo ai nostri lettori per l'estate. E' appena uscita l'ultima avventura di Astérix, « Il regalo di Cesare » (qui sopra un paio di scenette interpretate da Obélix)

C'è poi lo spasso B.C. con le sue « Grandi cronache ». In alto, gli « Olympiastri » di Clod, alias Claudio Onesti, un modenese pieno di sprint che ha già avuto il battesimo del « Guerino » con le sue « Cronache del vecchio Eligio » che si affiancano agli eroi di Silvano Sacchetti già apprezzati dai lettori. Fresco di stampa anche l'ultimo volumetto di Braccio di Ferro, « Per un pugno di spinaci »

L'attrice americana vorrebbe essere negli « States » per ammirare Pelè, Chinaglia, Zmuda

Lucretia Love, americana, da otto anni vive in Italia. Negli Stati Uniti è andata a scuola di recitazione. Nel nostro paese ha interpretato una quindicina di film, fra cui « Piazza pulita » con Adolfo Celi e Irene Papas. Quest'inverno si è dedicata esclusivamente al teatro: ha fatto parte della compagnia di Renato Rascel, impegnata nello spettacolo « Nel mio piccolo non saprei ». Dal 3 al 13 luglio sarà a Spoleto per due atti unici di Raffaele Viviani.

Lucretia Love(s) Soccer

Incredibile! Un'americana che adora il calcio.

— Sì — dice Lucretia Love — **il football europeo è l'unico che mi piace; non sopporto, invece, quello degli statunitensi. In fondo, è un gioco molto triste, perché si educa la gente alla violenza per la violenza. Si basa tutto sul contatto fisico, sul fare male all'avversario. Il vostro calcio è bello perché per giocare bene ci vuole del talento. Quando vivevo in America seguivo con interesse baseball e tennis e mi dispiace non essere più negli States: oggi, infatti, avrei la possibilità di seguire da vicino Pelè, Chinaglia, Zmuda: i miei idoli che sono tra le stars del "soccer", uno sport che mi auguro sfondi anche in America ».**

— Fa dello sport?

« Qui è impossibile. Degli Stati Uniti rimpiango la possibilità che tutti hanno di praticare attività sportive senza spendere una lira. Ogni scuola ha campi da tennis, piscine gratuite, per tutti. In Italia avrei tanto voluto giocare a tennis, ma è difficile. Sembra che sia fatto tutto apposta per ostacolare gli sportivi. Non sopporto, invece, il lato affaristico dello sport americano, perchè allora è solo business ».

— Per quale squadra italiana di calcio fa il tifo?

« Oh, che domanda difficile! Per tutto l'inverno sono stata nella compagnia di Rascel e non sentivo altro che parlare della Roma. Adesso lavoro con dei napoletani e sono quasi costretta a urlare: forza Napoli ».

— Le piacciono i giocatori italiani?

« Sono un po' divi e il divismo non mi piace. Non lo approvo nel cinema, nel teatro, figuriamoci nello sport. Però è una necessità perché serve ad attirare il pubblico. Io credo che in Italia sia più la gente che conosce Gianni Rivera di Paul Newman ».

— Chi è il suo atleta preferito?

« Come si chiama? Quel militare che va a cavallo. Mi aiuti ».

— Si tratta o di Piero o di Raimondo D'Inzeo.

« Sì, sì, volevo parlare di tutti e due, perché hanno avuto l' abilità di rivoluzionare il loro ambiente. Prima i cavalli venivano presi con la forza, loro, invece, hanno preferito l'amore ».

— E l'atleta che trova più bello?

« I nomi, mi sfuggono i nomi ».

— Gigi Riva?

« Per carità, ha troppe donne ».

— Su, faccia uno sforzo.

« Ah, ce n'è uno che fa atletica. Franco Arese, è simpatico. Ma eccolo, il più bello, il più maschio è Mark Spitz. Non le pare? Fra gli italiani preferisco Klaus Dibiasi. Forse è anche merito dello sport che pratica: lo fa apparire così armonioso ».

— Cosa pensa di Alì-Cassius Clay, un simbolo importante non solo dello sport negli Stati Uniti?

« No, no la boxe non mi piace. L'ho già detto sono contraria agli sport violenti ».

— Ma Cassius Clay...

« Sì, per Alì posso fare un' eccezione. Mi è molto simpatico, perché ha avuto il coraggio, la forza, l'abilità di prendere per i fondelli tutto il governo americano. E' un grosso personaggio e merita stima, nonostante la boxe ».

— Un atleta antipatico?

« Come si fa a dire che uno che fa sport è antipatico? Io ho fatto molto sport e so quanto si soffre. Mi faccia pensare. Sì, c'è un personaggio odioso: è Jimmy Connors, il tennista che vince tornei e dollari. Purtroppo è un ragazzaccio che non ha ancora imparato ad essere un uomo ».

— Le piace molto il tennis?

« E' il mio sport preferito. Faccio un gran tifo per Ashe che, nonostante sia negro, è riuscito a diventare campione in questo sport così snob, e per Billie Jean King. Come gioca bene! E' fantastico assistere alle sue partite ».

Oscar Orefici

Le cronache del calciomercato

dai nostri inviati all'Hilton

MIRACOLO A MILANO

Italo Cucci

occhio di tigre

La «monnezza» del vicino fa sempre più puzzo

L'acquisto di Beppe Savoldi da parte del Napoli per la modica cifra di due miliardi ha scatenato i Soloni della Repubblica che, levando alti lai, si sono abbandonati ad una furiosa campagna moralizzatrice degna di miglior causa. La Napoli sommersa dalla mondezza, definita ormai « pattumiera d'Europa », è stata presa di mira dai Savonarola in sedicesimo del regime per questa follìa calcistica. Corrado Ferlaino, presidente del Napoli, è stato additato al pubblico ludibrio per non avere scrupolosamente osservato il lutto che da napoletano verace dovrebbe portare tutto l'anno, anzi, per tutta la vita. All'improvviso Ferlaino ha scoperto che San Gennaro non esiste e che la soluzione di tutti i guai della sua città dipende da lui soltanto. E che con quei due miliardi avrebbe potuto pagare i netturbini, restituire Napoli alla decenza, debellare il colera, dotare la città di ospedali e scuole e magari salvare la flotta Lauro dal fallimento.

Le persone dabbene non cadono in questi trabocchetti e sentono anzi montare in petto la furia quando s'imbattono nei moralisti da strapazzo adibiti alla meschina opera di coprivergogne del regime.

Perché non strepitano, costoro, davanti allo sfacelo di un Paese ammorbato dalla corruzione, dominato dagli intrallazzatori, ormai avviato a ingloriosa fine per mano di dissipatori del bene pubblico e privato?

Che cosa vogliono da Ferlaino? Il presidente del Napoli può menar vanto della sua impresa, giacché è uno dei pochi imprenditori italiani che gestisca un'azienda col bilancio in attivo e non è costretto a pietire elemosine dallo stato bancarottiere. « Io gestisco un'impresa che produce spettacolo - dice Ferlaino - Quando avevamo in sede gli ufficiali giudiziari vendevo Zoff. Ora siamo in attivo e compro Savoldi. E ricordate: il Napoli non è Napoli ».

Nel calcio non esistono finanziamenti occulti, padroni senza faccia, senza nome. E i quotidiani politici — almeno la gran parte d'essi — avrebbero dovuto rammentarlo. E' doloroso sentir predicare parsimonia da certi pulpiti: non è forse per le follìe di certe imprese editoriali che oggi si sente parlare di crisi della stampa, di deficit astronomici tali da suggerire la soppressione di antiche testate, di affossamento della libertà d'informazione, di asservimento a gruppi misteriosi? Con che faccia un giornalista al servizio di una testata ormai sommersa da miliardi di deficit può rivolgere pistolotti moraleggianti ad un imprenditore che non deve tendere la mano a chichessia ma solo chiedere alla gente di pagare un biglietto per uno spettacolo promettente? Con che faccia un uomo politico di governo può presentare una interrogazione sdegnata per il « caso Savoldi », rammentando che questo è un Paese in cui prospera l'industria del rapimento e della disperazione, quando proprio i politici cui da decenni abbiamo affidato le sorti d'Italia hanno ridotto ormai il Bel Paese al rango di paese del terzo mondo esponendolo al ludibrio internazionale. Consegnandolo a turbe di maneggioni, di furfanti, di speculatori senza scrupoli? Il calcio — e quindi anche il Napoli — fino a prova contraria dà soldi all'erario, non glieli succhia come fan tante imprese gestite da personaggi incapaci o ladri che le avviano al fallimento o alla « irizzazione ».

Mario Salvatorelli, editorialista de « La Stampa », esperto di problemi economici, è uno dei pochi giornalisti « non addetti ai lavori » che ha trattato il caso-Savoldi senza cedere alla lusinga del pezzo moralistico in chiave qualunquistica. Dopo aver detto che quello di Ferlaino è un **« esempio da imitare »** perché, fra l'altro **« dimostra fiducia nell'avvenire, perché l'investimento è stato effettuato in un settore dove la domanda "tira" ancora, perché lo sport è un'attività produttiva come un'altra, anzi migliore di tante altre »**, Salvatorelli conclude: **« E non si faccia il processo ai napoletani se, con tutti i loro guai, versano tanti quattrini alla loro squadra di calcio... Processo e condanna verrebbero da pulpiti, pubblici e privati, ma soprattutto politici, che poco o nulla hanno fatto per risolvere i problemi di Napoli (città), quindi non hanno il diritto di giudicare come il Napoli (squadra di calcio) tratta le proprie faccende ».**

Giudizio salomonico

DAI GIORNALI: **Vivacissime le polemiche fra i club per la risoluzione delle comproprietà**

« La Stampa » ha visto giusto. Non foss'altro perché fa parte dell'impero di Gianni Agnelli, un impero che ormai ha una sola regione felice e senza debiti: la Juventus. Anche quest'anno la Juve ha speso un paio di miliardi, ma il bilancio è pari, forse in attivo. Chi volesse gridare allo scandalo dovrebbe prima mostrare i propri bilanci.

E' per questo che il presidente del Bologna, Luciano Conti, ha deciso di cedere Savoldi. Senza negare agli sportivi bolognesi una squadra degna del blasone rossoblù (otto i giocatori di buon livello acquistati per Bruno Pesaola) Conti ha pensato bene di sanare il bilancio della società, esigenza primaria per garantire alla squadra una vita che non conosca scosse drammatiche. Chi ha protestato, a Bologna, assecondando le tendenze qualunquistiche di certo tifo, ha dimenticato lunghi anni di tormentata esistenza del club, che in passato ha conosciuto gli onori della cronaca più per le diatribe di natura economico-finanziaria che per i risultati sportivi. Savoldi militava da lunghi anni nel Bologna, e tuttavia mai la squadra s'era mostrata in grado di concorrere alla conquista dello scudetto. Oggi che il club si è garantito una solidità economica invidiabile, potrà avviare anche quell'importante discorso che si riferisce alla costruzione di un centro per giovani calciatori, una sorta di banca dei « piedi d'oro » cui attingere in futuro. Conti ha anche apertamente avvertito ch'è ormai improcrastinabile la riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri, con conseguente svalutazione degli idoli nostrani. Beppe Savoldi vale oggi oro per il Napoli, che ha già praticamente incassato nella campagna abbonamenti la cifra che ha speso, e per il Bologna che — rinnovata la squadra — può guardare ad un futuro senza ansie.

Un'ultima annotazione. I fogli che più han gridato allo scandalo sono quelli di Milano: perché non hanno additato alla pubblica esecrazione — quei giornali — l'Inter che ha buttato sul mercato un miliardo e mezzo per qualche Carneade sopravvalutato? E perché non pretendono di sapere — gli stessi giornali — dove Gianni Rivera ha preso i due miliardi per comperare il Milan?

Una cosa è certa: la « monnezza » del vicino fa sempre più puzzo.

LE HILTONATE

di Elio Domeniconi

L'ammucchiata di Lovati e i bidoni di Garonzi

MILANO - Adesso si aspetta con curiosità di sapere cosa ha scritto nella sua relazione l'avvocato Carlo Porceddu del Foro di Cagliari inviato dall'ufficio inchieste a scoprire chi trattava con i mediatori. Per essere più riservato lo 007 federale non ha preso alloggio all'Hilton bensì al Gallia. All'Hilton arrivava con uno strano borsello e qualcuno assicura che ci fosse un registratore e una macchina fotografica speciale. A noi ha detto che il suo scopo non era quello di reprimere bensì di prevenire. Il presidente dell'Iglesias Alvaro Amarugi, suo amico da tanti anni, ci ha confidato che gli ha detto di averne presi tre o quattro in fallo **« Qualche pollo** — gli avrebbe detto in un'orecchio — **si trova sempre ».**

MARI - Nella bagarre finale si è rivisto anche Mauro Mari, il mediatore in libertà provvisoria. Ha girato a lungo nella hall ma non si è imboscato anche perché non aveva la camera all'Hilton. Romeo Anconetani non è quasi mai sceso dal terzo piano, dove il figlio Adolfo che sta diventando un perfetto segretario gli portava i clienti. Biagio Govoni invece girava per i saloni come prima: **« Io ho il coraggio delle mie azioni** — ci ha dichiarato — **piuttosto ci terrei a specificare una cosa: tutti i giornali hanno scritto: arrestato il mediatore Mari. Ma sino a prova contraria Mari è un allenatore di prima categoria ».** Verissimo, è sempre iscritto nei ruoli tecnici di Coverciano.

MOGGI - Il supermediatore Luciano Moggi ha incassato bene certi attacchi. Ha risposto dicendo che il suo lavoro si giudica con i risultati: **« Quest'anno la Juventus dal vivaio ha ricavato 800 milioni. Lavoro per la Juventus da undici anni. E chi conosce Boniperti sa che se non mi comportassi bene, avrei preso la porta da un pezzo ».**

Moggi ha lavorato nel quartier generale della Juventus assieme al general manager dottor Pietro Giuliano. Il quale si è divertito un mondo quando ha letto sul « Corriere d'Informazione » l'intervista che il conte Alberto Rognoni ha rilasciato a Orietta Moretti: **« Questa è una manifestazione dove in realtà la gente più che a comprare e vendere i giocatori viene qui in cerca di avventure. L'approccio avviene nel tardo pomerigigo. Ci sono donne bellissime piazzate qui per questo. Sono professioniste assoldate dai mediatori e proprio sul più bello escono fuori sussurranti:** « Ma quant'è che vorresti spendere per Boninsegna? Chi vorresti comprare ». **Una vera organizzazione! Si chiama SIFAM, servizio informazioni Moggi (il direttore sportivo della Juventus). E' lui che trasmette direttamente dai servizi di stato di Civitavecchia ».** Giuliano è riuscito a convincere Moggi che non si trattava di bassa diffamazione bensì di alto umorismo.

BUTICCHI - L'arrivo di Orietta Moretti(che è stata lanciata in orbita dal « Guerino »), ha portato scompiglio nel calciomercato e molti hanno cercato di fare amicizia: **« Il general manager della Lazio Lovati** — ci ha rivelato la brillante cronista — **mi ha proposto di fare un'ammucchiata con Vulcano Bianchi di Forlì. Solo Buticchi è stato scortese e non voleva nemmeno farsi fotografare ».** Il DS del Milan Vitali ha spiegato a Orietta che un giorno l'aitante Albino si è lasciato fotografare con una fanciulla e si è ritrovato con tre figli da mantenere. La sua prudenza è quindi giustificata.

CHIAPPELLA - L'allenatore dell'Inter Giuseppe Chiappella si è fatto accompagnare dalla moglie Teresa che è l'intellettuale della famiglia: **« Sono io che leggo i giornali** — ha detto la simpaticissima signora da « Mamma Italia » — **e poi racconto a Pino quello che dicono. Ho approfittato del trasloco a Milano per conoscere di persona i giornalisti che conoscevo solo di fama ».** Sinora all'Inter c'era solo Lady Fraizzoli, adesso ci sarà anche Lady Chiappella. Speriamo che non litighino tra di loro.

CHINAGLIA - Qualche cronista in vena di fantasia ha scritto che la Juventus purché accettasse il trasferimento, avrebbe messo a disposizione di Chinaglia addirittura un jet per fare la spola Torino New York. Il commento del dottor Giuliano, manager della Juventus è stato il seguente: **« Chinaglia andrebbe bene all'Inter, semmai: l'agenzia "Interviaggi"** — che è della società nerazzurra — **potrebbe fare affaroni sulla rotta del Nord America... ».** L'Interviaggi, tra l'altro è la cosa che funziona nell'Inter.

SCOPIGNO - L'allenatore filosofo Manlio Scopigno ha spiegato perché il suo presidente ha comprato in blocco il Padova: **« E' il primo passo. Farina vuole comprare tutta la città. Ha saputo gli incassi della Basilica del Santo. Con il borderò di Sant' Antonio potrebbe mantenere benissimo Vicenza e Padova ».** Il calcio si appoggia a Santa Madre Chiesa.

GARONZI - Si è saputo perché Saverio Garonzi voleva lasciare il Verona e perché ha cercato in tutti i modi di vendere Zigoni. Dopo il rapimento, deve restituire alle banche il miliardo pagato per il riscatto e si trova nei guai perché ha preso una grossa fregatura. Aveva letto che l'arte in tempi di inflazione galoppante rappresenta un fruttuoso investimento e si è riempito la casa di quadri. Ma siccome non ha una grossa cultura, l'hanno bidonato. Quando gli esperti della banca sono andati a dare un' occhiata ai quadri, si sono accorti subito che si trattava di falsi, e anche grossolani.

Inoltre Garonzi continua a dire che la voce di uno dei rapitori assomigliava perfettamente a quella di Zigoni. Le voci venete si assomigliano un po' tutti e Garonzi sa benissimo che Zigoni con il rapimento non c'entra. Ma da quel giorno non può più sentire quella voce. Ormai Garonzi odia Zigoni.

VALCAREGGI - Retroscena dell'assunzione di Ferruccio Valcareggi da parte del Verona. Il candidato era Edmondo Fabbri che per retrocedere in provincia pretendeva 60 milioni, Garonzi si è scocciato e ha telefonato a Valcareggi, che si trovava a Focette: **« Le vanno bene 40 milioni? ».** Valcareggi ha detto di sì e si è trovato sulla panchina del Verona. Fabbri c'è rimasto male. E si è sfogato con il suo ex allievo Fantini, che ora guida il Taranto e che ha raccontato l'episodio agli amici dell'Hilton. Per farli divertire.

FANUZZI - All'Hilton tutti si sono meravigliati di vedere in possesso del « talent scout » Umberto Marranini cambiali firmate Brindisi SpA e siglate dal presidente Mimmo Fanuzzi (soldi dovuti per l'acquisto di Ettori, nipote di Marranini. Le leggi impediscono alle SpA di firmare cambiali. Ma evidentemente, Brindisi è una repubblica a sé.

LOSI - Mamma Rai salverà il calcio italiano, almeno in Piemonte. Alberto Masoero, telecronista della sede di Milano è di Novi Ligure ed è venuto all'Hilton per aiutare la Novese vedova Robbiano. Rino Icardi, alessandrino di nascita e radiocronista a Roma, ha consigliato al giovane presidente Paolo Sacco di affidarsi a Moggi. E Moggi gli ha suggerito Losi. Sacco prima aveva fatto venire per tre giorni ad Alessandria l'ex allenatore del Taranto, Guido Mazzetti, che avrebbe portato con sé il professor Molini, preparatore atletico del Perugia miracolo. Entrambi sarebbero venuti a costare 30 milioni l'anno. Per risparmiare, Sacco ha puntato su Losi e ha realizzato un programma che è tutto l'opposto di quello che aveva concordato con Dino Quaglia disposto ad assumere la carica di D.S. Naturalmente dopo quanto è successo all'Hilton, Quaglia si è subito ritirato in disparte. Rimarrà all'opposizione.

PRUZZO - Il presidente del Genoa Renzo Fossati è rientrato a Nardi senza aspettare la chiusura dell'Hilton per non lasciarsi tentare dalla Lazio che per avere il centravanti Pruzzo ha offerto un miliardo e 200 milioni. Ma Fossati aveva promesso ai tifosi di non vendere Pruzzo e non poteva rimangiarsi la parola specie dopo l'affare-Baldazzi. A proposito si è saputo che se il golpe Baldazzi fosse andato a buon fine, Fossati avrebbe lasciato il calcio per il cinema. Un attore, Augusto Gallina, l'aveva già messo in contatto con il regista Scattini. Avrebbe prodotto i prossimi film di Zeudy Araya. La ragazza dalla pelle di luna.

RIVA - Albino Buticchi ancora una volta ha tentato invano di acquistare Gigi Riva. Nel clan del Cagliari però tutti erano sicuri che il bomber non avrebbe lasciato la Sardegna. E si è pure saputo che la storia della donna è solo un alibi. In realtà Riva non lascia la Sardegna per non perdere tutto (o quasi). Sinora ha avuto agevolazioni di ogni genere. Se tradisse la Sardegna il Fisco lo sbranerebbe. Per questo rimarrà a Cagliari anche quando smetterà di giocare.

MARTELLI - Il nuovo allenatore del Livorno Andrea Bassi è riuscito a sbolognare al Brescia Riccardo Martelli figlio del presidente (mecenate?) Corasco. L'anno scorso grazie all'amicizia Mariotti-Vitali, Martelli junior era finito addirittura al Milan e siccome il padre era simpatico a Bernardini, il CU aveva voluto conoscere anche il figlio e l'aveva convocato in Nazionale. Poi a novembre siccome al Milan doveva limitarsi a guardare Rivera, Martelli junior aveva voluto tornare a Livorno.

MARCHIORO - A Cesena si profila la rottura tra il presidente Dino Manuzzi e il consulente tecnico Renato Lucchi. Tutta colpa del nuovo allenatore Marchioro che ha posto il veto a certe cessioni. Commenta Lucchi: **« Quando un Cesena rifiuta 900 milioni dalla Sampdoria per Danova, 700 dalla Lazio per Bertarelli, e 600 dall'Inter per Rognoni significa che siamo diventati tutti matti, Manuzzi doveva seguire l'esempio di Conti ».** Manuzzi invece ha avuto paura. E ha rinunciato a due miliardi. □

Un'occhiata alla disastrosa campagna acquisti-cessioni dell'Inter. E Mazzola si è salvato per miracolo!

Fraizzoli ecologo: tre miliardi per uno zoo

MILANO. I netturbini di Napoli gridano contro Ferlaino che ha speso due miliardi ed ha acquistato un centravanti di assoluta garanzia. Gridano perché sono demagogicamente sobillati dai moralisti in servizio permanente effettivo, quei moralisti che non fanno una piega di fronte al pauroso deficit del San Carlo e poi si scandalizzano per l'ingaggio di un uomo gol che riempirà il San Paolo. I netturbini gridano, ma passano alla cassa per pagare l'abbonamento, frementi come sono di vedere la super squadra che contenderà lo scudetto alla spocchiosa madama bianconera.

A Milano, invece, i netturbini tacciono. Sono buonissimi. A nessuno di loro passa per la testa di contestare le spese pazze di Fraizzoli. In compenso non hanno nessuna intenzione di abbonarsi allo spettacolo che Libera, Marini, Pavone e Gasparini terranno a San Siro a partire dalla fine di agosto. Fraizzoli, povero diavolo, ha speso più di Ferlaino e nessuno se ne è accorto. Il piccolo presidente borbonico ha fatto tanto rumore con Savoldi, ma riuscirà in qualche modo a ripagarsi della clamorosa follia; il grande (grande nel senso di statura fisica) presidente meneghino ha profuso sul mercato una cifra da capogiro, ma le sue operazioni non hanno avuto la benché minima presa sul pubblico che già gli contesta gli acquisti fatti. Il pubblico non ha nemmeno tutti i torti.

Queste le pulci che si fanno a Fraizzoli:

1) Libera (700 milioni in contanti più le comproprietà di Martina, Guida, Muraro e Cesati: totale approssimativo 1300 milioni). Il giovanotto ha un ginocchio molto misterioso, ma non è questo l'unico suo difetto. Dalla Brianza, infatti, sono giunte voci poco raccomandabili. Pare che all'ex-gemello di Savoldi piaccia molto giocare a poker e conosca come casa sua tutte le compiacenti tavole da gioco della Lombardia. Dicono che le lunghe tensioni notturne abbiano contribuito notevolmente ad aggravare i suoi malanni.

2) Marini (400 milioni in contanti). Il centrocampista lodigiano si è fatto la fama di uomo di regia non perché abbia piedi straordinariamente pesanti, ma perché il suo ritmo di corsa è lento fino all'ossessione. Non per niente l'Inter ha cercato, senza riuscirci, di comperare Merlo.

3) Gasparini (250 milioni in contanti più le comproprietà di Catellani e Moro. Totale approssimativo 600 milioni). Il nome del biondo difensore è uscito all'improvviso come da una scatola cinese. La sorpresa è stata grossa, in tanti si chiedono cosa ne farà Chiappella di Gasparini, visto e considerato che dovrà ad ogni costo far giocare sia Facchetti che Bini. 600 milioni per un giocatore che potrebbe diventare la riserva di Giuberton: sembrano sinceramente troppi.

4) Pavone (500 milioni in contanti più le comproprietà di Marini e Nicoli. Totale approssimativo 800 milioni). L'attaccante del Foggia ha già avuto l'onore di approdare ad una grande società del Nord (il Torino) ma fu rispedito al mittente dopo una stagione molto deludente. Può darsi che Pavone sia maturato, nel frattempo, a livello da Inter, ma il sospetto che lo abbiano acquistato perché all'Inter mancava soltanto un « animale » non è del tutto campato in aria. Se poi l'Inter avesse anche acquistato Merlo, Fraizzoli avrebbe fatto bene a cedere la società ai due industriali Lombardi (Colombo e Cavalli) che si sono detti disposti a rilevare il consistente pacchetto azionario del principe Prada. In questo modo l'Inter si sarebbe trasformata in un autentico zoo.

Dai rilievi relativi a Libera, Marini, Gasparini e Pavone si scopre, insomma che Fraizzoli ha impegnato 3100 milioni e che nessuno — ma proprio nessuno — è in grado di dire se ha veramente rinforzato la squadra. Lo stesso Chiappella ha detto **« Mi manca qualcosa »**. Quel « qualcosa » avrebbe dovuto essere Merlo e ciò significa che il vecchio Peppone non si fida né di Mazzola né di Marini per il ruolo di primo regista. Concede, semmai, qualche piccola chance al secondo.

Di Mazzola, infatti, non si fida per niente. Egli stesso aveva suggerito a Manni di inserire il « capitano » nella trattativa Merlo. L'ultima offerta dell'Inter per il centrocampista della Fiorentina fu infatti la seguente: Mazzola più 600 milioni. Pandolfini e Ugolini declinarono l'offerta, ma rispettarono l'impegno di non « dire niente a nessuno ». Mazzola, come si sa, è un tipo che si offende. Il « Guerino » può comunque garantire che l'Inter è andata molto vicino alla cessione del suo ragioniere aspirante presidente. In zona Cesarini dell'Hilton, Manni abbordò persino i dirigenti del Torino e propose di spedire Mazzola e una valigia di milioni (pare 300) sotto la Mole in cambio di Pecci. Manni cercò anche di metterla sul sentimentale: **« Acquistate il figlio del grande Valentino** — disse — **e finalmente rivincete lo scudetto ».**

La risposta di Bonetto fu un categorico « no ». Pianelli, infatti, aveva rifiutato l'idea di assumere Rivera dicendo di non essere un antiquario. Come avrebbe potuto giustificare l'ingaggio di Mazzola che è più « antico » del pur antichissimo Rivera?

Marco Visconti

Ferlaino - Conti dall' amore all' odio

Dice un proverbio che i grandi amori sono tali unicamente se conditi da litigi violenti. Non ha fatto eccezione alla regola neppure il binomio Conti-Ferlaino che dopo la violenta passione del Presidente del Napoli per Beppe Savoldi (e relativi 1.400 nelle tasche di Conti) ha litigato violentemente. Il perché è presto detto: l'affare Savoldi doveva restare segreto fino all'ultimo giorno per permettere al Bologna di condurre in porto altre trattative avviate su basi più economiche. Ferlaino, invece, ha dato subito notizia del passaggio del bolognese nelle file napoletane e Conti si è visto raddoppiare improvvisamente i prezzi dei giocatori da lui richiesti.

Ferrante chiude. Farà il gelataio

Ugo Ferrante ha chiuso col mondo del calcio e vuole diventare gelataio. Questa la notizia che ha lasciato di stucco lo staff del Vicenza che lo aveva riconfermato per il prossimo campionato. Ma Ferrante, abbiamo detto, preferirebbe appendere le scarpe al chiodo e diventare un concessionario dei gelati Motta. Sul suo ventilato ritiro, però, circola anche un'altra versione: il libero vicentino vorrebbe tenersi fuori dal calcio fino a novembre, indi riscattarsi il cartellino per poche lire ed essere libero di cedersi al miglior offerente. Che stando ai si dice, potrebbe essere il suo amicone Bruno Pesaola. Il quale, tuttavia, odia i gelati ed avrebbe per Ugo Ferrante altri progetti che con vaniglia, crema e cioccolato non hanno niente da spartire.

IVANHOE SUPERSPRAY

LA NUOVA SERIE A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	Entrate (in milioni)	Uscite (in milioni)	FORMAZIONE 1974-75	FORMAZIONE 1975-76
ASCOLI allenatore **Riccomini** (ex Ternana)	**Ghetti, Landini** (Bologna) **Recchi** (Mantova) **Logozzo** (Avellino) **Cappotti** (Pro Vasto r.c.)	**Bertini** (Roma f.p.) **Macciò** (Atalanta r.c.) **Reggiani** (Spal r.c.) **Quaresima, Masoni** (Pro Vasto) **Vivani** (Pescara) **Cappotti** (Empoli) **Vezzoso** (Montecatini)	938	440	Grassi; Perico, Legnaro; Morello, Castoldi, Scorsa; Minigutti, Vivani, Silva, Gola, Zandoli.	Grassi; Perico, **Logozzo;** Morello, Castoldi, Scorsa; **Landini, Ghetti,** Silva, Gola ,Zandoli.
BOLOGNA allenatore **Pesaola** (confermato)	**Bertuzzo** (Brescia) **Valmassoi** (Varese) **Grop** (Giulianova) **Chiodi** (Pro Vasto) **Novellini** (Cagliari) **Mei** (Brindisi) **Mancini** (Bari) **Cereser** (Torino) **Vanello** (Palermo) **Nanni** (Lazio) **Clerici, Rampanti** (Napoli)	**Savoldi** (Napoli) **Pecci** (Torino) **Colzato** (r.c.) **Paris** (p.) **Ferrara** (Brescia) **Rimbano** (Varese) **Ghetti, Landini** (Ascoli) **Scala A.** (Atalanta r.c.) **Sartori** (Spal r.c.) **Brugnera** (Cagliari) **Caporale** (Torino) **Novellini** (Palermo) **Scardovi** (Avellino) **Elefante** (Bari)	1.490	3.130	Buso; Roversi, Cresci; Maselli, Bellugi, Bulgarelli; Ghetti, Pecci, Savoldi, Massimelli, Landini.	**Mancini;** Roversi, **Valmassoi;** Maseli, Cresci, Bellugi; **Rampanti, Nanni, Clerici, Vanello, Bertuzzo.**
CAGLIARI allenatore **Suarez** (ex Inter)	**Virdis** (Nuorese r.c.) **Marchesi** (Pescara r.c.) **Brugnera** (Bologna) **Marsala** (Olbia) **Longobucco, Viola** (Juventus) **Mantovani** (Torino) **Vecchi** (Cagliari r.c.)	**Gori** (Juventus) **Novellini** (Bologna)	450	400	Vecchi; Valeri, Poli; Quagliozzi, Niccolai, Roffi; Nenè, Butti, Gori, Bianchi, Riva.	Vecchi; Valeri, **Longobucco;** Quagliozzi, Niccolai, Roffi; Virdis, Butti, **Marchesi, Viola,** Riva.
CESENA allenatore **Marchioro** (ex Como)	**Bardin** (Vicenza) **Frustalupi** (Lazio) **Mariani** (Foggia) **Bittolo** (Genoa) **Perissinotto** (r.c.) **De Ponti** (Sangiovannese) **Petrini** (Sampdoria) **Cristiani** (Anconitana) **Oddi** (Lazio) **Bordon** (Genoa r.c.) **Urban** (Perugia r.c.) **Canzanese** (Genoa r.c.) **Danova** (Juventus r.c.) **Zaniboni** (Juventus r.c.)	**Orlandi** (Sampdoria) **Rizzo, Catania** (Genoa) **Ammoniaci** (Lazio) **Bordon** (Foggia) **Brignani** (Lazio) **Toschi** (Foggia) **Frosio** (Perugia r.c.) **Tombolato** (Arezzo r.c.) **Ciappi** (Sangiovannese r.c.) **Canzanese** (Giulianova) **Galli** (Vicenza)	1.305	1.350	Galli; Ceccarelli, Ammoniaci; Festa, Danova, Cera; Orlandi, Brignani, Bertarelli, Rognoni, Toschi.	**Bardin;** Ceccarelli, **Oddi;** Festa, Danova, Cera; **Bittolo,** Rognoni, Bertarelli, **Frustalupi, Mariani.**
COMO allenatore **Cancian** (ex Clodiasottomarina)	**Torrisi** (Siracusa) **Tortora** (Trapani) **Rossi** (Inter) **Jachini** (Giulianova) **Nobile** (Juventus) **Frigerio** (Spezia f.p.)	**Tardelli** (Juventus) **Zana** (Perugia r.c.) **Giavardi** (Inter f.p.) **Bianchi, Russo, Tortorici** (Giulianova) **Curi, Vannini** (Perugia r.c.) **Martinelli** (Brindisi) **Luteriani** (Spezia) **Cordioli, Gatti** (Juniorcasale) **Brunetti** (Siracusa)	430	740	Rigamonti; Melgrati, Boldini; Tardelli, Fontolan, Garbarini; Ulivieri, Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini.	Rigamonti; Melgrati, Boldini; **Torrisi,** Fontolan, Garbarini; **Rossi,** Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini.
FIORENTINA allenatore **Mazzone** (ex Ascoli)	**Bresciani** (Foggia r.c.) **Prestanti** (Catania r.c.) **Restelli** (Reggiana r.c.) **Tendi** (Grosseto r.c.) **Talami** (Modena) **Macchi** (Vicenza r.c.) **Piccinetti** (Catanzaro r.c.) **Bertini** (Roma)	**Saltutti** (Sampdoria) **Prestanti, Restelli** (Vicenza) **Lely** (Sampdoria) **Tormen, Manunza** (Modena) **Ghedin** (Lazio r.c.) **Orlandini** (Napoli r.c.)	550	1.170	Superchi; Galdiolo, Beatrice; Guerini, Della Martira, Brizi; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati.	Superchi; Galdiolo, Roggi; Guerini, Della Martira, Pellegrini; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati.
INTER allenatore **Chiappella** (ex Cagliari)	**Marini, Libera** (Varese) **Rosselli** (Spoleto) **Bernardi** (Treviso) **Giavardi** (Como f.p.) **Gasparini** (Verona) **Pavone** (Foggia) **Martina** (Sambenedettese f.p.)	**Muraro, Guida, Martina, Cesati** (Varese) **Magistrelil** (Sampdoria r.c.) **Massa** (Napoli r.c.) **Rossi** (Como r.c.) **Moro, Catellani** (Verona) **Mariani, Nicoli** (Foggia) **Scala N.** (Milan)	1.600	390	Vieri; Giubertoni, Fedele; Bertini, Facchetti, Bini; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Scala N., Nicoli.	Vieri; Giubertoni, Fedele; Oriali, **Gasparini,** Facchetti; **Pavone,** Mazzola, Boninsegna, **Marini, Libera.**

JUVENTUS allenatore **Parola** (confermato)	Zagano (Brindisi r.c.) **Alessandrelli** (Reggiana f.p.) **Savoldi 2.** (Vicenza f.p.) **Maggioni** (Arezzo f.p.) **Gori** (Cagliari) **Tardelli** (Como)	Zagano (Piacenza) **Marangon** (Vicenza) **Piloni** (Pescara) **Viola, Longobucco** (Cagliari) **Vanin** (Piacenza) **Maggioni** (Alessandria) **Zanotti** (Lecce) **Ferioli** (Lucchese r.c.) **Brio, Nemo, Zoppelli** (Pistoiese) **Mastropasqua, Musiello** (Atalanta r.c.) **Danova, Zaniboni** (Cesena r.c.) **Nobile** (Como)	1.000	1.070	Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.	Zoff; Gentile, **Tardelli**; Furino, Spinosi, Scirea; Causio, **Gori**, Anastasi, Capello, Bettega.
LAZIO allenatore **Corsini** (ex Sampdoria)	**Ammoniaci** (Cesena) **Ghedin** (Fiorentina r.c.) **Borgo** (Foggia f.p.) **Labrocca** (Siracusa r.c.) **Brignani** (Cesena) **Lopez** (Pescara) **Ferrari** (Avellino) **Loddi**	**Oddi** (Cesena) **Labrocca** (Catania) **Chimenti 2.** (Matera) **Frustalupi** (Cesena) **Franzoni** (Avellino) **Catarci, Tripodi** (Pescara) **Nanni** (Bologna)	1.190	170	Pulici; Ghedin, Martini; Badiani, Oddi, Wilson; Garlaschelli, Re Cecocni, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.	Pulici; Ghedin, Martini; Badiani, **Ammoniaci**, Wilson; Garlaschelli, Re Cecconi, **Ferrari, Brignani**, D'Amico.
MILAN allenatore **Giagnoni** (confermato)	**Scala N.** (Inter) **Antonelli** (Monza) **De Nadai** (Lecco f.p.) **Casone, Zazzaro** (Arezzo f.p.) **Calloni, Gorin** (Varese r.c.) **Gori** (Spezia r.c.) **Bergamaschi** (Genoa r.c.) **Turini** (Verona f.p.) **Villa** (Arezzo r.c.) **De Vecchi, Zignoli** (Varese r.c.) **Dolci** (Ternana r.c.)	**Magherini** (Brindisi r.c.) **Scarrone** (Bari r.c.) **Vecchi** (Cagliari r.c.) **Zazzaro, Fasoli** (Monza) **Lanzi, Tresoldi** (Varese r.c.) **Bui** (Varese) **Casone** (Ternana) **Frank** (Potenza)	1.100	860	Albertosi; Bet, Sabadini; Benetti, Zecchini, Turone; Gorin, Bigon, Calloni, Rivera, Chiarugi.	Albertosi; Maldera, Sabadini; Zecchini, Bet, Turone; Gorin, Benetti, Caloni, Bigon, Chiarugi.
NAPOLI allenatore **Vinicio** (confermato)	**Savoldi** (Bologna) **Sperotto** (Varese) **Boccolini** (Brindisi) **Massa** (Inter r.c.) **Rampanti** (Torino r.c.) **La Palma** (Brindisi r.c.) **Orlandini** (Fiorentina r.c.)	**Clerici, Rampanti** (Bologna) **Collavini, Albano** (Brindisi) **Parasmo, Qualamo** (Campobasso) **Masiello, Jovino, Bracchini** (Potenza) **Zurlini** (Matera).	2.330	245	Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Orlandini, La Palma, Burgnich; Massa, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia.	Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Orlandini, La Palma, Burgnich; Massa, Juliano, **Savoldi**, Esponsito, Braglia.
PERUGIA allenatore **Castagner** (confermato)	**Novellino** (Empoli) **Berni** (Vicenza) **Agroppi** (Torino) **Malizia** (Macerata r.c.) **Frosio** (Cesena r.c.) **Curi, Vannini** (Como r.c.) **Amenta** (Genoa r.c.) **Ciccotelli** (Giulianova	**Giubilei, Gobbi** (Potenza) **Urban** (Cesena r.c.) **Barcaccia** (Acireale)	866	100	Marconcini; Nappi, Raffaelli; Picella, Frosio, Savoia; Scarpa, Curi, Soliler, Vannini, Pellizzaro.	Marconcini; Nappi, Frosio; **Agroppi, Berni**, Savoia; Scarpa, Curi, Sollier, **Novellino**, Pellizzaro.
ROMA allenatore **Liedholm** (confermato)	**Boni** (Sampdoria) **Petrini** (Ternana) **Bertini** (Ascoli f.p.) **Persiani** (S. Lazzaro)	**Di Bartolomei** (Vicenza) **Penzo** (Brindisi) **Cavalieri, D'Aversa** (Vicenza) **Conti B.** (Genoa) **Ginulfi** (Verona) **Bertini** (Fiorentina) **Alimenti** (Avellino) **Vichi, Ranieri** (Catanzaro r.c.)	1.200	890	Conti; Peccenini, Rocca; Cordova, Batistoni, Santarini; Negrisolo, Morini, Prati, De Sisti, Conti B.	Conti; Rocca, Peccenini; Cordova, Batistoni, Santarini; Morini, **Boni**, Prati, De Sisti, **Petrini**.
SAMPDORIA allenatore **Bersellini** (ex Cesena)	**Orlandi** (Cesena) **Ferroni** (Lucchese) **Saltutti** (Fiorentina) **Improta** (Avellino f.p.) **Tuttino** (Novese f.p.) **Magistrelli** (Inter r.c.) **Petrini** (Avellino r.c.) **Spadetto** (Vicenza) **Lely** (Fiorentina)	**Boni** (Roma) **Pellizzaro** (Catanzaro r.c.) **Petrini** (Cesena) **Donati** (Empoli) **Improta** (Catanzaro) **Bandoni** (Mantova) **Prunecchi** (Pescara) **Mircoli** (Catania)	1.340	1.605	Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Bedin, Prini, Lippi; Valente, Boni, Maraschi, Salvi, Fotia.	Cacciatori; **Lely**, Rossinelli; Bedin, Prini, Lippi; **Orlandi**, Valente, Maraschi, Salvi, **Saltutti**.
TORINO allenatore **Radice** (ex Cagliari)	**Pecci** (Bologna) **Gorin 2.** (Vicenza) **Garritano** (Ternana) **Cazzaniga** (Taranto) **Sala P.** (Monza) **Casagrande** (Clodiasottomarina) **Magara** (Reggina r.c.) **Bacchin** (Rimini) **Caporale** (Bologna) **Mantovani** (Parma f.p.)	**Callioni** (Vicenza) **Casagrande** (Monza) **Rampanti** (Napoli r.c.) **Quadri, Magara** (Pistoiese) **Manfredi** (Modena) **Rossi** (Avellino) **Pigino** (Sambenedettese) **Mascetti** (Verona) **Agroppi** (Perugia) **Mantovani** (Cagliari) **Donadel** (Campobasso)	1.640	850	Castellini; Lombardo, Santin; Agroppi, Mozzini, Cereser; Graziani, Mascetti, Sala, Zaccarelli, Pulici.	Castellini; Lombardo, **Gorin**; Salvadori, Mozzini, Santin; Graziani, **Pecci**, Sala, Zaccarelli, Pulici.
VERONA allenatore **Valcareggi**	**Bachlechner** (Novara r.c.) **Castronovo** (Messina r.c.) **Fagni** (Mantova f.p.) **Polesello** (Romulea) **Moro, Catellani** (Inter) **Ginulfi** (Roma) **Mascetti** (Torino) **Macchi** (Fiorentina)	**Turini** (Milan f.p.) **Castronovo, Menichini** (Novara) **Gasparini** (Inter) **Taddei** (Avellino) **Fagni** (Rimini)	480	390	Porrino; Nanni, Sirena; Busatta, Gasparini, Maddè; Domenghini, Taddei, Luppi, Franzot, Zigoni.	**Ginulfi**; Nanni, Sirena; Busatta, **Catellani**, Maddè; Domenghini, **Mascetti**, Luppi, **Moro**, Zigoni.

Nel prossimo numero i quadri completi della nuova serie B e serie C

Buticchi gli ha detto « no » per sempre
e ora l'amara storia del « golden boy »
è finita nel repertorio dei cantastorie

IL CANTASTORIE ANTONIO FERRARI

Il valzer triste di Rivera

Dalle voci di una « love story » marinara, agli onori della musica folk

Gianni Rivera ha perduto definitivamente la sua battaglia per la conquista del Milan. Ora dovrà ritirarsi nel dorato esilio del Tigullio, a bordo dello yacht di Franco Ambrosio sul quale l'attende sempre trepidante la moglie del playboy miliardario (le foto accanto, pubblicate da « Novella 2000 » e corredate da un servizio di Willy Molco hanno destato vivo scalpore: forse anche nel « clan » qualcosa non funziona?).

Nei giorni scorsi, quasi geloso della notorietà che si concentrava tutta sugli « eroi dell'Hilton », Gianni aveva tentato l'ultimo colpo per battere Buticchi, era riuscito anche a far perdere la calma — durante un colloquio segreto a Milano — all'odiato Albino, il quale gli aveva detto: « Dammi due miliardi e il Milan è tuo ». Il giorno dopo Gianni aveva annunciato: « I due miliardi sono in banca, aspetto il Milan ». Ma era mera illusione. Quando ancora tutti si chiedevano l'origine di quei duemila milioni così rapidamente ammucchiati per soddisfare un capriccio personale, Buticchi lo ha mandato al diavolo con un comunicato a dir poco feroce, stilato con il tono del « padrone del vapore » che se ne frega di tutto e di tutti, magari anche di qualche promessa buttata lì e del (presunto) seguito popolare di cui godrebbe l'ex-golden boy rossonero. Ecco il testo del comunicato che ha sancito la rottura definitiva fra Buticchi e Rivera, fra il Milan e Rivera:

« In relazione a notizie recentemente pubblicate sulla stampa in ordine ad incontri da me avuti con il signor Rivera — afferma Buticchi nel comunicato — **desidero precisare quanto segue:**

1) non discostandomi da quanto avevo sempre affermato, anche recentemente, ho aderito a tentativi condotti da varie parti e diretti ad ottenere che Rivera riprendesse la sua attività di calciatore nelle file del Milan A.C.

2) Questa mia predisposizione non si è potuta realizzare perché il sig. Rivera ha subordinato la ripresa della sua attività agonistica al verificarsi di condizioni obiettivamente inaccettabili, quale, soprattutto, la sua partecipazione sostanziale e addirittura preponderante alla conduzione della società, financo con la richiesta di impegno da parte mia allo scavalcamento di poteri spettanti statutariamente al Consiglio d'amministrazione ed all'assemblea degli azionisti ».

3) Queste irriducibili pretese ed il tono con cui venivano formulate mi confermavano la tassativa impossibilità di realizzare la soluzione che mi ero ripromessa e mi inducevano, con grave amarezza, ad abbandonare la riunione.

Trattenuto insistentemente e pressantemente, in istato di estremo sconforto e prostrazione, mi professavo disposto ad iniziare trattative per la cessione delle mie azioni al sig. Rivera. La pubblicità — conclude Buticchi — **resa a tali trattative e lo scalpore e le reazioni sollevati mi inducono ad interromperle definitivamente ».**

E' stato un colpo a sorpresa, perché ormai tutti davano Buticchi sconfitto. Tutti, tranne quelli che conoscono la grinta del presidente rossonero che solo nei giorni scorsi ha mostrato un attimo di cedimento. E' bastato, dopo, un rapido giro d'orizzonte, e Rivera è rimasto definitivamente fuori dell'uscio. Cos'è successo, infatti? Quello che il « Guerino » aveva anticipato la settimana scorsa: Gustavo Giagnoni e i giocatori del Milan hanno ribadito il loro « no » secco ad una dittatura-Rivera che consideravano dannosa dal punto di vista tecnico e indecorosa (per loro) dal punto di vista morale.

E' certo che la vicenda non si chiuderà con la « sentenza » emanata da Buticchi, perché è facile prevedere altre interminabili polemiche destinate solo ad arrecar danno al Milan. Ma almeno ora si sa chi comanda al Milan. La storia di Rivera, la cronaca della sua « resistibile ascesa » al trono del Milan, è ormai solo materia per articolesse e per ballate di cantastorie. Non è un caso che, proprio mentre Rivera perdeva l'ultimo tram per la presidenza rossonera, in piazza Maggiore, a Bologna, all'annuale raduno dei cantastorie, uno di questi, Antonio Ferrari, deliziava il pubblico con una sua ballata dal titolo premonitore:

Buticchi ha l'aria di confermare: sono il più forte e resto il padrone del Milan

I PROBLEMI DI RIVERA COMMENDATOR GIOVANNI

Nel castello di Cozzo arroccato
sta Rivera cavaliere Giovanni,
disdegnoso e pieno di affanni
da Eligio si fa consolar.

Egli pensa alle ardue contese
combattute sui campi del mondo
ei s'avvede che, in fondo in fondo,
conta poco la gloria dei piè.

Lungo gli argini della risaia
ei s'aggira con muto dolore
e sovvien degli stadi il clamore,
dei tifosi l'amico urlar.

Dopo avere per anni pensato
con i piedi, sui campi di gioco,
è legittimo e non fuori loco
conquistare lo scettro fatal.

Più degli altri il buon pensionato,
con il pingue mensile salario
trepidando riguarda il calvario,
del solingo eroe nazional.

Tentò il golpe il prode guerriero,
ma fallì il complotto in partenza.
Assai dura, ascoltò, la sentenza:
volontario in esilio egli andò.

Or l'assalgono amletici dubbi,
il rapporto tra chili e milioni
deve indurre a più miti ragioni
o è meglio per sempre lasciar?

Chi lenir potrà mai la sua pena?
O donzelle! Perché indugiare?
Su, volate l'affanno a calmare
dell'eroe che si strugge in duol.

Tutto il mondo attonito mira
il patema che rode Rivera:
c'è chi crede e chi si dispera...
il dilemma investe ogni cuor.

Il problema va tosto risolto.
Deh! le urgenti riforme lasciate,
governanti, le parti invitate:
sia rapida la vostra azion.

Presidente sia eletto Rivera,
o si segua il detto che dice:
« Chi di piede ognora colpisce
sia di piede colpito... laggiù ».

LA NUOVA SERIE A VISTA DA BRERA

« Intanto sono dell'idea che Chinaglia torna, e se lo prende la Juve fa 17, se lo prende il Milan fa... la stella. Il Napoli ha preso l'uomo giusto, Savoldi, ma non lo vedo vincente. Meglio il Torino. Le milanesi potranno far bene, le romane anche, il Bologna è dignitoso...

Ma io dico Fiorentina

Si è chiuso il mercato dei calci, che in senso spregiativo chiamo talora anche pedate. Diligentissimi cronisti hanno già provveduto a mettere su carta le formazioni delle grandi, cioè delle meno piccole e dissestate. Questi anticipi sono vezzosi, ma non dicono molto più di nulla. A mio parere, c'è ancora un carico da undici sul mercato: si chiama Giorgio Chinaglia, che per dispetto — e solo ora — sputa su centinaia di milioni. Lo può prendere la Juventus, e in questo caso salutiamo il suo involo verso il diciassettesimo scudetto; lo può prendere il Milan, ma solo se rimane Buticchi impuntigliato presidente (ad interim, per quanto ne so io, dovrebbe ora presiedere il Milan Jacopo Castelfranchi), e anche in questo caso bisogna pronosticare per la terza stella d'oro del campionato.

Sebbene limitato nello stile, Chinaglia è un centravanti coraggioso: sotto questi chiari di luna, il suo apporto può essere determinante. Se Chinaglia rimane in America, allora bisogna tenere buone le formazioni anticipate dai giornali: ma anche su quelle mi torna difficile strologare. Dare favorita la Juventus è troppo ovvio, perché uno vi si senta molto incoraggiato. La Juventus è abbastanza logora e, se ho ben capito, certi suoi schemi sono decaduti proprio quando Bettega ha preso a giocare in appoggio. L'acquisto di Gori e Tardelli gioverà senza dubbio a consolidare gli schemi meno obsoleti. A mio parere, però, Carletto Parola dovrà prendere per buona la mia ipotesi riguardante l'impiego di Scirea a centrocampo. Il ragazzo non è tanto buono in difesa quanto in posizioni più avanzate. L'ho anche visto concludere e segnare con l'autorità del possibile cannoniere da fuori.

Determinante sarebbe risultato per la Juventus l'acquisto di un libero come Facchetti, che volentieri avrebbe lasciato l'Inter. Difensori buoni, comunque, non mancano a Parola, così da potere sfruttare al meglio le qualità di Scirea come mediano di spinta o addirittura come interno. Essendoci Gori, nessuno esclude che Capello possa finalmente trasformarsi in secondo terzino d'area.

Senza innovazioni importanti — magari attuate per linee interne — la Juventus mi sembra un poco svampita e quindi suscettibile di battute quali già le toccarono due anni orsono.

Nei pronostici più comuni viene secondo il Napoli. E' dunque naturale che qualcuno lo veda vincente, nel caso che deluda la Juventus. Anche questo mi sembra troppo ovvio per venire accettato pacificamente: quanto sarebbe monotono e insipido il campionato, se tutto si riducesse alle previsioni più facili!

Del Napoli bisogna dire, invece, che ha fatto la spesa più alta ma non la più stolita. Molta gente ne parla per invidia o per falso moralismo. Di Napoli si usa scrivere che ha sempre di fronte un penoso calvario. Nessuno tiene conto della necessità di qualche alt anche avendo la croce in spalla! Diciamo allora che sull'erta del Monte Calvario napoletano c'è uno stadio dedicato a San Paolo. A mio parere, l'acquisto di Savoldi è la sola operazione economica effettuata dai napoletani dopo la fuga dei Borboni. E quando si dice economica si dice giusta, motivata, necessaria. I tombini napoletani non rientrano nelle incombenze di Ferlaino. Non sotto l'aspetto morale, bensì sotto l'aspetto tecnico va considerato l'acquisto di Savoldi-piedoni-di-faggio. Per me non basterà affatto a cambiare le cose. Il centrocampo napoletano gioca bene ma pianino, e porta immancabilmente la palla: chiunque sia il centravanti, avrà sempre a ridosso troppa gente per muoversi molto meglio di Clerici.

Dicono tutti che sia l'anno del Torino. Dipende dalla resistenza di Santin libero e di Pecci interno di regia; dipende anche dall'operazione che Radice tenterà di sicuro sul cervello dribblomane di Sala I.

A mio modo di vedere, la squadra più vocata al titolo deve considerarsi la Fiorentina. I suoi giovani ripetono i **babies** messi insieme da Baglini e Chiappella. Per Casarsa, se non ho preso banale abbaglio, si può veramente delirare: molto più per lui, dico io, che non per Antognoni, il quale non ha ancora imparato a giocare in centrocampo. Il decisivo mutamento di rotta dipenderà da Bresciani, del quale mi ha detto Toneatto che è splendido elemento sottomisura. Tutto quanto mi ha detto Toneatto tramite il comune amico Paolo Maccherini, è sempre risultato, finora, esattissimo. Aggiungerei sulla Fiorentina che vedo Antognoni in linea con Bresciani e vedo Casarsa alla Hidekguti o alla Sala I. dietro di loro.

Carletto Mazzone, trainer della Fiorentina, secondo Brera, dovrebbe essere l'allenatore dello scudetto

Questa formula attuerei anche nel Milan se potessi disporre di Chinaglia. Trapattoni — lo vedo — scuote il capo: anche lui, possibile sostituto di Giagnoni, avrebbe questa idea!: Chinaglia e Calloni di punta, con Chiarugi a flottare in mezzo a loro. Chiarugi è uomo lanciato e di rifinitura, non più una punta. Ha paura: inutile chiedergli di entrare: ma giocando a sostegno può fare meglio di tutti, e non solo in Italia.

Non avendo Chinaglia, il Milan deve inventarsi l'uomo da mettere sulla linea di Calloni. Potrebbero essere, a turno, Bigon e Antonelli, del quale diceva male soltanto Giagnoni. Io mi aspetto cose buone dal Milan, a patto che risolva un po' in fretta la vexata quaestio della maggioranza azionaria.

Nemmeno l'Inter andrà male, nonostante le prefiche pseudo-milanesi ci diano dentro a carognare in greco. L'Ivanhoe è un tecoppiano della più bell'acqua, però non si può dire che quest'anno non abbia speso, e neppure che abbia speso male. Lo stesso Chiappella, dotato di molto buon senso, può sistemare le cose interne a dispetto delle apparenze e di certi timori sospetti.

Avesse ottenuto Merlo, tutto sarebbe stato più facile: Mazzola avrebbe fatto l'ala destra di appoggio, come riusciva benissimo anche in Nazionale, e la regia sarebbe stata del romano di Firenze. Non avendo Merlo, Chiappella dovrebbe egualmente mandare un poco più avanti Mazzola, al quale non si può in coscienza affidare la **protezione** della difesa (non perché non sappia, ma perché non vuole marcare nessuno).

Il regista — dicevo — è dunque Marini: e se funziona Libera, credete a me, anche l'Inter può rimanere a lungo in lizza per il primato.

Soltanto la bravura di Liedholm induce a dare credito alla sua Roma, che non mi pare tanto cambiata da promettere più di quanto non abbia già ottenuto l'anno scorso. La Lazio lancia un Chinaglia lombardo senza la spalla appesa all'orecchio destro: certo Ferrari. Se non divampa l'estro di D'Amico, mi sa che non le resti molto da accampare. Quanto al Bologna, sarà senza dubbio dignitoso, non solo per avere colmato ogni deficit finanziario.

Riassumendo: va lievemente favorita la Fiorentina sul Torino, sulla Juventus e sul Napoli; vanno attese le squadre di Milano con minore sufficienza e minor disfattismo. Dico « va » e « vanno », cioè bisogna: ma certo non costringo nessuno a pensarla come me. Chi non sbaglia pronostici nel calcio non è mai nato.

Gianni Brera

sclusivo

Giuseppe Savoldi ha scritto la storia della

L'UOMO DAL

SAVOLDI CON VENTURI CHE LO ACQUISTO' PER IL BOLOGNA

« Di giorno lavoravo e mi allenavo, di sera studiavo. La mia giovinezza non è stata rose e fiori...

di **Beppe Savoldi**

Mi chiedono di raccontare la mia vita. Mi dicono, però, di farlo a modo mio, padrone di dire o non dire tutto quello che voglio. Ho carta bianca, insomma, ed allora accetto. Così finalmente, dopo tante etichette che volente o nolente mi sono dovuto portare addosso, adesso tocca a me raccontare vita e miracoli di Beppe Savoldi. Ed io, se permettete, lo conosco bene.

Mi chiedono che effetto faccia essere valutato due milioni e mezzo di dollari. E' presto detto: come uomo non mi fa eccessiva impressione, la cifra non l'ho certamente decisa io e quindi non me ne sento responsabile. Mi dispiace piuttosto che a quei signori là, riuniti all'Hilton, non sia interessato affatto l'uomo-Savoldi. Io penso, invece, che anche nel mondo del calcio l'uomo dovrebbe sempre essere anteposto al giocatore. Mah, pazienza. Come calciatore, al contrario, fa piacere. E' un poco come sentirsi dire « bravo, sei il migliore di tutti ». In fondo, è la solita legge della domanda e dell'offerta: il mondo del calcio abbisogna di certi personaggi, di gente che faccia gol, ed ecco pronto Beppe Savoldi. Con la piccola differenza che il sottoscritto in tutta la faccenda c'entra solamente in maniera indiretta: fino a ieri il signor Conti, infatti, mi diceva che sarei rimasto a Bologna, i tifosi gridavano che « Beppe non si vende », oggi invece Ferlaino ha fatto il miracolo e lo stesso signor Conti è stato felicissimo di concludere l'affare.

Quello, comunque, che in tutta questa manovra di miliardi mi ha amareggiato di più, è stata la condotta dei responsabili bolognesi che mi hanno tenuto all'oscuro della trattativa e mi hanno messo davanti al fatto compiuto, mentre almeno il Napoli — tramite Janich — si era premunito di avvisarmi, di conoscere le mie reazioni.

Pazienza, adesso con il Bologna ho chiuso e non mi resta che mantenere tutto quanto i napoletani si aspettano da me. Cioè i gol. Che in fondo, poi, mi riescono abbastanza facilmente.

Gol, dunque, e tanta voglia dentro di dimostrare quanto valgo. Chi come me è nato da famiglia modesta ed ha dovuto farsi largo per emergere puntando esclusivamente sulle proprie possibilità, capisce perfettamente cosa voglio dire. Altrimenti pazienza, saranno le mie reti a convincerli.

Di pazienza e di voglia di arrivare, comunque, io ne ho sempre avuta in abbondanza. Specie all'inizio quando mio padre ferroviere più che alla mia passione per il calcio, guardava ai miei scarsi profitti scolastici. Io però avevo già deciso: o campione di basket o calciatore famoso. Così ogni mio momento libero lo dedicavo alla pallacanestro oppure lo passavo sui campi di calcio: il sabato pomeriggio a tirare in porta e magari

Che cosa hanno detto dell'affare del secolo

IL CORRIERE DELLA SERA, in prima pagina, come occhiello al titolo **« Savoldi comprato per 2000 milioni »**, mette **« Napoli miliardaria »** e correda il servizio dal capoluogo campano con una foto che mostra uno strillone in mezzo a montagne di rifiuti frutto dello sciopero dei netturbini.

E a proposito di netturbini, l'ispettore generale della categoria a Napoli ha dichiarato che metà della cifra spesa da Ferlaino per acquistare Savoldi sarebbe stata sufficiente a pagare tutti gli stipendi arretrati con ciò evitando alla popolazione ed ai pochi turisti il disagio che deriva da una città che più sporca non si potrebbe nemmeno immaginare.

« NAPOLI MILIARDARIA » è anche il titolo del RESTO DEL CARLINO, un titolo a sei colonne in prima pagina che abbraccia un fotocolor di Savoldi e l'immagine dello strillone che vende i giornali tra i rifiuti che ingombrano tutta quanta la città.

« Follia del Napoli » definisce IL GIORNO l'acquisto di Savoldi e nel servizio dall'Hilton, Brunetto Fedi anticipa che **« la spesa di Savoldi la pagheranno i tifosi... »**. Mazza, presidente della Spal e « gran drago » del calcio-mercato ha definito il trasferimento di Savoldi **« Il più grosso affare della storia! »** e su quest'affermazione, LA GAZZETTA DELLO SPORT ha fatto un titolo a sette colonne.

Sullo stesso quotidiano - che apre a nove colonne **« Savoldi: due milioni di dollari »** con ciò facendo un parallelo tra il centravanti del Bologna e « o' rey » Pelè. - il direttore Remo Grigliè scrive: **« I bambini ci guardano: ...A noi resta la convinzione che questa somma-vertigine, puntata come alla roulette sul nerboruto calciatore bergamasco sia, se non un atto vergognoso, un atto diseducativo. Lo sarebbe stato dappertutto - a Torino come a Milano - ma lo è soprattutto a Napoli, la nostra metropoli più povera e malata, cogì dolorosamente compianta dai suoi figli migliori »**.

L'UNITA' è uno dei pochi giornali che non abbia riservato nemmeno un richiamo in prima all'acquisto di Savoldi. Nella pagina sportiva, però, parla di **« nuova, clamorosa dimostrazione delle follie del calcio italiano »** e dedica un corsivo - **« I moralizzatori »** - all'avvenimento. In esso, dopo aver ricordato con ironia che Savoldi è stato pagato, oltre che con dei soldi, con « mezzo » Rampanti e con **« Clerici tutto intero, imballato per benino e consegnato al destinatario »** parla di **« Insulto alla miseria »** riferendosi non solo all'affare tra Napoli e Bolo-

Estremamente significativo anche il titolo di TUTTOSPORT: **« Savoldi al Napoli per troppi soldi »**. Il direttore Gian Paolo Ormezzano, in un commento siglato in prima pagina, si mette in contraddittorio con i critici ed anzi spezza una lancia in favore dell'operazione che definisce come un serio tentativo per **« trovare una nuova coscienza industriale del meridione: tra errori e assurdità, ma non più in chiave piedigrottesca e basta. Una sfida, ma cosciente »**.

Carlo Grandini su IL GIORNALE scrive che Savoldi **« costa come un piccolo ospedale, una motonave, come la metà del complesso Maserati »** e già paventa il braccio di ferro che nascerà tra la società e il giocatore quando arriverà il momento di trattare l'ingaggio.

Ma quali sono, a proposito dell'affare del secolo, le opinioni dei cosiddetti « addetti ai lavori »?

Di Mazza si è già detto. Questi gli altri pareri.

Giuliano (segretario Juve): **« Complimenti al Napoli e al Bologna. Devo però aggiungere che è scandaloso che le quotazioni dei giocatori abbiano raggiunto tali vertici... L'unico rimedio possibile è la riapertura delle frontiere »**.

Lovati (D.S. Lazio): **« E' stato un affare reciproco ma è chiaro che il Napoli esce rinforzato... Secondo me Juventus e Napoli potranno tranquillamente stare alla pari il prossimo campionato e tra loro due e le altre c'è già una netta differenza »**.

Borghi (presidente Varese): **« Economicamente ci ha guadagnato il Bologna, in generale direi che ci guadagna però il nostro campionato »**.

Bersellini (allenatore Sampdoria): **« Ci hanno guadagnato tutti e due però secondo me la Juventus è ancora la grande favorita del campionato »**.

Castagner (allenatore Perugia): **« A mio parere il Bologna si è molto indebolito: tra Clerici e Savoldi c'è un abisso... Secondo me, l'affare lo ha fatto soltanto il Napoli »**.

Scopigno (allenatore Vicenza): **« Resta tutto come prima... Secondo me l'affare l'ha fatto il Bologna non il Napoli sia dal punto di vista economico che dal punto di vista tecnico »**.

Lucchi (D.S. Cesena): **« Ci hanno guadagnato in due e non soltanto dal punto di vista tecnico ma anche da**

PIEDE D'ORO

Poi venne il primo stipendio all'Atalanta: 100.000 lire al mese, e capii che ero finalmente arrivato! »

BEPPE CON LA MOGLIE ELIANA: SONO APPENA ARRIVATI A BOLOGNA

la domenica mattina a saltare sotto un canestro traballante. E mio padre ogni giorno a cercare di farmi comprendere la sua filosofia della vita: le cose, cioè — qualunque esse siano — vanno fatte seriamente, Sacrifici compresi, altrimenti è meglio lasciar perdere.

Avevo sì e no quattordici anni e pensavo già a tutti i numeri per entrare a far parte del vivaio di una grande squadra, così un bel giorno mi presentai all'Atalanta e chiesi di farne parte. Angeleri e Kinceses mi squadrarono dall'alto in basso, mi misero un pallone tra i piedi, poi mi dissero che non ero male, ma ero troppo giovane. Mi dissero di ripassare dopo due o tre anni. Allora le squadre non avevano i vivai e le infrastrutture di oggi, ma io mi sentivo ugualmente felice come una Pasqua. In casa, però, c'era bisogno di due braccia in più ed allora, sacrificio per sacrificio, smisi di frequentare la scuola regolare, mi cercai un lavoro e per non deludere le aspettative di mia madre, mi iscrissi ad un corso serale per disegnatore meccanico. Di giorno lavoravo e mi allenavo e di sera studiavo. Come dire che la giovinezza di Beppe Savoldi non è stata certamente rose e fiori. Comunque, col calcio andava bene e facevo regolarmente parte della formazione che partecipava al campionato juniores. Poi mi giudicarono maturo per la Serie A, feci il mio debutto contro la Fiorentina (era il 5 settembre 1965) e finalmente mi diedero il mio primo stipendio: centomila lire. Una sciocchezza se rapportato agli ingaggi attuali o alla cifra del mio trasferimento, certo, però per me rappresentava la certezza di essere finalmente arrivato. Di aver fatto seriamente qualcosa in cui credevo. Come avevo promesso a mio padre.

Il primo anno, tuttavia, feci solo quattro partite e non segnai neppure una rete. Io, però, sapevo che ce l'avrei fatta, tenni duro e già l'anno dopo andò meglio: 26 partite e la bellezza di cinque gol. Lo stipendio, tuttavia, rimase sempre lo stesso, centomila mensili. Ma andava bene ugualmente, sentivo di avercela fatta, sentivo che ormai il mio apprendistato con il mondo del pallone era finito e che d'ora in avanti aver successo o fallire dipendeva unicamente da me. Così mi impegnai e nell'ultimo anno atalantino scesi in campo 27 volte e raddoppiai (anzi, ne feci due in più) i miei gol: 12 reti che furono il mio lasciapassare per il Bologna dove presi il posto di Clerici che lo stesso anno aveva segnato in rossoblù soltanto quattro reti. Curiosa storia, questa: io arrivavo al Bologna al posto di Clerici, adesso succede esattamente il contrario. Evidentemente, anche il calcio ha una sua logica che prevede i corsi e i ricorsi.

Andiamo avanti. Anzi, andiamo un passo indietro. A quando, cioè, io che da sempre mi sen-

→ A PAGINA 28

2 - 26 - 70: miliardi - pallone - «monnezza» Savoldi è un terno al lotto!

NAPOLI - E' certo: Savoldi sarà accolto a Napoli meglio di Sivori, che appena disceso alla stazione di Mergellina, commise però un errore: preoccupato della folla, degli entusiasmi e di altro, mentre veniva trasportato sulle spalle dei tifosi, verso l'auto, che l'attendeva, afferrò il suo portafogli, custodito nella tasca posteriore dei calzoni e, convocato accanto a sè il suo socio d'affari assicurativi, che si chiamava Birolo, glielo consegnò... Fu un gesto - mi disse uno dei più famosi guappi vesuviani « Settebellezze » - che non doveva fare... Uno che s'accingeva a guadagnare quello che ha guadagnato Sivori a Napoli poteva ben rimetterceIo, un portafogli!

Savoldi non commetta, quando arriverà a Napoli, uno sbaglio del genere. Consideri che, a parte gli esperti, quelli che maggiormente hanno esultato per il suo acquisto appartengono alle schiere che alimentano la cosiddetta e indistruttibile « economia napoletana del vicolo », tutta gente cui Corrado Ferlaino, appunto assicurandosi Savoldi, vuole insegnare tra l'altro a pagare il biglietto d'ingresso alla partita di calcio.

Proprio uno di questi (Gaspare De Stefano), tra le molte e non sempre intelligenti opinioni espresse a difesa dei milioni sborsati dal Napoli per il trasferimento di Savoldi, ci diceva ieri: **« Ma che vogliono dal nostro presidente? Mentre gli altri industriali i loro miliardi li spediscono oltre frontiera, chiaramente lasciando capire di non avere alcuna fiducia nella situazione economica e politica italiana, Ferlaino ha dimostrato - sia pure nel calcio, che è il settore dove opera (essendo ferma o quasi l'edilizia) - di essere ottimista; di credere cioè in quanto sta accadendo oggi in Italia. I primi a ringraziarlo dovrebbero, secondo me, essere proprio quei pseudo comunisti borghesi del Corriere della Sera che lo hanno attaccato con un moralismo deplorevole ».**

Poi, proseguendo: **« Il Napoli, realizzando questa operazione, non ha fatto che esaudire le richieste della sua base, che fino a prova contraria siamo noi tifosi, e che esattamente l'acquisto di Savoldi voleva. Se questo non è senso democratico io mi sparo! ».**

Fatto salvo l'andazzo generale del calcio non ci sembra che manchi d'acutezza, questo discorsetto, che siano gli eroici adepti della « economia del vicolo » ad avere indotto Ferlaino all'acquisto di Savoldi è dimostrato anche da un altro dato: il numero di giocate al lotto con le quali il cosidetto popolino ha voluto completare la festa per Savoldi: 2 (i miliardi spesi); 26 (il pallone di cuoio) e 70 (l'immondizia, che ha caratterizzato la scorsa settimana napoletana) sono stati numeri giocati in una misura notevolissima. Circa 30.000 delle 55.000 puntate settimanali, che forniscono un incasso sul miliardo circa, sono state impostate così.

« L'unico discorso — sostiene il professore Gioacchino Paparelli, rettore della Università di Salerno e maggiore esperto dantista europeo — **che ai margini dell'acquisto di Savoldi poteva reggere e non è stato invece fatto, riguarda invece il vivaio, che in una zona sottosviluppata come la nostra, può avere una sua enorme utilità sociale. In realtà sono nuovi posti di lavoro. Impiego di giovani, che molto probabilmente non saprebbero cosa fare ».**

Ferlaino, al riguardo però risponde: **« Se non funziona la prima squadra non funziona niente, quest'anno infatti con il Napoli al secondo posto abbiamo anche avuto l'esplosione del vivaio, con la vittoria al torneo di Viareggio e con la Primavera e Allievi giunti alle finali del titolo italiano ».**

E poi va detto che nonostante l'accertata incapacità di alcuni dirigenti del settore giovanile che assurdamente (nonostante i pareri positivi di Ferlaino e Janich) hanno voluto insabbiare il progetto del mercato regionale, ben trecento milioni sono stati già incassati dal Napoli con vendite, prestiti e comproprietà di giovani.

Adesso, con Savoldi, Ferlaino tenta, come abbiamo già accennato, di voltare anche pagina alla assurda situazione dei biglietti omaggio e del « portoghesismo », endemico male napoletano.

Pare che quelli del « Napoletano », la rivista del Napoli, affidata ad un giornalista del Roma, abbiano suggerito a Ferlaino l'allestimento di un manifesto: l'immagine gigante di Savoldi che dice: **« Se mi volete bene pagate il biglietto per vedermi ».**

La gente adesso è curiosa di sapere quale sarà lo stipendio di Savoldi. Ferlaino, che ne pensa tante, na in animo di sottoporre all'attaccante bergamasco un particolare contratto. Fatte salve le spettanze normali ogni gol un milione. **« Se è intelligente** — dice Ferlaino — **accetta ».**

Intanto, una ultima informazione: dopo il passaggio di Savoldi al Napoli, la Tour Sport, società che gestisce la campagna abbonamenti, ha incassato lordi 870 milioni che si aggiungono al miliardo precedente.

Guido Prestisimone

L'UOMO DAL PIEDE D'ORO

DOVEVA FARE UN SACCO DI GOL. SI MISE D'IMPEGNO E CI RIUSCÌ

tivo attratto dall'ultimo affondo, dal tiro decisivo faccia a faccia col portiere avversario, nell'Atalanta fui giudicato un centrocampista. Mi fu detto che il mio posto naturale era là in mezzo a distribuire palloni per le punte. Ed il bello è che a fare questa diagnosi fu l'ex C.U. della Nazionale, Ferruccio Valcareggi. Ed io a dirgli «guardi mister, che io mi trovo più a mio agio in area, preferisco le conclusioni all'impostazione», ma lui niente.

Comunque, dicevo, venuto via dall'Atalanta iniziai la mia vita «bolognese». Avevo 21 anni e Venturi mi mise addosso la maglia n. 9. Era il mio sogno che si realizzava, seppure — a quel tempo — in comproprietà con l'altro centravanti rossoblù, Lucio Mujesan. Però, quello, non fu un anno eccessivamente fortunato per me: avevo uno strano dolore alla schiena e sulla sua natura si fecero le più svariate diagnosi. Qualcuno che evidentemente non mi voleva un gran bene, arrivò a dire che al primo contatto un po' duro sarei rimasto bloccato. Addirittura avrei dovuto abbandonare il calcio. Poi il dolore scomparve, di contrasti duri ne ho avuti a centinaia (il più coreografico — diciamo così — l'ho avuto nell'ultima Coppa Italia con Zecchini), ma Beppe Savoldi è sempre rimasto lui: quello che si rialza e riparte più deciso di prima.

Beppe Savoldi

(1. CONTINUA)

FANTA CALCIO

San Giuseppe, aiutaci tu!

All'arrivo del treno alla stazione centrale fu impossibile scendere: la folla partenopea aveva invaso i binari. Fu necessario proseguire fino a Battipaglia. La signora Savoldi, nota esperta in reingaggi, si fregava le mani: «Se la gente già ti ama anto — disse — potremo sparare alto per l'ingaggio. Trecento per un anno? Che te ne pare?». «Trecento mila...?», chiese quasi incredulo il marito. «Ma no, scemo, trecento milioni, no?».

L'appuntamento era alla sede del Napoli per le 10,30. A mezzogiorno e mezzo, con i piedi in fiamme, i coniugi miliardo stavano ancora cercando. Finalmente si rivolsero a un venditore ambulante. «La sede d'o' Napule? Sta laggiù, dietro il terzo mucchio di immondizia a destra, signorì».

A Napoli i netturbini erano in sciopero da otto mesi e c'erano stati anche casi di suicidio collettivo quando si era appreso che i soldi sufficienti a pagare tutti gli stipendi arretrati erano finiti nelle casse del Bologna. Il rischio di una nuova epidemia di colera era incombente.

Scalata la montagna di rifiuti Savoldi e signora si trovarono di fronte a una trentina di addetti alla N.U., da diciotto giorni in attesa di potersi accapparrare la speciale tessera a riduzione per portoghesi. Non fecero in tempo a chiedere permesso che uno riconobbe Beppe: «Iuè, chillu è Savoldi?», gridò. Poi cadde in ginocchio folgorato, in preda a visioni congiunte della Madonna e di San Gennaro. Ora esercita regolarmente la professione di veggente, ed è iscritto alla Camera di Commercio, come Anconetani.

Un altro si offrì di pulire le scale di casa Savoldi vita natural durante, in cambio di un autografo al giorno: il florente commercio messo in piedi successivamente gli consente ora di essere proprietario di una catena di grandi magazzini.

In sede lo attendeva la «creme» della cultura napoletana: Eduardo De Filippo, Maurizio Barendson, Antonio Ghirelli, Gianni De Felice, Massimo Ranieri, Raffaele La Capria e Giuseppe Patroni Griffi, Sergio Bruni era stato escluso con uno stratagemma.

C'era molta commozione. Barendson e De Felice piangevano in silenzio. A Patroni Griffi, per l'omonomia (anche lui si chiama Giuseppe come l'idolo) toccò l'onore di dare il benvenuto: «Caro Beppe — disse visibilmente scosso — nel gridare sempre più forte forza Napoli, posso solo aggiungere che un uomo come te avrebbe fatto la felicità di Raffaele Viviani!». L'allusione pubblicitario-sentimentale del regista non venne raccolta dal super-goleador che, abbozzando un sorriso, si limitò a chiedere: «Che squadra allena, ora, questo Viviani...?».

Ghirelli scandalizzato se ne andò sbattendo la porta e gridando: «Che Mondo che Mondo!».

La gaffe trapelò solo negli ambienti bene, ma non raggiunse le masse dei tifosi. Tanto che Beppe ricevette un telegramma commovente da parte di Giovanni Leone, primo tifoso partenopeo. Intanto le feste popolari impazzavano, e San Gennaro per l'invidia aveva smesso di piangere. Gli attori di teatro anziché indossare il candido costume di Pulcinella, recitavano ormai con la maglia azzurra numero nove, e al posto della maschera nera si mettevano i «baffi alla Savoldi». La signora Savoldi ottenne di poter abitare col prezioso marito nella villa reale di Caserta. Naturalmente Beppe fu nominato re di Napoli.

Chi non riusciva a darsi pace era Achille Lauro. Nessuno si ricordava più che il primo a cacciare i milioni per un giocatore del Napoli (Jepson, 1952, 105 milioni) era stato lui. Ora l'«ingegnere» l'aveva oscurato, tirando fuori due miliardi tondi, il prezzo più alto mai pagato per un giocatore al mondo. Convocò Savoldi e Ferlaino. Era nudo, come sempre. L'ottantina passata rendeva irriconoscibili le parti più intime: era un ammasso di rughe.

«Io voglio chistu Savoldi — entrò subito in argomento — lo farò giocare nel Sorrento la mia squadra: è serie C, ma abbiamo tutto, l'allenatore, la panchina...». «Mah...» abbozzò Ferlaino. «Niente Mah — tagliò corto o' comandante — sono disposto a pagare: due miliardi, la comproprietà di Cacace giovane della «primavera» del Sorrento, una superpetroliera, più la veduta in esclusiva di Marechiaro...».

Savoldi guardava sbalordito. «E' poco, comandante...», rispose Ferlaino con un sorrisetto. «Ma come è poco — imbestialì Lauro — guardate che Cacace è 'nu guaglione col calcio nel sangue! Comunque posso aggiungere una raccomandazione del segretario del mio partito. Anzi, facciamo due, una anche per Beppe». Ferlaino rifiutò perché aveva premura e scappò a Tunisi col suo motoscafo, in preda a febbri altissime.

Savoldi, appena ripresosi dallo sbigottimento, spiegò che non era per scortesia, ma già a Bologna aveva rifiutato un invito del genere.

«Ho capito — riprese Lauro — siete un sentimentale. E allora sapete che vi dico? Vi regalo la cima del Vesuvio, siete contento?». «Ma come — bisbigliò Beppe — il Vesuvio...». «Sì, o' Vesuvio, che c'è di male? E' mio anche quello...». Furono necessari due chili di sali per far rinvenire Savoldi dopo quarantotto ore.

Finalmente il campionato. Beppe si aspettava la grande folla del San Paolo. Ma la ripresa del colera non perdonava: alla prima giornata ci furono 132 paganti. Il primo gol «napoletano» di Savoldi, intanto, non veniva. Dopo mezzo campionato di delusioni sugli spalti si registravano casi sporadici di cannibalismo da disperazione: Beppe non poteva più uscire da quando era stato malmenato, otto giorni salvo complicazioni.

Per l'ultima partita in casa, arrivava a Napoli il Bologna: Savoldi pregò a lungo San Gennaro, accese anche un cero di sedici metri di diametro. Poi rivedendo i colori rossoblù segnò quattordici gol, piazzandosi secondo nella classifica dei marcatori. San Gennaro, rientrato da un periodo di ferie a St. Moritz, aveva fatto la grazia. Il Napoli vinse lo scudetto.

Ora a Savoldi hanno intitolato una piazza e sperano di farlo santo al posto dell'altro Giuseppe, il falegname.

Pasquino

QUANTO HANNO SPESO IN A E B

MOVIMENTO CAPITALI SOCIETA' DI SERIE A

(entrate uscite differenze)
cifre espresse in milioni di lire

SOCIETA'	Uscite	Entrate	Differenza
Ascoli	938	440	**— 498**
Bologna	1.490	3.130	**+1.640**
Cagliari	450	400	**— 50**
Cesena	1.305	1.350	**+ 45**
Como	430	740	**+ 310**
Fiorentina	550	1.170	**+ 620**
Inter	1.600	390	**—1.210**
Juventus	1.000	1.070	**+ 70**
Lazio	1.190	170	**—1.020**
Milan	1.100	860	**— 240**
Napoli	2.330	245	**—2.085**
Perugia	866	100	**— 766**
Roma	1.200	890	**— 310**
Sampdoria	1.340	1.600	**+ 260**
Torino	1.640	850	**— 790**
Verona	480	390	**— 90**
TOTALE	**17.909**	**13.795**	**—4.114**

ENTRATE USCITE DIFFERENZE (SERIE B)

cifre espresse in milioni di lire

SOCIETA'	Uscite	Entrate	Differenza
Atalanta	800	400	**— 400**
Avellino	1.110	600	**— 510**
Brescia	120	360	**+ 240**
Brindisi	870	1.060	**+ 190**
Catania	620	—	**— 620**
Catanzaro	635	150	**— 485**
Foggia	280	710	**+ 430**
Genoa	1.140	590	**— 550**
L.R. Vicenza	510	700	**+ 190**
Modena	470	100	**— 370**
Novara	520	390	**— 130**
Palermo	500	550	**+ 50**
Pescara	840	630	**— 210**
Piacenza	420	340	**— 80**
Reggiana	300	170	**— 130**
Sambenedettese	220	340	**— 120**
Spal	530	470	**— 60**
Taranto	220	340	**+ 120**
Ternana	445	485	**+ 440**
Varese	860	2.030	**+1.170**
TOTALE	**11.410**	**10.815**	**— 595**

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Sandro Mazzola, come molti suoi colleghi, trascorre nell'oasi sanremese, con moglie e figli, i suoi giorni di relax. Sandro è una persona molto civile, educata, cortese che non manda al diavolo il cronista inopportuno e scocciatore, quale mi sento io in questo caso.

Un altro, al suo posto, forse, avrebbe appeso la cornetta o, meglio ancora, si sarebbe negato alla richiesta pressante di un colloquio sul filo. Avrei voluto parlare di calcio, naturalmente, con lui, dell'Inter, di Suarez, del clima che regna nel club e così via, punzecchiandolo a fondo, solleticando le sue reazioni. Ma... c'è un ma: Sandro Mazzola, da quando è in ferie, dopo che alcuni giornali hanno riportato certe notizie sul suo conto, notizie che ritiene inesatte o, quantomeno, infondate, ha deciso di non aprire più la bocca su argomenti calcistici. Lo capisco. Si sente amareggiato.

Il suo rifiuto deve essere inteso come una difesa naturale dagli attacchi e da certe insinuazioni che, suo malgrado, lo vogliono coinvolgere in polemiche dalle quali preferisce rimanere lontano... almeno in vacanza.

« **In vacanza** — mi dice Sandrino — **cerco di dimenticare il mio mondo abituale: il calcio, il pubblico, tutte le apprensioni e lo stress nervoso che comporta questo sport... purtroppo tutto ciò è molto difficile... ci riesco veramente, soltanto quando salgo su un "moscone" o su una barchetta e me ne vado a fare il bagno con i miei figli su una spiaggetta isolata...** ».

— Ecco: come si sente un giocatore professionista come lei, quando se ne sta in ozio, senza più gli allenamenti, lo stadio, il pubblico, i gol... Si sente forse una specie di vuoto dentro?

« **Vuoto... non direi... però un qualcosa di meno, sì, sento che c'è qualcosa che mi manca... non tanto il contatto con il pubblico perché quello c'è sempre, anche in vacanza, quando ti fermano per la strada, o quando ti riconoscono sulla spiaggia... ma sento che mi mancano le abitudini dell'anno calcistico... gli orari di allenamento al campo, la vigilia di una partita, la preparazione psicologica di un incontro... i campagni di squadra, gli avversari da affrontare... Insomma questa specie di « divorzio » mensile da tutto ciò, soprattutto nei primi giorni, ti lascia un po' incredulo... Qualche volta mi chiedo in questi giorni: "Mah... sono veramente io questo signore che si gode i figli in vacanza?... e il pallone... dov'è?..." sembra forse ridicolo... ma è così. Del resto, il calcio, per me è una cosa molto importante...** ».

— Quando è in vacanza, un calciatore ha tempo per meditare su se stesso... essendo più inserito in una dimensione di intimità famigliare ed umana... Ecco: lei come giudica Mazzola?

« **E' un po' difficile, se non impossibile, dare un giudizio obiettivo di se stessi... Comunque le posso dire che sono soddisfatto di tutto quello che ho fatto finora... nel modo più assoluto, sia nel campo dello sport, sia nella mia vita di uomo... ne parlo spesso anche con mia moglie... Ho fatto un mucchio di cose in questi ultimi quindici anni... qualcuna buona... altre meno buone, ma nel complesso sono contento di me stesso... rimpiango, forse di non aver fatto una cosa, soprattutto: di, non aver conseguito la laurea all'Università... Ma ritengo di essermi laureato in una università più vasta anche se meno autorevole, apparentemente: quella dei rapporti umani con la gente del calcio, dello sport e di altri settori... Ho imparato molto dalle persone che ho avvicinato, che ho conosciuto... Forse mi è servito di più questo tipo di università anche se oggi, a posteriori, mi pento di non essermi sacrificato da giovane per laurearmi...** ».

— E per il futuro, per il suo futuro di uomo, intendo, ha già programmato qualcosa?

« **A parte l'attività pubblicitaria di cui mi occupo, vorrei potermi dedicare ancora al calcio quando appenderò le scarpe al chiodo... ho le mie idee, forse sono un po' rivoluzionario e quindi non so se**

Mazzola difende «mamma» Inter

ci sarà qualcuno che mi darà la possibilità di attuarle. Vorrei impostare un discorso fatto in una certa maniera nella società calcistica... ».

— Questo lascia supporre una sua convinzione di mettere a frutto la sua esperienza, la sua lunga esperienza di calciatore, nel settore dirigenziale o tecnico del calcio, in una ipotecabile società calcistica rinnovata...

« **Sono dell'idea che una persona che è vissuta e cresciuta in questo ambiente... Io sono da vent'anni nell'Inter, ad esempio,... Non debbo sprecare l'esperienza... Ecco, uno come me si è formato un'idea ben precisa di come deve essere condotta una società di calcio a certi livelli... Non parlo a livelli presidenziali... ma a livelli manageriali, come esiste già nelle industrie... Quindi direi, un contributo tecnico e un contributo di conduzione amministrativa anche... un connubio che, mi pare, oggi sia abbastanza difficile da trovare nelle società calcistiche italiane... All'estero, forse, ci sono esempi del genere, ma in Italia non siamo ancora arrivati a questo traguardo.... Qui da noi, esiste un presidente e un allenatore che dice: « io voglio questo giocatore altrimenti non faccio la squadra ». E il presidente è relativamente in grado di valutare l'importanza tecnica di questo nuovo inserimento in rapporto all'esposizione amministrativa. Quindi, con il contributo di personaggi che, come me, hanno vissuto a lungo nell'ambiente del calcio, approfondendone la vera natura, i problemi, le esigenze, eccetera. Credo che le cose potrebbero andare per la giusta via...** ».

— Queste sue idee mi suggeriscono una domanda da farle: mi sono sempre chiesto se esista o no una sorta di destino che, nel bene e nel male, anche se su due binari diversi, leghi Mazzola a Rivera?

« **Mah! Forse in parte è vero, anche se siamo così diversi l'uno dall'altro... Una cosa è certa: entrambi abbiamo cercato di ricavare dal mondo in cui abbiamo vissuto determinate esperienze, di farne tesoro, di metterle a frutto, lui in un modo ed io in un altro...**

— Che cosa l'ha tenuta e la tiene così legata all'Inter da tanti anni?

« **Lei mi fa una domanda che mi mette molto in difficoltà... Comunque le posso assicurare che c'è qualcosa che va al di là del rapporto normale tra una società e un calciatore... L'Inter è stata l'unica squadra in Italia che si sia ricordata di me e di mio fratello quando morì mio padre... Le faccio un esempio, una stupidaggine, forse perché Lorenzi ci faceva entrare gratis a me e a Ferruccio a SanSiro... E' stato un risvolto umano per me più importante di qualunque altra cosa... Quindi c'è un senso di riconoscenza inconscia, non lo so: mi ha dato la possibilità di rientrare in un mondo dal quale per forza di cose ero stato allontanato...** ».

— Senta, Mazzola, per finire, mi dica almeno come sarà questa Inter 75-76?

« **Le posso dire soltanto questo: ho dei miei problemini da risolvere... quindi... beh... comunque diciamo che in linea di massima mi sembra una buona Inter... ognuno ha le sue idee in fatto di calcio... Io ho le mie... forse avrei fatto qualcosa di diverso ma credo che, in fondo, quello che è stato fatto all'Inter non è poi così male... senza voler pretendere la luna... credo che si parta col piede giusto... c'è un gruppo valido di persone, quest'anno, in questa Inter, tra giocatori, tecnici, dirigenti che può fare un buon lavoro, questo senz'altro..** ».

— Il clima nel clan neroazzurro é sereno?

« **Non lo so... questo non lo so... io sono in vacanza... pare che per il momento non sia ancora scoppiata alcuna polemica... anche perché non abbiamo ancora incominciato...** (Mazzola scoppia in una lunga risata) **Una cosa è certa. A Sanremo il clima è sereno. Qui c'è un clima favoloso... sia dal punto di vista atmosferico che dal punto di vista famigliare... Buonasera, Liguori...** ».

CONTROCRONACA

di Alberto Rognoni

Siamo venuti in possesso del rapporto segreto dello 007 federale inviato a spiare le malefatte dell'Hilton (e dintorni)

Tutto a posto. Firmato: Porceddu

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Golpisti, di Agenti Segreti, di Mediatori e di Cacciatori di Farfalle, non nascono soltanto gli Antonio Labruna, che vengono incaricati dal generale Maletti di indagare sull'attività dei golpisti e di compilare un dettagliato rapporto, utile e necessario ai giochi politici dei «Padrini del regime»; nascono anche i Carlo Porceddu, che vengono incaricati dal dottor De Biase di indagare sull'attività dei mediatori e di compilare un dettagliato rapporto, utile e necessario ai giochi politici dai «Padrini della Federcalcio».

Il «rapporto segretissimo» del capitano Antonio Labruna è stato pubblicato da «Panorama» quando già era stato trasmesso alla Magistratura dall'onorevole Giulio Andreotti. Chi abbia consegnato il prezioso documento a quel prestigioso ebdomadario lo sanno tutti, ma nessuno lo dice. Sono almeno dieci coloro che ne possiedono una copia. E' più facile palleggiarsi la responsabilità, quando si è in dieci ad essere sospettati. Anche se, a rigor di logica, soltanto uno aveva interesse che il documento fosse reso di pubblico dominio.

Il «rapporto segretissimo» del dottor Carlo Porceddu viene pubblicato oggi sul «Guerin Sportivo» prima ancora che venga consegnato a chichessia. Nessun mistero; nessun palleggiamento di responsabilità. Di quel rapporto ne esiste una copia soltanto, e quella copia è in nostro possesso. Un colpo magistrale.

RELAZIONE N. 1 DEL 4 LUGLIO 1975

Sono giunto a Milano, a seguito delle istruzioni da Lei impartitemi, alle ore 9,30. Travestito da sacerdote anglicano, ho iniziato accurate indagini per individuare il luogo nel quale si stanno svolgendo le fasi finali del «mercato dei calciatori». La ricerca non è stata, sino ad ora, coronata da successo; anche a causa dell'omertà dei tranvieri, dei taxisti e dei vigili urbani, che non mi hanno fornito esatte indicazioni.

Anche il mio conterraneo, Andrea Arrica, Presidente del Cagliari — che ho incontrato casualmente in un ristorante, in compagnia di una procace vikinga — ha tenuto nei miei confronti un comportamento equivoco e reticente: infatti ha dichiarato di essere a Milano per motivi di carattere petrolifero e di non essere in grado, pertanto, di darmi le informazioni richieste. Egli afferma che i mediatori non esistono e giura che non ne conosce neppure uno.

E' doveroso, a questo proposito, che riferisca, ai fini di giustizia, quanto mi ha dichiarato l'insigne giornalista Gualtiero Zanetti: «Andrea Arrica è un mentitore patologico; quando dice la verità si vergogna ed arrossisce!».

Risultato vano ogni tentativo di far parlare Andrea Arrica, ho consultato le «Pagine Gialle» e mi sono recato al «Mercato Comunale», in via Valfurva, angolo via Moncalieri. Ho vigilato coscienziosamente, ma di mediatori nessuna traccia.

Mi sono ricordato d'aver letto un «Puntaspilli» del celebre giornalista Mino Mulinacci, nel quale si parlava di un non meglio identificato «mediatore con gorilla». Mi sono quindi recato al «Giardino Zoologico»; ho trovato soltanto i gorilla. Mi sono nascosto allora dietro la gabbia, in attesa dell'arrivo del mediatore. Ho vigilato coscienziosamente, ma non è apparso nessuno.

Il custode ha chiuso i cancelli senza preavviso e sono stato costretto perciò a trascorrere la notte nell'interno del «Giardino Zoologico». Ho approfittato dell'occasione per tentare di far parlare i gorilla, ma senza risultato. Domani riprenderò le ricerche, per individuare il luogo nel quale si sta svolgendo il «mercato dei calciatori». Allego nota spese.

RELAZIONE N. 2 DEL 5 LUGLIO 1975

Uscito di buon'ora dal «Giardino Zoologico», travestito da turista anglosassone, mi sono recato alla Stazione Centrale

Sulla scala mobile ho incontrato un individuo molto somigliante alle fotografie del noto mediatore Romeo Anconetani apparse sui giornali. Ho deciso di pedinarlo. L'individuo è salito sul rapido Milano-Lecce. Con studiata noncuranza sono salito su quel treno e mi sono seduto di fronte all'individuo, nello stesso scompartimento di prima classe. L'ho costantemente sottoposto a stretta vigilanza, anche quando (molto spesso) si recava alla toilette.

Alla stazione di Bari, l'individuo è sceso dal treno ed io, sempre vigile, l'ho seguito. Sotto la pensilina, c'era ad attenderlo un gruppo di persone che, al suo apparire, si sono inchinate e gli hanno dato il «bentornato» con molta deferenza.

Ho assunto informazioni presso un agente della Polizia Ferroviaria. Quell'individuo purtroppo non era Romeo Anconetani: era il Questore di Bari, reduce dalle cure termali di San Pellegrino.

Sono salito sul primo treno e, nella notte, sono rientrato a Milano. Ho ripreso immediatamente le indagini «in loco». Allego nota spese.

RELAZIONE N. 3 DEL 6 LUGLIO 1975

Rientrato da Bari, dopo un viaggio disastroso, mi sono travestito da frate Francescano e mi sono recato al Convento di Padre Eligio. Quel Santo Frate, come è noto, conosce tutti i più turpi segreti del calcio italiano ed è certamente in grado di fornirmi indicazioni utili per la mia missione.

Il Frate Portinaio si è stupito che io cercassi Padre Eligio in Convento, dove non va da anni, e mi ha suggerito di cercarlo al Castello di Cozzo o alla Villa Ambrosio di Portofino o nei night-clubs più peccaminosi di Milano.

Al night-club «La Tour d'Orient» ho trovato il Presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, che mi ha offerto una vistosa mediazione se gli avessi propiziato l'ingaggio della favolosa «Regina dello strip-tease» che si stava esibendo in quel locale.

Il regolamento non proibisce questo genere di mediazioni, ma non mi è stato possibile accontentarlo. Infatti quella splendida creatura era già stata «opzionata» da Andrea Arrica. Di Padre Eligio, purtroppo nessuna traccia. Allego nota spese.

RELAZIONE N. 4 DEL 7 LUGLIO 1975

Seguendo le indicazioni di una mia zia che abita da molti anni a Milano, ho svolto intense indagini per individuare il luogo nel quale si sta svolgendo il «mercato dei calciatori». Le mie ricerche sono proseguite, febbrili ma senza fortuna, sino a notte inoltrata.

Vinto dalla stanchezza, ho preso alloggio all'«Hotel Michelangelo», dove è ospite il Presidente della Finmeccanica Crociani, illustre e dovizioso personaggio che il settimanale «Panorama» ha celebrato con un lungo articolo encomiastico. L'ho riconosciuto quando il lift dell'albergo ha gridato ad alta voce: «Il signor Walter Crociani al telefono»!

Ho motivo di ritenere che il signor Walter Crociani sia un acceso tifoso dell'Inter; infatti era a colloquio con il dottor Fraizzoli, nella hall dell'albergo, e gli stava magnificando le straordinarie virtù tecniche ed agonistiche del giocatore Gasparini del Verona, suggerendogli di acquistarlo senza indugio.

Prima di salire in camera, ho ritenuto doveroso ossequiare il dottor Fraizzoli, il signor Crociani e il Presidente del Verona Saverio Garonzi, sopraggiunto nel frattempo.

Prima di addormentarmi, ho riletto l'articolo che «Panorama» ha dedicato al signor Crociani. Ho scoperto che il Presidente della Finmeccanica si chiama Camillo.

Ho trascorso la notte insonne, tormentato da un drammatico interrogativo: «Ma allora, chi è Walter Crociani?». Ancorché spuntasse l'alba, ho osato chiamare al telefono il celebre giornalista Gualtiero Zanetti, per scongiurarlo di aiutarmi a rispondere all'atroce quesito. «Walter Crociani — ha dichiarato Zanetti — è l'unica persona per bene del calcio italiano!».

Tranquillizzato da quella autorevole testimonianza, ho potuto finalmente prendere sonno. Allego nota spese.

RELAZIONE N. 5 DELL'8 LUGLIO 1975

Alle ore 6,15, quando avevo appena preso sonno, sono stato svegliato di soprassalto da squilli prolungati del telefono. Una perentoria voce femminile mi ha chiesto: «Com'è quel Gasparini?». Imbarazzatissimo, anche a causa dell'aggressività dell'interpellante, ho ripetuto parola per parola, il giudizio elogiativo che di quel giocatore aveva espresso, la sera prima, il signor Walter Crociani.

Evidentemente la proprietaria di quella voce perentoria era di parere diverso. Infatti mi ha urlato nella cornetta: «Bugiardo! Gasparini è un bidone! Prima di autorizzare mio marito a comperarlo voglio informazioni più precise. L'aspetto alle dieci a casa mia, in via Mellerio al cinque. Buongiorno!». La conversazione s'è interrotta bruscamente. Mi sono chiesto perché mai quella misteriosa signora volesse parlarmi di Gasparini. Non ho saputo trovare una spiegazione, ma sono andato ugualmente in via Mellerio al cinque, travestito da venditore di almanacchi.

Giunto in via Mellerio ho scoperto che la proprietaria di quella voce perentoria è la deliziosa signora Renata Fraizzoli. Non voleva parlare con me, questa mattina, al telefono: riteneva di parlare con Walter Crociani. L'equivoco è nato da un deprecabile errore del telefonista dell'albergo.

Nonostante l'equivoco, vengo ricevuto dai coniugi Fraizzoli. Mentre bacio la mano alla graziosa Lady Renata faccio scattare la leva del registratore che ho nascosto nella borsa degli almanacchi. Ecco la trascrizione del colloquio:

LADY RENATA - Chi è lei? Che mestiere fa?

PORCEDDU - Venditore di almanacchi...

FRAIZZOLI - Chi è questo Almanacchi? Dove gioca? Quanto costa?

PORCEDDU - C'è un equivoco, Presidente, io faccio un mestiere caro a Leopardi...

FRAIZZOLI - ... macchè Leopardi ... chi lo

conosce? Non lo sa lei che nel calcio è Franchi che comanda ... comanda soltanto Franchi!

LADY RENATA - ... che è amico e socio in affari di Buticchi ...

FRAIZZOLI - ... e, per questo, l'Inter è perseguitata dagli arbitri ...

LADY RENATA - Perché ... badi bene ... gli arbitri è Franchi che li designa ...

PORCEDDU - A quanto si dice ... Buticchi se ne va ... e Rivera diventerà Presidente del Milan ...

LADY RENATA - Impossibile! Franchi non lo permetterà mai ...

FRAIZZOLI - A proposito di Rivera ... Senta, signor Almanacchi, o come diavolo lei si chiama, io voglio comprare Rivera, Riva e Chinaglia ... Se lei me li fa comprare le regalo cento milioni di mediazione ...

LADY RENATA - ... e non si preoccupi dello 007 dell'Ufficio d'Inchiesta ... Zanetti mi ha detto che è un tipo ameno ... che va a caccia di farfalle ... con il retino ...

FRAIZZOLI - Quest'anno, più che mai, i mediatori sono i padroni assoluti del mercato ...

LADY RENATA - ... sono loro che hanno fatto salire i prezzi in maniera scandalosa ...

FRAIZZOLI - I mediatori sono protetti dai giornalisti ...

LADY RENATA - ... giocano a poker insieme ... e si fanno grandi abbuffate nei ristoranti di lusso ...

FRAIZZOLI - Quello che succede quest'anno nel mercato è davvero da codice penale ...

LADY RENATA - ... intanto quel tapino dello 007 va in giro con il retino ... a caccia di farfalle ...

FRAIZZOLI - Allora siamo intesi, signor Almanacchi ... voglio Riva, Rivera e Chinaglia ... se mi combina l'affare ci sono cento milioni per lei ... arrivederci!

Il congedo è molto brusco; ho appena il tempo di ribaciare la mano alla splendida Lady Renata e subito il grande portone del palazzo si chiude alle mie spalle. Corro in albergo. Telefono a Zanetti. Voglio chiarire la faccenda del retino e delle farfalle. Zanetti mi fissa l'appuntamento per domani, alle undici, all'« Hotel Gallia »: un albergo, nei pressi della stazione Centrale, del quale ignoravo l'esistenza. In verità, io sono poco pratico di Milano.

Dopo pranzo, sino a tarda notte, proseguo le mie indagini per localizzare il « luogo del delitto », dove si svolge cioè l'immondo mercato dei calciatori. Sino a questo momento, la mia ricerca non ha avuto successo. Perchè nessuno parla? Domani chiederò aiuto a Zanetti. Allego nota spese.

RELAZIONE N. 6 DEL 9 LUGLIO 1975

Oggi ho deciso di travestirmi da Suora della carità. Tiro fuori dal baule gli appositi vestimenti, estraggo dalla scatola del trucco strumenti e cosmetici. Terminata l'operazione, mi guardo nello specchio: travestimento perfetto!

Assumo un atteggiamento mistico, spirituale, ascetico, e scendo nella hall. Un cliente arabo, appena arrivato, mi si avvicina e tenta di portarmi a letto offrendomi un pacco di petrodollari. Rifiuto. Lui insiste. Arriva Walter Crociani a togliermi da quell'imbarazzante situazione: « Venga, avvocato, venga — mi dice — l'accompagno al "Gallia" dove l'attende Gualtiero Zanetti ». Quel Crociani è davvero un gentiluomo!

Arriviamo all'« Hotel Gallia ». Mi siedo nei soffici divani dell'immensa hall. Sulla destra, il Presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, è in grembo ad una conturbante bionda dai grandi seni e si lascia cullare dolcemente, socchiudendo gli occhi per la voluttà. A sinistra, il solito Andrea Arrica: tenta la scalata di una bruna monumentale dilatando voluttuosamente le narici.

Ad un tratto si volta; mi vede; non mi riconosce; s'avvicina; si siede accanto a me e assume un atteggiamento galante, addirittura provocatorio. Mi dice: « Madre, Lei è di Monza? ». Gli rispondo evasivamente; gli dico che vengo da molto lontano ... dal di là del mare. Lui dice: « Peccato! Ho sempre sognato di fare follie con una Monaca di Monza ... Ma farei follie volentieri anche con Lei, Madre, perché i suoi occhi sono peccaminosi ... ».

Arriva Gualtiero Zanetti; Arrica si ritrae imbarazzato; assume un atteggiamento distaccato, assente; fischietta motivi della resistenza.

Zanetti mi rimprovera il travestimento. « Dopo il film "Le monache di Sant'Arcangelo" — mi spiega — le suore scatenano la libidine e inducono all'erotismo ».

Zanetti ha ragione. Mi fa assegnare una camera e m'invita ad adottare un travestimento meno sexy. Il nostro abboccamento è rinviato a domani. Salgo nella mia nuova camera. Noto che l'« Hotel Gallia » è frequentato da numerosi personaggi del calcio. Che sia qui il mercato? Domani lo chiederò a Zanetti. Allego nota spese.

RELAZIONE N. 7 DEL 10 LUGLIO 1975

Gualtiero Zanetti è davvero un tesoro. Mi ha portato a pranzo con Rivera e Padre Eligio. Ero travestito da palombaro ciclista. Si è parlato a lungo del Milan. La situazione è molto complessa. La frattura tra Buticchi e Rivera è insanabile. Non v'è alcuna possibilità di riconciliazione neppure tra Rivera e Gianni, che si odiano con una ferocia a dir poco belluina. Anche alcuni giocatori rossoneri odiano Rivera, che ora non può più contare neppure sull'autorevole protezione del Sommo Gianni De Felice, fustigatore implacabile, in pari guisa, di Buticchi e dell'Abatino.

Come finirà questo « pasticciaccio brutto »? Come ormai tutti hanno compreso: con la sconfitta del Milan. E con altre polemiche che renderanno sempre più precaria l'esistenza del club rossonero.

Mi sono soffermato su questo argomento, a lungo, perché ho motivo di ritenere che soltanto l'Ufficio d'Inchiesta possa eliminare il pernicioso dualismo che sta trascinando il Milan alla catastrofe.

Domani tornerò ad occuparmi dei mediatori, che non sono, a quanto pare, il male peggiore del calcio italiano. Allego nota spese.

RELAZIONE N. 8 DELL'11 LUGLIO 1975

Oggi è l'ultimo giorno del « mercato dei calciatori ». La « Gazzetta dello Sport » mi ha giocato un brutto tiro: ha pubblicato una fotografia che mi mostra mentre sto dormendo, seduto in un divano dell'« Hotel Gallia ». Mi auguro che Lei non mi giudichi male per quella foto. Mi creda: io vigilo insonne. Soltanto qualche pennichella, nei momenti di stanca.

Ho avuto un lungo colloquio con Gualtiero Zanetti che mi ha detto cose molto interessanti. Ritengo utile riassumere telegraficamente le notizie più significative:

1) ho fatto bene a non interessarmi dell'acquisto di Riva, Rivera e Chinaglia per conto dell'Inter, perché Fraizzoli punta sempre ai grossi calibri ma compera soltanto le « mezze - cartucce »;

2) il trasferimento di Savoldi (incredibile, ma vero!) è avvenuto senza « sottobanco » e senza mediatori; la circonvenzione d'incapace l'ha fatta Conti, personalmente;

3) l'interrogazione parlamentare sulla cessione di Savoldi è a dir poco comica, anche se il prezzo pagato dal Napoli è da manicomio;

4) c'è molta indignazione, tra i presidenti di Serie A e B, per la mancata epurazione in seno alla CAN; almeno dieci arbitri dovevano essere eliminati;

5) il 24 luglio, le Società della Lega Professionisti si rifiuteranno di fare il calendario se non saranno risolti i problemi più urgenti: la legge per le società senza scopo di lucro; la legge per gli sgravi fiscali; la legge per la partecipazione diretta ai proventi del Totocalcio; il nuovo accordo (meno truffaldino) con la RAI-TV; la trasformazione della Lega in « super-holding »;

6) tutti contenti che il Modena non sia stato rinviato a giudizio per illecito; molte perplessità per la « motivazione prevaricante » di De Biase, che si è sostituito nel giudizio alla Commissione Disciplinare;

7) si vuol sapere se la Federcalcio parteggia per Buticchi o per Rivera; si vuol sapere anche se, e come, verranno difese le società dal « drammatico precedente », qualora Rivera si veda riconosciuto, dal Tribunale, il diritto alla liquidazione;

8) metà degli acquisti fatti dalle Società della Lega Semiprofessionisti sono stati pagati con cambiali « sottobanco », extra Lega;

9) in base all'orientamento generale, la nuova strutturazione dei Campionati della Lega Professionisti sarà questa: Serie A, un girone di 18 squadre; Serie B, un girone di 20 squadre; Serie C, due gironi di 20 squadre.

Gualtiero Zanetti mi ha anche detto che il « mercato dei calciatori » quello più movimentato e scandaloso, si tiene all'« Hotel Hilton ». Finalmente l'informazione che cercavo! Corro subito in quell'albergo e mi travesto da lampadario. Ascolto e vigilo. Sono le 24,30. Troppo tardi. Zanetti poteva dirmelo prima! Allego nota spese.

Qui termina il « rapporto segreto » del dottor Carlo Porceddu. Non sappiamo se, a seguito di ulteriori informazioni attinte alla fonte omnisciente di Gualtiero Zanetti, quell'oculato 007 farà seguire (come si dice) un supplemento, con denunce a carico di tesserati e mediatori.

Vi sono comunque straordinarie analogie tra il « rapporto segreto » dell'Ufficio D del SID (che ha per Capo il generale Maletti) e il « rapporto segreto » dell'Ufficio d'Inchiesta della FIGC (che ha per Capo il dottor De Biase). L'analogia più evidente e più significativa è questa: nella nostra allegra repubblica si usa lo stesso trattamento ai golpisti ed ai mediatori. Nobile tolleranza. Democristiana rassegnazione. □

Le squadre italiane e le Coppe

Quest'anno in ritiro si parlerà della Russia

La Juventus per la sedicesima volta affronta una competizione europea con la speranza di cogliere quel successo che fino ad oggi ha vanamente inseguito. Per tre volte è giunta alla finale: una nella Coppa dei Campioni (con l'Ajax nel '73) e due nell'UEFA (col Ferencvaros e col Leeds) ma non è mai riuscita a superare l'ultimo ostacolo. Nella recente edizione dell' UEFA ha dovuto soccombere in semifinale al Twente.

Alla Coppa dei campioni i bianconeri hanno già partecipato altre sei volte e nell'ultima, appunto, sono riusciti a giungere in finale col grande Ajax dei Cruijff, dei Neeskens.

In settembre (il 17) come primo ostacolo avranno il CSKA Sofia, una veterana del calcio internazionale, che si è aggiudicata per la diciassettesima volta il campionato di Bulgaria. Il CSKA è la squadra dei militari e si trova in un periodo di ringiovanimento. Ha vinto un campionato tiratissimo, proprio sul filo di lana con un esile punto di vantaggio sulla seconda. Allenatore è quel Manolov che i bianconeri si ritrovarono contro quindici anni fa. Nelle sue file ci sono ben sette nazionali, diversi dei quali hanno giocato nella fase finale dei Mondiali in Germania. Sono: il portiere Simenon Simenov (29 anni), il terzino Zoni Vassoilev (23 anni), che fu convocato anche per la partita di Genova contro gli azzurri, il terzino-libero Ivan Zafirov (28 anni), lo stopper Dimitar Penev (30 anni), i centrocampisti Bojil Kolev (26 anni) e Asparuch Nikodimov (30 anni) l'ala sinistra Gergi Denev (25 anni).

COPPA DELLE COPPE - La Fiorentina vi ritorna per la terza volta. Vinse l'edizione inaugurale nel 1960-61 con Hamrin, Albertosi, Castelletti, Robotti, Da Costa, battendo in finale il Rangers Glasgow. In finale ci finì un'altra volta ma venne sconfitta dall'Atletico Madrid, mentre nell'ultima apparizione fu subito eliminata dal Gyori Vasas. L'esperienza internazionale dei viola è completata da due partecipazioni alla Coppa dei campioni (in una eliminata in semifinale dal Real Madrid e nell'altra nei quarti dal Celtic) e da sei alla Coppa UEFA, dove nel 73-74 giocò un solo incontro.

COPPA UEFA - La fortuna non è stata benigna con le squadre italiane: due compagini russe per Lazio e Napoli, una bulgara per la Roma e una inglese per il Milan.

Il MILAN è la squadra italiana che vanta i maggiori successi in campo europeo: due vittorie in Coppa dei campioni (1963 e 1969) su otto tornei; due vittorie (1968 e 1973) e un secondo posto (1974) nella Coppa delle Coppe. Gli manca un successo nella Coppa UEFA dove si è comportata un po' maluccio: due eliminazioni al primo turno e una in semifinale (nel '72 col Tottenham).

Il sorteggio ha assegnato ai rossoneri l'Everton, compagine quasi centenaria che ha vinto sette volte il campionato inglese (l'ultima volta fu nel '70) e ha conquistato tre coppe d'Inghilterra (l'ultima nel '66). In compenso non si è mai aggiudicata alcuna competiione europea.

La ROMA è una veterana della Coppa UEFA che ha vinto nel 1960-61 e vi ha preso parte altre cinque volte; i giallorossi arrivarono anche in semifinale nella loro unica partecipazione alla Coppa delle Coppe, eliminati dai polacchi del Gornik. Si troveranno contro i bulgari del Dunav zioni nè nazionali nè internazionali, che è finita al quarto posto, staccata di quattro lunghezze dal CSKA; è stato questo il suo migior risultato. Tuttavia i bulgari non vanno sottovalutati perchè hanno un attacco piuttosto prolifico, che ha messo a segno oltre 40 reti ed è guidato dal capocannoniere Hristov, centravanti.

Il NAPOLI è alla sua ottava esperienza europea, come la Roma. Le sette precedenti le ha fatte una in Coppa delle Coppe (e-Russe, una squadra senza tradiliminato nei quarti) e sei in Coppa UEFA dove non è mai riuscito a superare gli ottavi di finale. L'anno scorso gli azzurri furono eliminati dai cecoslovacchi del Banik Ostrava, complice anche una certa dose di sfortuna. Stavolta avranno contro la Torpedo Mosca, una squadra di tradizione nel calcio sovietico ma che nell'attuale torneo non riesce molto ad ingranare.

La LAZIO è la squadra italiana che ha minor esperienza in campo europeo: in compenso è quella che ha subito, per le intemperanze di alcuni teppisti, la sanzione più grave, che non le ha permesso lo scorso anno di partecipare alla Coppa dei campioni. Ha partecipato solo due volte alla Coppa UEFA: nella prima venne eliminata dall'Arsenal al primo turno; nella seconda dall' Ipswich nei sedicesimi. E fu in questa occasione che avvennero i « fattacci ». Stavolta non ci sono gli inglesi sul cammino dei biancazzurri, ma una squadra russa, lo Tschernomorez di Odessa. Attualmente questa compagine è al centro della classifica. □

GUERIN VACANZE

Tipi da spiaggia

HERRERA - Come al solito Helenio Herrera è andato a trascorrere le vacanze in Spagna. Si è fermato a Madel padre ha chiamato il ristorante: H. H. Helenito infatti ha smesso di fare il calciatore e si è dato alla gastronomia. Per sfruttare (ancora) il nome del pranzo padre ha chiamato il ristorante: H. H.

CHIARUGI - A Marina di Pietrasanta l'attaccante del Milan Luciano Chiarugi si comporta da marito ideale e aiuta in cucina la moglie Laura. La quale ha detto che darà alla luce il quarto figlio quando il Milan vincerà il decimo scudetto. Se sarà un maschio lo chiameranno Milanello. Se sarà femmina Stella.

BONINSEGNA - Il centravanti dell'Inter Roberto Boninsegna a Cortina d'Ampezzo ha dato il calcio di inizio alla finale del campionato italiano parrucchieri tra le rappresentantive di Bari e di Cesena. E' stato scelto per la sua chioma fluente.

TARDELLI - Il neo acquisto della Juventus (un miliardo!): Marco Tardelli si ritempra vicino a casa al « Bagno Gorgona » di Marina di Pisa. Lo controlla la fidanzata Cecilia. La quale allontana saggiamente tutte le ninfette che vanno a chiedergli l'autografo.

SAVOLDI - Il centravanti record Beppe Savoldi è contento di passare al Napoli per puntare finalmente allo scudetto. Ma ha confidato agli amici di Riccione che gli dispiace lasciare Bologna. Per dimostrare il suo attaccamento alla Dotta ha già deciso che il figlio che aspetta per settembre dovrà nascere a Bologna.

CERA - Il libero del Cesena, Pier Luigi Cera è a Milano Marittima. Anche al mare parla quasi esclusivamente di calcio. Il suo parere è questo: « I dirigenti prima di tutto dovrebbero far cessare quella scandalosa, e immorale cosa che è il calciomercato inteso come è adesso ».

Facchetti polemico vuol fare il portiere

PISA - A Uliveto Terme hanno l'acqua farmacologica e la passione per lo sport. Un paese di milleseicento anime che ogni tanto sforna qualche campione: Soldani, terzino del Livorno nel primo dopoguerra, il povero Taccola che dal Genoa era passato alla Roma, e adesso Fiaschi che è stato ingaggiato dal Novara.

Giuliano Taccola era la gloria locale. E' morto sei anni fa a Cagliari, e il mistero non è mai stato chiarito.

La « Nonna d'oro » è un premio simpatico che è giunto ormai alla decima edizione. La nonna non è un'arzilla vecchietta, come si potrebbe pensare, bensì un maestoso faraglione ancorato da secoli al monte che sovrasta le terme. La Nonna è diventato un magnifico trofeo opera dello scultore Mario Bertini e viene consegnato a un allenatore. Quest'anno è toccato a Carletto Mazzone, il giovane tecnico di Trastevere che dopo aver compiuto il miracolo ad Ascoli ha già vinto la Coppa Italia con la Fiorentina.

Il premio riservato al giovane è andato a Giancarlo Antognoni arrivato in Porsche e subito adorato dalle ragazzine del posto. Il trofeo che spetta al giocatore della vecchia guardia da portare ad esempio, è stato attribuito a Giacinto Facchetti e glielo ha consegnato proprio Chiappella con il quale ha avuto poi un lungo colloquio a quattr'occhi. Facchetti nel pomeriggio ci era sembrato piuttosto amareggiato perché aveva letto un'intervista in cui l'allenatore dopo avergli garantito il ruolo di libero, diceva invece che l'avrebbe utilizzato come jolly. E per rispondere polemicamente a Chiappella l'avvilito Facchetti aveva voluto esibirsi addirittura come portiere mandando al centro dell' attacco il portiere bis della Fiorentina Mattolini.

Prima del banchetto (con tutte le specialità della Toscana) c'era stata infatti la tradizionale partitella tra la squadra locale, che partecipa al campionato dilettanti di 2. categoria e una selezione delle celebrità, che oltre a Facchetti e Mattolini, comprendeva il « gioiello » della Juventus Tardelli (le sue gambette esili più da mezzofondista che da calciatore hanno lasciato perplessi) Toschi (contento di essere stato ceduto al Foggia, perché era stufo di fare il turista a Cesena), Ferradini l'oggetto misterioso del Napoli, Nanni felice di trasferirsi a Bologna dopo essere stato boicottato a lungo nella Lazio, Vernacchia, Di Prete, Marinai e l'allenatore del settore giovanile del Bologna Fogli, che potrebbe riprendere tranquillamente a giocare in serie A.

Antognoni avrebbe voluto giocare, ma Mazzone gli ha proibito di rischiare le caviglie. Il libero della Sampdoria Lippi ha lamentato acciacchi ed è rimasto ai bordi del campo a chiacchierare con l'amico Sabadini, il quale ha confermato che i giocatori del Milan sono tutti contro Rivera. E proprio perché era sconvolto dalle notizie del ritorno di Rivera, un fedelissimo della « Nonna », Chiarugi, è rimasto a Focette a meditare. □

E questa è la Coppa Italia

Questa la composizione dei sette gironi eliminatori della « Coppa Italia » 1975-76 in base al sorteggio fatto stamane nella sede della Lega nazionale calcio a Milano:

Girone A: Juventus, Inter, Ternana, Sambenedettese, Taranto.

Girone B: Bologna, Como, Atalanta, Genoa, Modena.

Girone C: Napoli, Cesena, Palermo, Foggia, Reggiana.

Girone D: Lazio, Ascoli, Varese, Brescia Avellino.

Girone E: Milan, Perugia, Catanzaro, Spal, Brindisi.

Girone F: Roma, Sampdoria, Lanerossi, Pescara, Piacenza.

Girone G: Torino, Cagliari, Verona, Novara, Catania.

La Fiorentina, detentrice della Coppa Italia, è stata ammessa direttamente alla fase finale alla quale prenderanno poi parte le vincitrici dei sette gironi.

il mio GUERINO

REFERENDUM

Caro Amico,
abbiamo cambiato veste, abbiamo cambiato formato, abbiamo cambiato formula; abbiamo insomma cambiato quasi tutto del nostro giornale. Quello però che non vorremmo cambiare è il successo, la fedeltà e la simpatia che il pubblico sportivo di tutta Italia ci ha sempre testimoniato negli oltre sessantanni di vita del « Guerin Sportivo » che, per quanto lo riguarda, ha sempre mantenuto immutato il suo intento di fustigatore del malcostume sportivo, di pubblicazione attenta e informata, di cronista indipendente da tutti i giochi di potere che i vari interessi hanno via via determinato e fomentato, in conclusione di voce completamente libera, sincera e serena al servizio del lettore.
Poiché è nostro preciso intento proseguire su questa strada pensiamo che nessuno meglio dei nostri affezionati lettori possa dirci veramente cosa dobbiamo e cosa non dobbiamo fare.
Eccoci quindi, da amici, a pretendere il tuo parere di Amico per darti quello che vuoi e come lo vuoi. Sulla scorta di quanto ci dirai proseguiremo nel nostro impegno, lieti di poter sempre più e meglio soddisfare le tue esigenze.
Ti preghiamo dunque di ritornarci entro e non oltre il 20 settembre 1975 il presente questionario compilato in ogni sua parte.
In tal modo potrai vincere anche un bellissimo premio poiché fra tutti i suggerimenti che ci perverranno in tempo utile un'apposita giuria sceglierà i migliori che, anche se non realizzati immediatamente, saranno premiati con una moto Ducati 125 Regolarità Six Days del valore di 870.000 lire e con un magnifico giradischi stereofonico Marelli.
Ringraziandoti anticipatamente per la tua sempre gradita e attesa collaborazione, con un ultimo caloroso invito a partecipare ti inviamo i migliori saluti.

I PREMI

Moto Ducati 125 Regolarità Six Days del valore di L. 870.000 circa

Giradischi stereofonico Marelli STR 30

NOME ______________________

COGNOME ______________________

VIA E NUMERO ______________________

TELEFONO ______________________

LOCALITA' ______________________

CAP E PROVINCIA ______________________

ETA', SESSO

- ☐ FINO A 15 ANNI
- ☐ DAI 16 AI 24 ANNI
- ☐ DAI 25 AI 34 ANNI
- ☐ DAI 35 AI 44 ANNI
- ☐ DAI 45 AI 54 ANNI
- ☐ OLTRE I 54 ANNI
- ☐ UOMO
- ☐ DONNA
- ☐ CELIBE/NUBILE
- ☐ SPOSATO/A

ATTIVITA'

- ☐ STUDENTE/ESSA
- ☐ CASALINGA
- ☐ PENSIONATO
- ☐ LAVORATORE
- ☐ PROFESSIONISTA
- ☐ IMPIEGATO
- ☐ ARTISTA

ALTRO TIPO DI ATTIVITA' ______________________

REFERENDUM

PRATICHI ATTIVITA' SPORTIVE? ☐ SI ☐ NO

SE SI', QUALI?

☐ CALCIO
☐ CICLISMO
☐ TENNIS
☐ NUOTO
☐ PALLACANESTRO
☐ SCI
☐ ATLETICA LEGGERA
☐ MOTOCICLISMO
☐ AUTOMOBILISMO
☐ NAUTICA
☐ VELA
☐ CANOTTAGGIO
☐ BASEBALL
☐ PUGILATO
☐ SCHERMA
☐ GINNASTICA
☐ EQUITAZIONE
☐ RUGBY
☐ ARTI MARZIALI

ALTRE NON ELENCATE

A QUALE LIVELLO?

☐ PROFESSIONISTICO
☐ DILETTANTISTICO
☐ HOBBYSTICO
☐ CURATIVO

SEI CONTENTO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA SVOLTA? ☐ SI ☐ NO

E DEI RISULTATI CONSEGUITI? ☐ SI ☐ NO

SEI RIUSCITO A REALIZZARE LE TUE ASPIRAZIONI? ☐ SI ☐ NO

COME TRASCORRI IL TEMPO LIBERO ALLA SERA?

☐ TELEVISIONE
☐ CINEMA
☐ TEATRO
☐ RADIO
☐ CONCERTI
☐ DISCHI
☐ LIBRI
☐ AMICI
☐ BAR
☐ CARTE

QUANTE ORE LAVORI OGNI GIORNO? ☐

POSSIEDI LA MACCHINA? ☐ SI ☐ NO

SE SI', QUALE?

QUALE AUTO VORRESTI AVERE?

POSSIEDI LA MOTO? ☐ SI ☐ NO

SE SI', QUALE?

QUALE MOTO VORRESTI AVERE?

DA QUANTO TEMPO ABITI NELLA TUA ATTUALE RESIDENZA?

SEI CONTENTO DI QUESTA CITTA'? ☐ SI ☐ NO

PERCHE'?

QUANTI AMICI VERI HAI?

COM'E' COMPOSTA LA TUA FAMIGLIA?

QUAL E' LA TUA MASSIMA ASPIRAZIONE? E PERCHE'?

CHE COSA LEGGI ABITUALMENTE?

☐ QUOTIDIANI

QUALI?

☐ SETTIMANALI

QUALI?

☐ LIBRI

QUAL E' STATO L'ULTIMO CHE HAI LETTO?

SEGUI ABITUALMENTE LA TV? ☐ SI ☐ NO

QUALI PROGRAMMI SPECIFICATAMENTE?

☐ DOMENICA SPORTIVA
☐ TELEGIORNALE
☐ TELEROMANZI
☐ TELEFILMS
☐ CONCERTI
☐ AVVENIMENTI SPORTIVI
☐ SPETTACOLI DI VARIETA'
☐ SERVIZI SPECIALI
☐ TRIBUNA POLITICA

QUALI SONO I TUOI PROGRAMMI PREFERITI IN SENSO ASSOLUTO?

ELENCA PER CORTESIA I NOMI DEI SETTE GIORNALISTI (DI QUOTIDIANI, DI SETTIMANALI, DI PERIODICI O DELLA RAI-TV) CHE RITIENI I MIGLIORI IN SENSO ASSOLUTO

DEI VARI SETTORI DI UN QUOTIDIANO COSA T'INTERESSA DI PIU'?

- ☐ CRONACA
- ☐ POLITICA
- ☐ SPORT
- ☐ ATTUALITA'
- ☐ SPETTACOLI
- ☐ ECONOMIA
- ☐ CULTURA
- ☐ AFFARI INTERNI
- ☐ AFFARI ESTERI
- ☐ COMMENTI E OPINIONI
- ☐ MODA
- ☐ TURISMO
- ☐ LETTERE AL DIRETTORE
- ☐ RISPOSTE DEGLI ESPERTI
- ☐ OROSCOPO

ALTRI SETTORI NON ELENCATI

____

____

CHE COSA TROVI D'INTERESSANTE NEI SETTIMANALI?

- ☐ GLI ARGOMENTI CHE TRATTANO
- ☐ IL MODO IN CUI LI TRATTANO
- ☐ LE FOTOGRAFIE
- ☐ LE RUBRICHE
- ☐ LA POSTA
- ☐ I REPORTAGES
- ☐ LE INCHIESTE

ALTRI SETTORI NON ELENCATI

____

____

LEGGEVI IL VECCHIO « GUERIN SPORTIVO » FORMATO QUOTIDIANO?

☐ SI
☐ NO

SE SI' DAI UN VOTO DALL'1 AL 10 A CIASCUNO DEI SETTORI E RUBRICHE DI SEGUITO ELENCATI

- ARCIMATTO ☐
- ZIBALDONE ☐
- TOP SECRET ☐
- DIETRO LE QUINTE ☐
- PRONTO, CHI ROMPE? ☐
- LA POSTA ☐
- RESOCONTI SPORTIVI ☐
- RESOCONTI DI PARTITE ☐
- INCHIESTE ☐
- GUERIN BASKET ☐

QUALI ERANO A TUO AVVISO I TRE MIGLIORI GIORNALISTI DEL VECCHIO « GUERIN SPORTIVO »?

____

____

____

PREFERISCI IL NUOVO FORMATO CON SERVIZI A COLORI OPPURE IL VECCHIO IN BIANCO E NERO?

☐ IL NUOVO ☐ IL VECCHIO

NELL'OTTOBRE DEL 1974 CON L'INIZIO DEL CAMPIONATO DI CALCIO, APPENA CONCLUSOSI, IL « GUERINO » E' PASSATO AD UN NUOVO FORMATO, CHE E' QUELLO ATTUALE. TI PIACE?

- ☐ MOLTO
- ☐ ABBASTANZA
- ☐ POCO
- ☐ PER NIENTE

DEL « GUERIN SPORTIVO » NELLA SUA VESTE ATTUALE PREFERISCI LA FORMULA REALIZZATA FINO AL FEBBRAIO 1975 O QUELLA INIZIATA NEL MARZO 1975?

- ☐ QUELLA INIZIALE
- ☐ QUELLA ATTUALE

IN RIFERIMENTO ALLA FORMULA ATTUATA FINO AL FEBBRAIO SCORSO QUALI SETTORI O RUBRICHE PREFERIVI? DACCI IL TUO GIUDIZIO CON UN VOTO DALL'1 AL 10

- RESOCONTI SPORTIVI ☐
- INTERVISTE ☐
- ARCIPOSTA ☐
- USI E COSTUMI (CALANDRINO) ☐
- ARCIMATTO ☐
- SERVIZI SPECIALI ☐
- CONTROCRONACA ☐
- SETTE GIORNI DI ARSENICO ☐
- GUERIN BASKET ☐
- ALTRI SPORT ☐

ALTRI SETTORI NON ELENCATI

____

____

ORA DAI IL TUO VOTO (DALL'1 AL 10) ALLE SEGUENTI VOCI DELLA FORMULA ATTUALE

- INDICE ☐
- LETTERE AL DIRETTORE ☐
- I POSTER IN RETROCOPERTINA ☐
- CONTROCRONACA ☐
- A LEI PIACE CAMPIONE ☐
- LA TELEFONATA DEI LETTORI ☐
- IO LI SPOGLIO SUBITO ☐
- ARCIPOSTA ☐
- IL GIRO D'ITALIA ☐
- INCHIESTE ☐
- RELAX ☐
- I FATTI E I PERSONAGGI ☐
- GUERIN BASKET ☐
- GUERIN NEVE ☐
- GUERIN BOXE ☐
- GUERIN CICLO ☐
- GUERIN BASEBALL ☐
- GUERIN AUTO ☐
- GUERIN MOTO ☐

QUALE RUBRICA O SETTORE DEL « GUERIN SPORTIVO » LEGGI SUBITO?

____

QUALI SETTORI VORRESTI TRATTATI MAGGIORMENTE?

____

____

____

RITIENI CHE MANCHINO DEGLI SPORT OPPURE CHE NON ABBIANO SPAZIO SUFFICIENTE. SE SI', QUALI?

____

____

INDICA 5 NOMI DI GIORNALISTI CHE VORRESTI SCRIVESSERO PER IL GUERIN SPORTIVO

____

____

____

____

____

PREFERIRESTI CHE A SCRIVERE FOSSERO GLI STESSI CAMPIONI? SE SI', QUALI IN PARTICOLARE?

____

____

____

____

RITIENI GIUSTO CHE IL « GUERINO » ESCA AL MARTEDI'-MERCOLEDI' CON TUTTI I COMMENTI, LE INCHIESTE E I SERVIZI SPECIALI CHE OFFRE, OPPURE PREFERIRESTI CHE USCISSE IL LUNEDI' CON SOLTANTO I RESOCONTI DEGLI AVVENIMENTI DOMENICALI?

- ☐ MARTEDI'-MERCOLEDI'
- ☐ LUNEDI'

Ricci. | che tutto sommato il Perugia può | ☐ | **Gabriele Tramontano**

REFERENDUM il mio GUERINO

Francatura a carico del destinatario, da addebitarsi sul conto di credito n. 795 presso l'ufficio di San Lazzaro di Savena (Autorizzazione Direzione Provinciale P.T. Bologna numero 37912/353 del 23 giugno 1975

Alla segreteria
del
GUERIN SPORTIVO

Via dell'Industria n. 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

QUAL E' LA TUA SQUADRA DI CALCIO PREFERITA?

____

QUAL E' IL TUO CAMPIONE PREFERITO IN CIASCUNO DI QUESTI SPORT?

CALCIO ______________
CICLISMO ______________
TENNIS ______________
NUOTO ______________
PALLACANESTRO ______________
SCI ______________
ATLETICA LEGGERA ______________
MOTOCICLISMO ______________
AUTOMOBILISMO ______________
PUGILATO ______________
SCHERMA ______________

RITIENI GIUSTO IL PROFESSIONISMO NELLO SPORT? ☐ SI ☐ NO

AMMETTERESTI I PROFESSIONISTI ALLE OLIMPIADI? ☐ SI ☐ NO

RIDURRESTI IL LIMITE DI VELOCITA' NEL MOTORISMO? ☐ SI ☐ NO

APPROVI I PILOTI CHE RIFIUTANO CERTI CIRCUITI? ☐ SI ☐ NO

ED ORA UN ULTIMO SFORZO! POTREBBE ESSERE QUELLO BUONO. CON QUESTA RISPOSTA POTRESTI VINCERE LA MERAVIGLIOSA « DUCATI 125 » O IL GIRADISCHI STEREOFONICO MARELLI

DESIDERIAMO SAPERE DA TE (IN UN MASSIMO DI 40 PAROLE) QUALI CAMBIAMENTI O INNOVAZIONI APPORTERESTI AL « GUERIN SPORTIVO », SE FOSSI IL DIRETTORE, PER RENDERLO ANCORA PIU' RISPONDENTE AI GUSTI DI TUTTI GLI SPORTIVI?

____

____

____

____

____

____

____

A questo punto hai risposto al Referendum « Il Mio Guerino ». Non ti resta che staccare dalla rivista le quattro pagine compilate, piegarle a metà per due volte tenendo sempre all'esterno la parte riportante l'indirizzo del « nostro » giornale, incollare la parte indicata e spedire **senza alcuna affrancatura.** Ringraziandoti per la tua collaborazione ti inviamo i migliori e più sportivi saluti.

GUERIN SPORTIVO

ZIBALDONE

Giancarlo Ferrari: di Chinaglia ha solo la gobba

GIANCARLO FERRARI

ROMA - Nelle critiche espresse nei confronti di Lenzini per il modo con cui ha condotto la campagna acquisti e cessioni del «dopo-Chinaglia», ci mancava solo la precisazione dell'americano che dagli States ha lasciato capire che la nuova Lazio si trova in «cul de sac», cioè in un vicolo cieco.

«Meno male che quello là (Corsini, n.d.r.) non ha avuto Speggiorin. Ferrari il mio sostituto? E' alto e gobbo come me e lo assolvo anche se un giorno nel sottopassaggio Liedholm mi confidò di aver visto nelle file dell'Avellino un tipo che mi assomigliava in tutto. Perfino nel parlare. Piuttosto hanno fatto fuori Nanni, Frustalupi e Oddi, cioè i nemici di Re Cecconi e Martini i due parà che ora dovranno mettere a tacere solo Wilson per diventare i padroni del vapore. Ai laziali, comunque, non resta che sperare in Ferrari e nei suoi gol. Io, comunque, non ho eccessiva fiducia».

Fin qui, Giorgione Chinaglia. Vediamo, dunque, chi è il suo sostituto che un cronista fantasioso, nel 1973, chiamò «Long John n. 2».

Raggiunto telefonicamente a Grado, dove cerca di ritemprare i muscoli e di eliminare i malanni articolari di una annata di calci, Giancarlo Ferrari sente particolarmente le responsabilità che il suo ultimo trasferimento comporta.

«Sostituire Chinaglia, soprattutto per quello che Giorgio ha rappresentato per il calcio laziale e nazionale negli ultimi anni è un'impresa difficile. Ma io sono Giancarlo Ferrari, niente "Long John n. 2". E' la mia più grossa occasione. Giocherò come so giocare e spero di riuscire ugualmente a dare il mio contributo di gol ad un ritorno della Lazio nelle posizioni di eccellenza del calcio italiano».

Giancarlo Ferrari, ventisei anni, da Arcene, un paesino del bergamasco che ha costituito il suo rifugio principale nel corso delle vicende della sua altalenante carriera. Calcisticamente Ferrari nasce a Seregno. Qui disputa un buon campionato nel 1970, quando ha da poco passato i venti anni. Alla fine del torneo viene acquistato in comproprietà dal Brindisi allenato da Vinicio. Guida l'attacco pugliese alla vittoria nel campionato di serie C, diviene l'idolo della tifoseria brindisina, ma, alla fine dell'annata, viene trasferito a Lecce con una operazione molto discussa. I brindisini accusano i leccesi di aver offerto al Seregno i soldi per riscattare la comproprietà di Ferrari per poi acquistarlo dalla squadra lombarda. A Lecce Giancarlo Ferrari esplode.

L'allenatore è Beppe Corradi, ma la squadra funziona molto bene con una commissione interna che, per forza di cose annovera Ferrari che, comunque non è un sindacalista. Per il suo carattere di primadonna in campo e fuori; Ferrari infatti si attira le invidie dei compagni che lo sopportano soltanto perché fa i gol. E lui di gol, alla fine dell'anno 1972-73, ne conta ventisei.

Due anni dopo Giancarlo Ferrari, con il suo carattere tutto ombre e luci approda in serie B alla corte di Sibilia. L'Avellino ha bisogno di uno sfondatore che sfrutti i lanci di Improta e Fava e Ferrari si presenta in apertura di stagione segnando fior di gol. In una gara contro l'Alessandria ne segna addirittura tre. Poi si ferma, subisce più degli altri l'involuzione della squadra, che precipita dai quartieri alti fino ai bassifondi della classifica di sere B per le decisioni capotiche del presidente Sibilia. Finisce fuori squadra e questo gli permette di continuare a fare delle visite a Lecce dove, si formula, abbia lasciato il cuore presso... quello della figlia di un noto industriale salentino.

Poi la fine del campionato e la decisione di Sibilia di abbandonare la dirigenza dell'Avellino prendendosi Ferrari per piazzarlo in qualche squadra e rientrare, in parte, del denaro speso come presidente della squadra campana. Ferrari viene prima assegnato alla Sampdoria, ma alla fine Sibilia che, nonostante tutto, si sa muovere nella giungla del «mercato delle vacche» riesce a fare il colpo piazzandolo a Lenzini.

«**Presidente** — sembra che abbia detto Sibilia a Lenzini — **avete fatto il più bel colpo della vostra carriera!**». «**Sibilia, e non me sfruculiate!** — avrebbe risposto Lenzini — **spero soltanto di potervi salutare nuovamente la prossima volta che vi incontro!**».

Vedremo ad ottobre chi dei due aveva ragione. E sarà soltanto lui a dare la risposta definitiva: Giancarlo Ferrari, nuovo re di Roma.

Marcello Favale

Japicca fa rima con ripicca

MILANO - Il programma sta tutto nel suo cognome: Japicca che fa rima con ripicca. E, per uno dei tanti casi della vita, solo per non «sfigurare davanti ai sostenitori di Antonio Sibilia, l'ex ras del calcio irpino», il nuovo Presidente dell'Avellino contende a Luciano Conti del Bologna, la qualifica di «re» del mercato. La cessione di Savoldi non ha confronti, ma ciò che ha fatto Japicca per il suo Avellino non ha paragoni con le squadre di serie B da moltissimi anni a questa parte.

«**Solo per dimostrare** — dice Arcangelo Japicca — **alla gente che il calcio di Irpinia non era Sibilia, il Presidente che in un anno (da luglio a novembre), ha acquistato 30 giocatori cedendone ben 50! Ora l'Avellino è una famiglia, una casa di vetro in cui ognuno può vedersi e specchiarsi**». L'«uomo nuovo del boom del Sud» (Ceravolo del Catanzaro, ha dichiarato che l'Avellino andrà sicuramente in serie A) si chiama Japicca ed è giunto alla testa del calcio in una zona che vive di entusiasmi tuttora genuini dopo l'abbandono forzato di Sibilia, il «faccio tutto me» di ieri. Bell'uomo, elegante nei suoi abiti «dernier cri» degli anni '20 Japicca assomiglia al grande Gatsby, descritto da Scott Fitzgerald nell'omonimo romanzo. Camicie a righe larghe, cravatte acquistate a Parigi, gilè a quadriglie, fazzolettone nel taschino, Japicca con la diretta collaborazione dell'allenatore Giammarinaro ha messo in piedi un giro d'affari per un miliardo, giocatori acquistati con colpi che assomigliavano a tentativi da 007, una «squadra-boom» che fa della nuova Avellino lo spauracchio della serie cadetta.

«**Ci siamo mossi per tempo e con un piano preciso** — mi confida Japicca attorniato dai suoi "pretoriani" tutti accaniti lettori del "Guerino" a cominciare da Augusto Motto, Cantelmi, ad Emilio Battisti, a Gerardo Marzullo, a Pompeo Cesarini, uno dell'Abruzzo, innamorato della verde irpinia — **«Sono così stati bloccati Muti del Genoa, Pinotti del Novara, Scarpa della Lucchese (addirittura conteso da Lazio e Roma), Schicchi pure del club toscano, sino a Rossi del Torino, Gritti della Ternana, Carella, l'ex ragazzo prodigio del Bari, Franzoni "mister provvidenza" della Lazio, Alimenti della Roma. Una girandola da Bologna, insomma. Per dimostrare che i nostri "guaglioni" sono di qualità, abbiamo ceduto Logozzo all'Ascoli e Ferrari alla Lazio».**

Il futuro calcistico dell'Avellino dunque, si identifica ora in Japicca e Giammarinaro. Se Japicca ha preso in mano le redini del comando è stato soltanto perché Giammarinaro, il cliente scomodo di Sibilia, ha detto di sì alle offerte del nuovo presidente e al «desiderata» dei tifosi. Avellino quindi «Stella della B» a conferma che il Sud si è svegliato. Napoli in A e Avellino in B: avremmo la doppia accoppiata degli scudetti.

Gabriele Tramontano

Cosa nascondono le dimissioni di Ghini?

La campagna acquisti e cessioni del Perugia, le vicende dell'Hilton con tutta quella girandola di voci che davano per scontato l'interessamento per i più noti personaggi dell'arte pedatoria nazionale (si è parlato perfino di Facchetti e Desolati!), che non sono puntualmente arrivati, ha forse avuto lo scopo di coprire, ma solo momentaneamente, la grande crisi dirigenziale che travaglia la società del «Grifo».

Le dimissioni di Spartaco Ghini, amministratore delegato, hanno lasciato un vuoto incolmabile, ma hanno provocato anche tutta una serie di reazioni che non fanno certamente ben sperare per il futuro.

Ci riferiamo alla fuga di altri dirigenti che ha fatto subito seguito a quella di Ghini, come Valigi, Benedetti, Negri; ai quali farà senz'altro seguito a breve scadenza quella di Ricci.

Una situazione, a prima vista, singolare per una società che è reduce da un campionato altisonante e ricco di belle soddisfazioni, nella quale il «vogliamoci tutti bene» avrebbe dovuto costituire l'etichetta di rito.

Al malumore generato dalla confusione in cui è caduta la Società per le note beghe dirigenziali che possono comprometterne l'immediato futuro, si è aggiunto nell'ambiente sportivo anche quello relativo alle non soddisfacenti operazioni del calcio mercato.

Delusione un po' ovunque, non tanto perché i grossi nomi non sono arrivati, ma perché è opinione generale che la squadra non si sia adeguatamente rafforzata per il prossimo campionato di serie «A».

Nonostante le cronache cittadine dei più diffusi quotidiani della piazza dichiarino, per bocca di Castagner, che tutto sommato il Perugia può ritenersi soddisfatto di quello che ha saputo fare all'Hilton, noi nutriamo delle grosse perplessità.

Difatti l'arrivo di Agroppi, seppure un esperto veterano della «A» (ma non vi pare un po' troppo anziano?), non costituisce certamente un grosso investimento, sotto ogni punto di vista. Novellino e Ciccotelli sono autentici «rebus», mentre il solo Berni potrebbe in qualche modo costituire l'unico cavallo vincente. Da questa analisi ci pare quindi che il Perugia non è che abbia fatto grosse cose al calcio-mercato. Soprattutto non è riuscito ad acquistare quel centravanti di peso al quale puntava senza mezzi termini. Probabilmente l'aver mirato esclusivamente sul sambenedettese Chimenti, ha fatto perdere la bussola a Ramaccioni che nel frattempo s'è lasciato sfuggire altre possibili soluzioni.

□

LA SERIE C ALL'HILTON

di **Alfio Tofanelli**

Il Padova succursale del Lanerossi Vicenza?

Farina non lo ha annunciato ufficialmente, all'Hilton, ma il Vicenza potrebbe « incorporare » il Padova. Una « finanziaria » ha rilevato la società e fra i soci figura, appunto, il presidente del Vicenza. L'operazione-succursale è in atto. **Beraldo** ha preso conoscenza della cosa e ne è rimasto soddisfatto, come ci ha detto all'Hilton: **« Può darsi che sia l'anno giusto per la riscossa di una società che deve forzatamente tenere desto il calcio in una città di 300.000 abitanti ».**

Per dare la « scossa » alla tifoseria bianco-scudata Farina avrebbe intenzione di dirottare al Padova nientemeno che Sormani e Vitali, stando ai sussurrati « si dice » milanesi.

Le cifre record

Il « boom » di Savoldi ha condizionato anche il « mercatino ». Colpi fragorosi, battuti tutti i record per giocatori della terza serie passati in A o B. L'Oscar va ad **Antonelli** con 400 milioni. La classifica presenta, poi, queste altre cifre:

	milioni
Novellino (Empoli-Perugia)	300
Mancini (Bari-Bologna)	250
Ferroni (Lucchese-Sampdoria)	250
Tivelli (Reggina-Bari)	200
Di Somma (Lecce-Pescara)	150
Ciccotelli (Giulianova-Perugia)	130
Radio (Empoli-Sambenett.)	130
Torrisi (Siracusa-Como)	130
Jachini (Giulianova-Como)	125

Le «agitate»

Le società che si sono « mosse » di più sono state **Benevento, Lucchese, Sorrento, Lecce, Pistoiese, Livorno.** La Lucchese ha raggiunto il « tetto » dei 600 milioni di incasso, sanando quasi interamente il suo « deficit ». Un battimani scrosciante a **Claudio Nassi,** ovviamente. Poi un « oscar » anche per il solito **Silvano Bini,** « mago » più che mai. Due sole cessioni importanti **(Novellino** e **Radio)** per un globale di 400 milioni e rotti.

Il «big» dei «mister»

Quando sembrava che potesse finire al Verona (A), poi al Modena (B), **Lauro Toneatto** ha colto tutti di sorpresa ed è finito in C, firmando con entusiasmo il contratto in casa **Arezzo.** Lauro Toneatto non si sente assolutamente declassato, anzi.

« Arezzo — assicura — **è una grossa piazza. E la squadra è già forte, perché sperimentata in cadetteria. Parto con la speranza di rientrare subito nel giro professionistico ».** I tifosi aretini toccano ferro e sperano che il « mister » abbia ragione. Alla B, ormai, erano abituati.

Sei personaggi in cerca di gloria

Sono in sei che dalla C si affacciano alla massima ribalta a cercare subito un ruolo da protagonisti. Analizziamoli brevemente, dopo averli seguiti per tanto tempo nel vasto mondo della terza serie.

ANTONELLI - Dal Monza al Milan. La distanza è breve in chilometri, immensa qualitativamente parlando. Ma Antonelli non dovrebbe deludere. Un pizzico di « grinta » e di esperienza poi sarà pronto, tirato a lucido. Ha movenze classiche, eleganza di palleggio. Potrebbe anche incantare S. Siro. Di lui dice Giorgio Vitali: **« In Antonelli credo come non ho mai creduto in nessuno. Se al Milan avranno la pazienza di farlo ambientare, "esploderà" certo. Ha tutti i numeri per incantare S. Siro... ».**

JACHINI - Dal Giulianova al Como. Giancarlo Beltrami insegue il nuovo Tardelli. Il ragazzo abruzzese ha geometria in zucca e bella visione di gioco. Poi ha il piede felpato, giusto per calibrare passaggi filtranti, al millimetro. A Como le « promesse » come lui hanno tutte le possibilità per saltar fuori. Dice di lui Corelli: **« Non ha enorme dinamica, ma è forte, cattivo nel contrasto, abile nel disimpegno. Ragiona come pochi. Io ci credo. Il Como lo valorizzerà come già fece con Curi e come ha fatto con Tardelli. Potrebbe essere la grande "rivelazione" della prossima serie A ».**

TORRISI - Dal Siracusa al Como. Ancora un « colpo » di Giancarlo Beltrami. Questo siracusano ha il fisico aitante, l'arte del contrasto rapido. Gioca a testa alta, sa « imbeccare » a lunga gittata, ha anche fantasia. Dovrà guadagnare in disinvoltura per affacciarsi più spesso al tiro, considerata la sua valida progressione. Dice di lui Acconcia: **« Buono, senz'altro buono. E' anche un combattente. Al fuoco della serie A disciplinerà il suo repertorio e le sue forze. Ma il ragazzo c'è sicuro ».**

FERRONI - Dalla Lucchese alla Sampdoria. E' un talento naturale. A Lucca, l'anno scorso di questi tempi, era solo in « prova ». Poi, in un paio di mesi, convinse tutti. Un po' carente di statura, ma d'elevazione perfetta. Stacca che è un piacere. Appoggia disinvolto, ha la dinamica facile, capacità di concentrazione, una determinazione persino « cattiva » nel voler « sfondare » ad ogni costo. Dice di lui Claudio Nassi: **« Quello finirà dritto in Nazionale. Ed alla Samp i difensori che, sulla carta, partono titolari, stiano bene attenti. Se Ferroni riuscirà a convincere Bersellini in preparazione, potrebbe soffiare il posto a chi crede di essere al sicuro ».**

NOVELLINO - Dall'Empoli al Perugia. Il Torino ha creduto poco in lui ed ha fatto male. Agile, disinvolto nel palleggio, abile nel « dribbling ». Ama soprattutto la fascia laterale destra, dove « inventa » sempre qualcosa di importante. Castagner deve trovargli una valida « spalla » che lo sostenga dalle retrovie. Se « esplode » questo Novellino potrebbe rappresentare un nuovo « piccolo Sivori ». Dice di lui Renzo Ulivieri: **« Novellino ha il calcio nel sangue. Talvolta esagera nel portare la palla e credo che in serie A imparerà soprattutto a non correre rischi personali pur di voler fare il "numero" in più. Per il resto non avrà problemi. Il Perugia ha avuto naso, a farlo suo ».**

MANCINI - Dal Bari al Bologna. Ha fatto « anticamera » per quattro stagioni. Poi, finalmente, la A si è resa conto delle sue grosse doti. Un grande portiere. Fisicamente superdotato. Mani enormi. Potrebbe risultare un altro Zoff. Fra i pali è imbattibile ed ha un'agilità che la sua costituzione persino sembrerebbe vietargli. Deve affinarsi nelle uscite, anche se, dai primi anni alla Lucchese, prima di finire al Bari, ha migliorato notevolmente. A Bari hanno perso un idolo. Dice di lui Carlo Regalia: **« Grande portiere. Era da serie A già tre stagioni fa. A Bologna partirà certamente titolare. Non fa grandi parate a sensazione, ma è la sicurezza fatta persona. Con lui fra i pali una difesa è sempre tranquilla. Difficile che incocci nella "papera" ».** □

Chi sono i favoriti?

Pronostici a botta calda, nell'ultima « notte delle follie », all'Hilton. Ci riferiamo all'ultima notte dei semipro, ovviamente.

GIRONE A - Rino Marchesi (Mantova): « Pronostico tutto per il Monza, una squadra-super ». **Rota (Cremonese):** « Speriamo di infastidire il Monza. I brianzoli sono i più forti di tutti ». **Beraldo (Padova):** « Monza da battere.

GIRONE B - Tito Corsi (Lucchese): « Rimini ed Arezzo. La Lucchese è tutta nuova, avrà difficoltà. **Cesare Meucci (Rimini):** « Ci assegnano il pronostico, ma questo è un girone terribile. C'è anche l'Arezzo. Poi il Parma. E le "toscane"? ». **Toneatto (Arezzo):** « Difficile dire chi è più forte. Noi saremo in lizza. Poi il Rimini, la Lucchese, forse il Pisa... ». **Maurizio Bruno (Teramo):** « Gran Girone. Tutto da decifrare. »

GIRONE C - Carletto Regalia (Messina): « Il Bari su tutti ». **Lino De Petrillo (Benevento):** « Cercheremo di rompere le uova nel paniere a tutte. Ma il duello sarà Bari-Lecce ». **Gianni Corelli (Crotone):** « Un girone tremendo. Il Bari farà cappotto ».

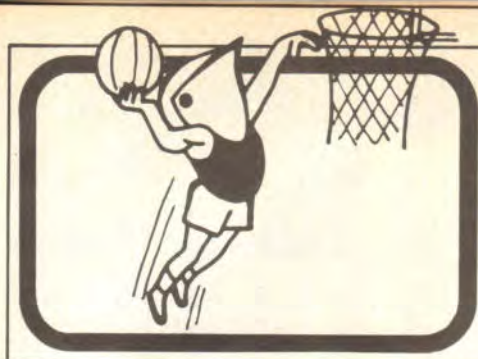
I «bomber»

Contesi a suon di bigliettoni i capo-cannonieri dei vari gironi. Il **Piacenza** ha tenuto duro fino in fondo per **Zanolla,** poi non ha resistito alle offerte della **Ternana** e l'uomo dai 23 gol è andato alla corte di **Galbiati** (la cifra d'acquisto è imprecisata). Lotta al coltello anche per **Tivelli** della **Reggina.** L'ha spuntata il **Bari,** vincendo la concorrenza di grosse squadre di serie B. Rimasto **Graziani** a **Livorno,** ha resistito anche **Massimino** per **Spagnolo.** C'era ancora un altro « bomber » dal piede d'oro **(De Ponti)** e se lo è assicurato il **Cesena.** I gol fanno... cifra a tutti i livelli. Proprio grazie ai gol facili, del resto, **Ferrari** dall'**Avellino** è andato alla **Lazio:** ed anche Ferrari era un uomo-gol della C, due stagioni fa.

Le «panchine»

Fra gli ultimi tecnici a trovare sistemazione **Lamberti, Corelli, Meregalli, Carrano, Pasinato.** Lamberti è finito al **Bolzano,** infrangendo una tradizione tutta sua personale che lo voleva « mister » del Sud. Dopo un anno al **Riccione** e molte esperienze nell'Italia meridionale, il buon « Cecco » si toglie lo sfizio di andare quasi in... Austria. Da un estremo all'altro. **Corelli,** invece, va al Sud, piazzandosi a **Crotone.** Per il suo lavoro di « pantalonaio » la « piazza » è scomoda, ma per fortuna a Crotone c'è l'aeroporto... **Meregalli,** infine, è ancora a... scuola a **Coverciano.** L'anno scorso era « secondo » di Riccomini, adesso approda ad una C molto nobile, **Parma.** In bocca al lupo!

I «colpi»

Un « mercato » nel « mercato ». Alcuni « movimenti » di categoria sono stati particolarmente eccitanti. Fra i migliori quelli piazzati dal **Mantova** per assicurarsi **Mongitore,** uno dai 12-15 gol stagionali, prelevato dal **Trento** (contro **Jori** e soldi). Anche l'**Empoli** ha avuto il suo « pezzo » pregiato, rilevando **Cappotti** dalla **Pro Vasto** (via Ascoli): un'ala di cui sentiremo molto parlare. **Garzelli,** del **Riccione,** era uno dei portieri più corteggiati, anche a livello di serie B. **De Petrillo** lo ha fortissimamente voluto al **Benevento,** prelevandolo unitamente all'altro riccionese **Cannata. Luteriani,** l'anno scorso al **Legnano,** « pezzo » pregiato di **Giancarlo Beltrami,** è approdato a **La Spezia** per sostituire il « Gorino » tornato al **Milan.**

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Dal Tigullio allo Stretto ferve l'attività

Un mercato senza una lira

Luglio, la Sicilia si sveglia. Un'intantevole plaga che, ad alto livello, vive un solo mese. Ma lo vive in vibrante intensità. Cominciano le fanciulle nel « Trofeo dello Stretto ». C'è Mollica che fa le cose in grande stile. Quest'anno presenta perfino le brazilere e le cubaiole. Un'autentica sciccheria. Non per niente la Sicilia ebbe il vanto di iniziare i rapporti italici con la Cina. Adesso si è fatto tanto chiasso per il confronto di atletica tra le due nazioni, ma ci si è dimenticati che Messina aveva preceduto tutti due anni or sono. Vero è che il « chiasso » si fa dove le rispettive federazioni sponsorizzano e assistono. E siccome qui da noi la federpaniere non solo non aiuta, ma non sta neanche a guardare, ecco che l'eco è minore...

Rapallo comunque ha visto partite interessanti. Ha il gran vantaggio del parquet (sia pure leggermente bombato dall'uso). L'assenza di una squadra italiana propriamente tale, tien lontani i « tifosi » **tout court,** ma la presenza di moltissimi USA richiama gli intenditori, e soprattutto gli addetti ai lavori. A Rapallo c'erano osservatori anche di Francia e di Svizzera.

Subito si scopre che il vecchio « Gava » ha avuto buon fiuto. Vide Coder a Chieti e non ebbe dubbi. Ad onore delle altre società, va detto che nessuna si è messa in concorrenza. Alla « Bella Napoli » di Rapallo il contratto è stato perfezionato. Coder migliora ad ogni « uscita ». E' un bestione di rara agilità in attacco, con frustata mancina di grossa efficacia. Nella corporatura ricorda un po' Denton. In difesa va ancora registrato. Comunque, per quello che è costato, risulta sempre un affarissimo. Ricordo ai faciloni, i quali spropositano che gli americani costano troppo, che Coder costa otto volte di meno della cifra richiesta per il « prestito » annuale (sic) di un nostro pivot di belle speranze ma, per ora, di scarsissimi fatti!!!

A Rapallo sono arrivati in molti. Vandoni tien subito a precisare che lui è uomo di parola, e che non si sogna certo di mancare agli impegni, come gli avevano suggerito alcuni gentiluomini della « nouvelle vague » societaria sotto il Cuppolone. Ed è fra i molti i quali rilevano la fioritura di talenti croati nelle file di Zagabria, dove Knego « meneghineggia » alla brava, Gospod viaggia alla grande, e Plecas fa il bello e il cattivo tempo in fatto di entrate astute con « appoggio » ma con morbido tiro finale.

Morbelli informa che Farina è a Cagliari per un torneo; Sales parlotta per convincere Casault e per mandare Fabbri a Chieti; il « Principe » fa il misterioso alle richieste circa la sorte della sua squadra, ma non nasconde sulle ginocchia « allusivi » pacchetti di americane. Si parlotta di trasferimenti. Ma il mercato non ha una lira.

Sono a Rapallo anche Bogoncelli e Jotti, poi giungono il vigevanese Colombo e il vulcanico Gatti dalle idee sempre più bislacche, nonché l'appassionatissimo Acciari che Vinci non vuole alla presidenza, ma che avrebbe senza dubbio più passione di Coccia. Attorno alla piscina dell'Eurotel ti parlano di un ritorno di fiamma per dare in Italia una « panchinis » a Percudani; ti narrano delle bravate luganesi dell'erotomane Brady, ti raccontano del cargo di Kaner ormai in arrivo e offerto a tutti, ti invitano a prender atto delle beghe torinesi del Saclà per il campo di gioco (con Maffei che ponza una soluzione brillante a « Torino '61 »).

In campo gli americani la fanno da padrone, ancora una volta un torneo è questione diretta tra gli uomini di Killilca e quelli di Grant, quest'ultimo sempre grande nel gioco, si incolla a Plecas e lo costringe a due canestri in tutto un tempo, prima che altri (apartita ormai decisa) lo lasci sbizzarrire un pò. Certo la produzione jugoslava è imponente, oltre a Knego e Gospod c'è anche un Morovic che impressiona. E non è male quel lungagnone di Schlessor nel « Team '75 »; ci fosse qualcuno — fra i giovani allenatori italiani — che sapesse impostare una squadra su un pivot, garantito che dovrebbe prenderlo ad occhi chiusi; ma i coach giovani dell'Italia, col basket genuino e basilare non se la cavano troppo. La domenica vengono anche presentati del film USA, insomma il convegno riesce in tutto e per tutto.

Fra tutti gli uomini del « milieu », c'erano, Bianchini e Giomo, il neo-trio della Pinti bresciana, e un sacco di altri personaggi. Incantano Robinson e Anderson, si confermano Hendicott e Mornigstar, fa venire a molti l'acquolina in bocca l'intoccabile Jim Ard. Con San Marino si rivede Northinghton, classico « serpente » dell'area, per gli slalom che riesce a fare sotto misura. Insistono Mayer e Faber, tutt'altro che male come comprimari, cioè vicini a pivot di valore.

McCullogh e Frank Card sono uomini che da queste parti d'inverno non si vedono di sicuro, così anche questo « show » termina in gloria, non senza rinnovare il grido d'allarme per i troppi tiri liberi che ormai tediano tutte le partite. Si, gli « stages » di Macolin saranno interessanti. Ma vogliamo o no pensare anche al gioco?

Al mercato ci si pensa anche troppo. Ma non c'è una lira!

Aldo Giordani

Con Morovic, lottano Robinson e Faber. A sinistra, duello stratosferico tra Coder (neo-americano del Caserta e il mobilissimo lungagnone Schlessor (4), degno del terzo quintetto NAIA

RAPALLO
Classifica finale:
1) San Marino;
2) Saclà-USA;
3) Ream '75;
4) Lokomotiva Zagabria

Incredibile ottusità

Mancano due ore all'inizio del torneo di Rapallo, e giunge un telegramma che testimonia l'ottusità di chi fà il « basket a livello burocratico ». La Federazione informa da Roma che SanMarino non può giocare perché l'ABFUSA (cioè la federaizone americana) interpellata se San Marino fosse... affiliato, ha risposto di no. Di fronte a questo no, i federalotti romani, cui non parrebbe vero di mandare a monte un convegno faticosamente allestito dagli organizzatori locali, intimano di non far giocare San Marino. Per fortuna è presente Moro che, persona di grosso buon senso e di estrazione lombarda (cioè di una zona dove si è sempre cercato di far giocare anziché di impedire di giocare) il torneo si fa lo stesso. Ma la stupidità di chi ha chiesto in Amerca se San Marino era affiliato, resta ugualmente gigantesca. Perché mai San Marino dovrebbe essere affiliato in America, è una cosa che possono supporre solo a Roma. Sarebbe come chiedere se il Nepal o la Tanzania sono affiliate alla federazione italiana. San Marino è semplicemente affiliato alla FIBA, ma a Roma evidentemente si vede che non lo sanno. Il casotto era nato perchè i gabellieri federali (quelli che succhiano danaro da tutta l'attività di basket), volevano il versamento di centomila per ogni giocatore di San Marino. Innanzitutto si tratta di una richiesta idiota e priva di qualsiasi giustificazione (giustamente dice il Saclà: « Noi invece chiediamo alla FIP il contributo di 150.000 lire per ogni americano che portiamo in Italia a propagandare il gioco! »), ma nel vaso di San Marino è anche chiaramente assurda. Sarebbe come chiedere alla Polonia il versamento di centomila lire per ogni suo giocatore. Perché San Marino e Polonia sono davanti alla FIBA sullo stesso identico piano. Ma i genii tizianeschi se non hanno di quelle trovate, e se non cercano di succhiare quattrini, per cosa si occuperebbero di basket?

John « Shortarm » Garrett (il soprannome significa bracciocorto) è stato offerto all'asta a quattro società. Opzione princiaple al Patriarca, seconda all'Alco. L'astuto segnalatore ha portato il costo a 40mila dollari

Campion, Grocho, Primo Kunder, Smith e Marlboro

● *BILL CAMPION* ha giocato fino a questo momento tre sole partite nel nostro paese, segnando rispettivamente otto, tredici e quattordici punti.

● *IL CHESSAPIECK* presenta Richardson, Rinaldi, Cheep Williams, ed altri, che sono già da tempo nel carnet di quasi tutte le italiche società.

● *PEDRAZZINI* non ha battuto ciglio. Ha rilevato anche l'impianto (davvero imponente) che Brescia ha per il basket. Sono sempre i privati che garantiscono i Palazzetti alla pallacanestro! Ma adesso viene il difficile: bisogna trovare l'uomo « ad hoc » per garantire una gestione valida all'impianto di Brescia.

● *A GIANCARLO PRIMO* i giornali fanno dire alle volte degli sfondoni. Il C.T. avrebbe detto: « Il Nassau è forte. Infatti l'anno scorso nella sua tournée italiana non ha perso una sola partita ». Ora, il Nassau sarà anche forte, ma per motivi del tutto diversi. Infatti la cosiddetta « tournée italiana » dell'anno scorso si riduce ad un solo torneo (!!!). Inoltre gli effettivi della squadra sono ora completamente cambiati. Quindi il riferimento all'anno scorso è del tutto gratuito.

● *CON MARLBORO* c'è il ritorno dei colori biancorossi.

● *CERRO* ha tagliato corto ed ha leggermente chiarito il complesso organigramma tecnico del Saclà accasandosi sulla panchina di Biella.

● *L'ASSOC. GIORNAL. PALLACANESTRO* in una riunione informale tenutasi a Rapallo, ha deciso — in omaggio ai doverosi criteri di risparmio che vengono additati al paese in queste calamitose circostanze — di chiamare Grocho il secondo straniero della Forst dall'interminabile e impronunciabile nome, al fine di risparmiare tempo nelle telefonate, piombo nella composizione e spazio sui giornali.

● *LA BEFFA* della zona. Se l'Innocenti (nemica giurata della zona) ha voluto vincere un titolo, ha dovuto far la zona in un momento-chiave del campionato cadetti.

● *KUNDER* (IBP Roma) si è laureato in scienze politiche. Complimenti vivissimi.

● *QUATTRO ALLENATORI* italiani (tre big e un carneade) hanno presenziato allo tage tecnico di Macolin (gigantesco Dean Smith — otto anni luce innanzi ai nostri — con la sua difesa dai numeri agglutinati).

● *A CORTINA* si sono ritrovati molti esponenti della Nazionale '60, quella del quarto posto olimpico. Tutti d'accordo nel ritenere che le Nazionali di Essen e Monaco erano più forti di quella. Ma essi sostengono che l'ultima di Belgrado (con un solo pivot) era più debole.

● *LAJOS TOTH*, in vista della svolta politica ormai imminente sul nostro paese (ed anzi, a suo giudizio, da tempo già in atto, secondo la sua esperienza budapestina) ha deciso di aprire un'agenzia di consulenza per come ci si deve comportare in certe circostanze. Si ignora se tra i suggerimenti c'è anche l'espatrio che egli mise in atto.

ESTATE - FOLIES

Colpi di calura come piovesse. Piero « Papa » Parisini fa uscire « Basket Press ». Giancarlo Primo proclama solenni verità, prima di accusare — per mera colpa del caldo, naturalmente — qualche battuta a vuoto.

Dice Giancarlo Primo: **« Noi non possiamo** — unici al mondo — **pretendere di far giocare gli uomini 365 giorni su 365! »**. Sacrosanta verità. E non c'entrano i rimborsi molto alti. Quando un cristiano lo spremi, diventa un limone da sbatter via, sia che tu gli versi dieci lire, sia che gli versi un milione al mese.

Dice ancora il CT: **« Su un poco di riposo i nazionali debbono poter contare »**.

Bravo, bene, bis. Evangelio, Tavole della Legge. Gli Dei ascoltino l'Illuminato, quale, tuttavia, un riposino potrebbe cominciare dandoglielo lui.

Dice poi il bravissimo Istruttore: **« Ma il problema non si risolve così** (cioè col riposo. N.D.R.), o — come dice qualche « sapientone » — **con una Nazionale fresca e preparata, senza spremere troppo gli stessi uomini »**. Già: quante idiozie dicono i « sapientoni »! Che ridicolaggine, se uno è stanco, farlo riposare. Peccato per Giancarlo Primo che il suo collega jugoslavo (il quale — salvognuno — ha vinto due medaglie d'oro) sia un « sapientone » che Oltreatlantico, per la Coppa Intercontinentale, col cavolo che manda i titolari. Li fa riposare, e manda invece i ragazzetti. Che cretino, quel « sapientone » jugoslavo.

Dice ancora il C.T.: **« Non abbiamo battuto una delle squadre più forti del mondo** (cioè l'URSS N.d.R.) **perché ci è mancato un uomo da due metri e dieci, che, per esigenze di campionato, ha dovuto giocare le ultime tre partite con una caviglia in disordine »**. Certo, è stata sfortuna. Ove Serafini non si fosse infortunato, sarebbe stato meglio. Ma il C.T., nell'intervista del solleone, non spiega purtroppo come mai, visto che un uomo di due metri e dieci era indispensabile (ora — guarda caso — lo ammette lui stesso), egli ne abbia lasciato a casa un altro della medesima statura che, guarda sempre combinazione, negli ultimi sei confronti diretti con l'infortunato da lui rimpianto, ne ha stravinti tre.

Il CT lamenta anche che **« alcune società facciano giocare i loro atleti »** senza risparmiarli se debbono andare in Nazionale. Se alcune società si comportassero come il CT pare voler auspicare, alcune federazioni serie (vedi il calcio) le retrocederebbero d'autorità. Negli incontri di campionato, specie in quelli decisivi, tutte le squadre debbono schierare i loro uomini migliori. Se non lo fanno, commettono, un reato sportivo molto grave. Anche col sole che picchia, pare impossibile quel che il « Basket Press » attribuisce al CT: il desiderio cioè che le società commettano un reato sportivo!!! □

Falsa partenza

Informati della simpatica, franca e aperta « operazione-Brescia », abbiamo voluto recarci di persona a conferire con il dott. Pedrazzini, artefice della promettente concentrazione di giocatori, alla quale abbiamo voluto dedicare in questo stesso numero, più avanti, un cordiale commento anche a titolo beneaugurante. L'avevamo già scritto sulla base delle dichiarazioni del presidente, e non abbiamo voluto toccarlo, anche quando a Rapallo ci è accaduto di udire sconcertanti dichiarazioni, che riportiamo senza intenzioni polemiche, ma solo o per rilevare come alle volte, in perfetta buona fede, persone indubbiamente capaci riescano a far partire col piede sbagliato uomini di enorme valore per il basket come il protagonista numero uno del « giro-a-tre » tra Rondine, Pinti e Cremona.

Dunque, a Rapallo, due allenatori dei quali non facciamo il nome per un riguardo a loro, in quanto possono sperabilmente ravvedersi, si avvicinano al Jordan e gli dicono ad una voce di essere entrambi « allenatori in prima » (con pari poteri) della nuova squadra. Siccome una soluzione di questo genere non già mai vista in alcuna parte del mondo ed in alcuna epoca perché chiaramente votata al naufragio matematico (ne è da supporre che proprio da Sarezzo possa venire una dimostrazione in contrario) il Jordan, allibito, chiede: « Va bene, ma chi farà i cambi? ». Colui che fa i cambi, infatti, è universalmente considerato l'allenatore, e l'altro il suo assistente. « Ci consulteremo » è stata la sconcertante (e malinconica) risposta.

Questo è il classico esempio di come « non » si debbono fare le cose nel basket.

I mecenati, i capitani d'industria non hanno l'obbligo di sapere certe cose. Sono i tecnici che debbono loro indicare una chiara e felice soluzione dei problemi. Come è possibile giudicare favorevolmente due tecnici che, chiamati ad un compito di tale responsabilità da un entusiasta e provvidenziale presidente, gli combinano un pasticcio di quel genere? Abbiamo riferito lo sconcertante episodio perché siamo certi che adesso i due provvederanno e distribuiranno i compiti con la necessaria chiarezza e precisione. Ma il « fattaccio » andava rilevato, per sottolineare che — se esistono dirigenti impreparati che talvolta guastano tutto — esistono anche, alle volte, tecnici un po' troppo... pressapochistici e garibaldini (per usare un eufemismo) i quali — magari senza saperlo e certo senza volerlo — abbracciano soluzioni infelici votate al sicuro insuccesso. In un momento difficile per la pallacanestro italiano, i pochi presidenti che impegnano capitali in operazioni tanto affascinanti quanto rischiose, meritano di avere (dai collaboratori che essi hanno scelto) chiarezza d'idee e linearità di impostazioni organizzative. Siamo certi che, dopo la falsa partenza, ora anche a Brescia sapranno schizzare dai blocchi come si deve. □

Inginocchiato davanti al pontefice tecnico del basket italiano, Guerrieri attende la benedizione. Giancarlo Primo è invece a Roseto per celebrare il trentennale di un torneo che non sempre ha avuto la benedizione dei potenti

Il torneissimo di mezza estate

Roseto festeggia il Trentennale. E' passata una vita. Dai crateri di allora, fra le bombe piovute fino a pochi mesi prima, ai grattacieli di adesso per l'espansione di un centro che il basket ha fatto conoscere nel mondo.

Roseto festeggia il Trentennale con le maglie azzurre. La Nazionale inizia da Pesaro un'altra delle sue lunghe e tormentate tappe. Sull'arenile davanti al Grand Hotel si sono stesi ad abbronzare, in questi ultimi anni, alcuni dei giocatori più forti del mondo. Gli azzurri, pur leggermente rimaneggiati, hanno comunque anche a Roseto, i loro indiscutibili « crak », i tre che si elevano di una spanna sugli altri, e di cui non c'è bisogno di fare il nome. Poi c'è la Polonia, che alla scuola di Roseto potrebbe imparare il gioco valido per imboccare la via verso un basket migliore, e che in ogni caso ha in Jurkiewicz una stella. C'è quindi la Jugoplastika, che ha sede sull'altra sponda, quasi « vis-a-vis », su quella costa dalmata che oggi è forse la mecca dei più forti giocatori d'Europa. E c'è il Nassau al suo italico esordio dell'anno, coi suoi « juniores » (nell'accezione americana del termine) sicuramente depositari di gran gioco.

Al Roseto Square Garden, nella Penn Plaza dell'Abruzzo, il conto dei tornei si perde con quello delle pizze ai Tre Pini. E' il decano, il « torneissimo » per antonomasia. Quest'anno è il Trentennale.

Quando Roseto non era ancora una spiaggia celebre, già accorrevano in tanti su quella spiaggia ancora semivergine. Nel basket italiano ci sono oggi i « rimorchi », quelli che sfruttano i successi altrui. E' normale, non c'è da scandalizzarsi. Ma il merito è di chi ha indicato la strada, di chi ha avuto l'intuizione del « summer basket », di chi ha costruito l'edificio senza nulla chiedere e molto donando, in idee, soldi e fatica.

Sì, quest'anno tutta l'estate minacciava di restare un po' sottotono, perché a qualcuno non è parso vero di assecondare questo e quel « minus habens » di alcune società, che aveva fatto questo bel ragionamento: « Eliminiamo le squadre straniere, così giocano più le nostre ».

Questi emeriti sprovveduti, che non vedono al di là del proprio naso, non riusciranno ad immaginare che, così facendo, si sarebbero diradati i convegni: e le loro squadre avrebbero avuto non più, bensì meno occasioni di giocare, come infatti accadde l'anno scorso. Giunte di nuovo le squadre americane, i tornei si sono di nuovo moltiplicati anche se le nostre squadre non possono giocarli per l'invadenza delle Nazionali o per la eccessiva attività invernale.

Bisson torna in azzurro nell'Abruzzo di dove spiccò il volo

Ma torniamo a Roseto. Giovanni Giunco è riuscito a mettere in piedi un torneo coi fiocchi. Lui che non dimentica le estemporanee escursioni nel ciclismo, ha sempre in mente l'idea di lanciare il Giro d'Italia del basket estivo. Ha già abbozzato un grosso programma. Si augura che gli altri gli diano una mano e attende tempi migliori. Anche se non ignora che il barcaiolo del basket italiano è contrario perché gli dà fastidio dover constatare che altri riescono dove lui miseramente fallisce.

Ma — si diceva — torniamo al Trentennale. L'appuntamento è al Lido delle Rose ingrandito e rammodernato per la « classicissima » di mezza estate. Quando sarà lontano in quei giorni, dalle menti di tutti, il barcaiolo d'onore! Lui fa il basket parametrato, palabratico e tricotiledone. Qui fanno il basket giocato. C'è la differenza che passa tra il giorno e la notte.

E Roseto, come il torneo avrà il salto d'inizio, penserà soltanto alle partite. Giancarlo Primo, che su quel campo non ancora rinnovato ha fatto il primattore in maglietta e calzoncini prima di ripetersi altre volte in panchina, è tornato ben volentieri a sottolineare con la sua presenza e quella della Nazionale, il significato di una tradizione che si rinnova.

Adesso Roseto è un Festival europeo. Il merito è di chi ha creduto e lavorato negli anni difficili della lenta ascesa.

Ora che per tanti segni il basket italiano si appresta a vivere una parentesi di minor opulenza, Roseto è un punto fermo: col suo richiamo alle origini, ma anche con la dimostrazione lampante del gran cammino che in questi trent'anni il basket ha fatto in Italia.

Mister Zoning

In punta di piedi e con le scarpe in mano per non far rumore, Jack Donohue — introdotto dal suo grande amico Lajos Toth — entra nella moschea del basket italiano. Il campo di Cagliari non è però una moschea, e Donohue potrà quindi tenere le scarpe ai piedi

trenta secondi

● **DADO LOMBARDI** è stato visto più volte a Pordenone a colloquio con i dirigenti del Marchi che stanno preparando uno squadrone per raggiungere in breve tempo, con la formula del parametro, l'A-2. E' escluso comunque che Dado, solitamente così solerte a ricordare gli amici dovunque si trovi, abbia inviato una cartolina a Paolo Vittori, pur trovandosi nei luoghi originari (o pressapoco) di quest'ultimo.

● **NANE VIANELLO** è la « prima scelta » del Duco disperatamente alla ricerca di un sostituto di Augusto Gianni Giomo. Se l'ex mancino d'oro del basket azzurro non dovesse trovare l'accordo, pare scontato che accetterà una panchina di una società minore (Vicenza « in primis ») perché ha deciso che non lascerà mai più la sua dimora al Lido di Venezia.

● **SAURO BUFALINI** ha ricevuto generose offerte dalla Vicenzi di Verona per giocare in serie C e « consigliare » il coach Properzi nei momenti difficili. Le trattative sono a buon punto (gli è stata offerta persino la rappresentanza dei prodotti dolciari dell'azienda veronese per tutto il Veneto) ma « Bufalo » nicchia: non vuol perdere un altro anno da giocatore e preferisce iniziare l'apprendistato come allenatore in C o in B, magari vicino casa a Pisa. « Di sicuro — confida — non seguirò l'esempio di qualche mio collega che ha accettato una responsabilità in A e si è ritrovato subito declassato! ».

● **PAUL JEROME**, inguaribile organizzatore di camps estivi e frenetico « pastore » cestistico dell'asse Padova-Vicenza, ha informato che per questa stagione l'Am-Pro, la sua organizzazione di camps, subirà una sosta forzata « d'assestamento ». Non si tratta però di ragioni economiche, ma del fatto che Paul, che dice d'aver 38 anni ma nessuno gli crede, ha deciso di ultimare i suoi studi di medicina.

● **LO SLAVIA PRAGA**, terzo nell'ultimo campionato cecoslovacco, giocherà anche quest'anno alcune partite in Italia nella seconda metà di settembre, Sarà l'ultima tournee all'occidente di indimenticabili assi come Zednicek e Zidek che, appena hanno saputo delle giuste lodi meritate dai loro successori a Belgrado, hanno voluto ricordare che gli anziani, in tutte le statistiche dell'anno, risultano i migliori in tutte le specialità, secondo una classifica stilata dalla Federazione. Comunque lo Slavia allineerà anche Hraska, Klimes e altri esponenti della « nouvelle vague » ceca.

I NOSTRI TEMI

Nodi al pettine

I nodi vengono al pettine. Nel numero tredici di quest'anno, il « Guerin Basket » denuncia un pericolo che ora purtroppo è diventato realtà.

Come tutti sanno — si diceva — il basket italiano è tenuto in piedi dall'industria. Se il basket è diventato il secondo sport di Italia, lo deve a quel settore di « elite » che in sostanza è tutto abbinato. Si usa dire con facile luogo comune — facevano notare — che il CONI tiene in piedi tutti gli sport; invece, nel caso del basket si tratta di una balla gigantesca, perché il basekt è tenuto in piedi dall'industria, la quale in quest'ultimo anno non gli ha devoluto meno di tre miliardi, versando anche centinaia di milioni nelle casse federali.

Poiché la situazione dell'industria italiana, in questo momento non è certo florida, ovvio che qualche ripercussione possa esserci anche nel mondo del basket, cioè nel novero delle squadre che dalla industria sono sostenute. Per superare il momento difficile, e conservare l'interessamento dell'industria, sarebbe stato necessario che la situazione del basket fosse rimasta la medesima rispetto agli anni scorsi, come « presa » e come validità di veicolo promozionale.

Purtroppo, sono intervenuti invece, nell'ultimo anno, alcuni fatti interni che hanno appesantito la situazione:

a) l'intempestivo varo della « ristrutturazione », che andava caso mai fatta un paio di anni prima, cioè nel periodo di « vacche grasse »;

b) gli errori della «formula», che hanno scontentato molti « patron », con le partite che non contano e con l'assurda retrocessione a tavolino operata ai danni delle squadre di centroclassifica. Quelli della « A2 », menati per il naso, e quelli della « B » oscena, appena hanno potuto se ne sono andati;

c) la sostanziale limitazione dell'attività estiva, che circoscrive la validità di un abbinamento ai soli mesi da ottobre a maggio, con esclusione del periodo che per molti prodotti è il più valido (e si vede adesso che in pratica una sola squadra italiana può fare attività).

Tutto ciò, inquadrato nel momento di fiato corto dell'economia, faceva già in marzo udire pericolosi scricchiolii. Mentre prima — per fare un esempio — le industrie non battevano ciglio, quando si trattava di finanziare in pura perdita l'attività della squadra azzurra (continuando col sorriso sulle labbra a versare gli stipendi ai giocatori anche quando essi erano destinati a « fini-non-istituzionali », cioè in parole povere quando si trovavano a giocare in squadra nazionale), adesso purtroppo debbono fare i conti. La Ignis-Ire, nel corso delle trattative per l'eventuale rinnovo dell'abbinamento, aveva calcolato che nei soli ultimissimi anni la squadra nazionale le era costata non meno di settanta milioni a vuoto. Altre industrie avranno fatto i medesimi calcoli. Bastava un'occhiata al calendario internazionale per constatare che si era avviati per i prossimi diciotto mesi ad una sottrazione massiccia degli azzurri alle loro società, per un periodo molto prossimo al 30 per cento del totale.

Tutto questo è molto bello dal punto di vista sportivo, ma dal punto di vista economico costa e non rende. Ed oggi le industrie non possono pagare alla cieca.

Questo dicevamo. Oggi tutti vedono che purtroppo avevamo ragione. Scottate dalla nefasta esperienza nella cosidetta « A2 », un sacco di abbinate hanno tagliato la corda (Moretti, Prandoni, Lloyd, Rondine, eccetera). Altri abbinamenti — per l'italico basket ristrutturato — non se ne trovano di certo con facilità. Si sono fatti i conti senza l'oste. Si sono varati una formula e un calendario azzurro che forse potevano essere sopportati in periodo di recessione sono una follia.

Era facile prevederlo. Adesso il basket paga l'inscipienza dei suoi dirigenti. Però non diamo troppa colpa a chi non ne ha. Il basket sa bene chi deve ringraziare. Dirigere è prevedere. Se uno non sa prevedere nulla e pretende di dirigere, il minimo che gli capiti è di andare nel fosso con tutto il vagone che pilota.

Noi, più che avvertire non potevamo fare. E' una ben misera consolazione, ma la lealtà obbliga chiunque a riconoscere che si era visto giusto. Forse non è tardi per rimettere in linea il carrozzone. Ma il pilota è in barca, e gli altri se ne fregano.

Questa è purtroppo la realtà.

Mister Zoning

Abituato a McMillen, il pubblico accetterà Whatshisname?

Segnale d'allarme

Meditabonda espressione del Faina cav. Pippo di fronte all'oscenità del gioco col fallo sistematico

Nell'estate vengono in Italia le squadre russe. D'inverno non si vedono quasi mai. Invece, nei tornei all'aperto di questo periodo, è possibile vederle all'opera. Proprio i russi hanno suonato l'allarme. Essi hanno scoperto, con uno studio approfondito di carattere statistico, che è sempre conveniente, da certe posizioni del campo, impedire il tiro anche a costo del fallo, perché i due « tiri liberi » che vengono battuti rappresentano una punizione più conveniente.

Il rilevamento statistico non fa una grinza. Siccome il regolamento è quello che è, ogni squadra può comportarsi come crede. Ma occorre cambiare il regolamento al più presto, altrimenti il basket — ridotto ad un continuo stillicidio di « tiri liberi » — diventa una... gran barba, e annoia anziché esaltare. Il tiro libero è un momento « morto » del gioco. E' una fase « ferma ». Si può sopportare se non interviene troppo spesso in una partita. Se invece un incontro vien trasformato in una continua successione di tiri liberi, interrotta ogni tanto da qualche azione manovrata, è chiaro che il dinamismo e la velocità del gioco, che rappresentano il maggior interesse e la maggior attrattiva del basket, spariscono del tutto.

Intanto si comincia a constatare che nel prossimo campionato saranno lanciati in prima squadra moltissimi giovani. Un pò per convinzione tecnica, un pò per necessità di bilancio, molte squadre faranno posto alla « linea verde ». E' probabile che l'età media delle formazioni più in vista diminuisca sensibilmente. Nel basket non si possono bruciare le tappe, a parte le solite eccezioni. Tuttavia è certo che il nostro vivaio non ha mai dato al massimo campionato tanti talenti di valore.

La stessa squadra campione d'Italia ha rinunciato ad un titolare del suo quintetto tricolore, e non l'ha sostituito, preferendo promuovere dalla panchina al parquet uno dei suoi eccellenti ventenni.

Il basket dunque, nel nostro paese, si avvia verso una fase di rinnovamento. Ecco perché non sarebbe male preservare il gioco da quell'involuzione tecnica di cui si parlava all'inizio. Il basket

Giancarlo Secondo

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

Un regolamento da perfezionare

Mister Jordan, come si potrebbe fare per eliminare le brutture che lei ha denunciato dei troppi falli e dei troppi tiri liberi?

ALBERTO SENSINI, Milano

Bisogna operare sul regolamento, ma bisogna stare molto attenti. Se l'interpretazione del basket fosse genuina, non ce ne sarebbe bisogno. In America hanno il medesimo regolamento ormai da dieci anni, e se ne trovano benissimo. Secondo me, sarebbe opportuno nell'ambito-FIBA, ridurre a quattro (come era una volta) il limite di falli per l'esclusione dal gioco. Poi riaffermare solennemente il concetto del diritto che ciascun giocatore ha alla sua posizione, intesa come cilindro immaginario che ha per base i suoi piedi. Quindi riaffermare il concetto che ciascun giocatore ha diritto ad effettuare un salto in senso perpendicolare, verticale, sia in attacco che in difesa. Se lo esegue diagonalmente, semiorizzontalmente, ove ne scaturisca un contatto, la responsabilità è sua, e va punita. Ricordo altresì che alcuni osservatori stranieri, per evitare la trasformazione delle partite in un continuo e noioso esercizio di tiri liberi, hanno proposto di punire i falli dopo il «bonus» con due punti a carico senza far battere i personali. Infatti, alla luce delle statistiche, la nuova regola del «due-più-uno» nei tiri liberi, equivale in pratica ad attribuire due punti. Così si eliminerebbe la fase «morta» dei personali.

Le «torri» in Italia

Caro Giordani, ma dove li andiamo a prendere, in Italia, i gigantissimi che occorrono nel basket d'oggi?

BRUNO MANERA, Bologna

Certo, la nostra razza un po' stanca non sforna in gran copia i «gigantissimi-di-ferro» che in Jugoslavia si incontrano ad ogni angolo di strada. Però, a saper pescare, si possono trovare anche in Italia degli elementi molto interessanti. Si tratta di scovarli e di istruirli. Non è impossibile.

Le riprese a Belgrado

Signor Giordani, da dove trasmetteva a Belgrado? Com'erano fatte le riprese al rallentatore? Perché non si udiva il pubblico?

CAMILLO NUORTI, Milano

Senta: a Belgrado si trasmetteva da capaci e spaziose cabine in plastica, che però isolavano acusticamente il commentatore rispetto a quanto accadeva sul terreno di gioco. Non si udivano i fischi degli arbitri, non si sapeva dunque se un'azione era stata interrotta prima o dopo la sua conclusione, eccetera. Si era a cinquanta metri dal tavolo della giuria, e si doveva pertanto intuire, più che comprendere, quanto stava succedendo. Insomma, non era la situazione migliore per trasmettere bene. Però c'era il grande ausilio del rallentatore, grazie al quale si potevano ricostruire come in moviola le fasi controverse. Ed ecco il resto che lei vuól sapere. La televisione era presente con sei telecamere sul campo, ed una settima nello studio per le interviste. Vi erano quindici postazioni televisive, per altrettanti commentatori. Le reti collegate in eurovisione-intervisione erano trentadue. Sono state trasmesse ventidue partite della «poule», con ripetizione al rallentatore — come dicevo — delle fasi salienti, e molte informazioni in sovrimpressione sul video. Alla fine degli incontri venivano proiettate sul teleschermo le classifiche aggiornate, ma non sempre la graduatoria dei cannonieri, come invece era stato annunciato. Le trasmissioni erano sempre precedute da un filmettino che illustrava alcuni scorci caratteristici di Belgrado, e che in una sequenza di cartoni animati presentava «Zeka-Peka», cioè il coniglietto dei campionati, «mascotte» degli europei. Vedendolo una volta, era carino. Ma dovendo sorbirlo per venti volte, era diventato una «pizza» insopportabile.

Calma, brava gente, e sangue freddo. Rispondo qui alle lettere, ai telegrammi e alle telefonate di protesta, che ho ricevuto per la riduzione delle pagine nell'inserto-basket. Si tratta di un comprensibile provvedimento estivo. Nessun allarme, dunque. Il «Guerin Basket» riapparirà nella sua veste normale a metà settembre. Intanto, per luglio e agosto, ci saranno ugualmente molte pagine sulla pallacanestro. E si tratta di un «di più» rispetto al passato, perchè gli anni scorsi, come è noto, in luglio e agosto il «Guerino» non usciva. Dunque, parleremo di basket anche durante l'estate. Poi, con l'autunno, riprenderemo l'inserto solito. Intanto, buone vacanze a tutti. Col «Guerino», naturalmente.

Giorno feriale e due americani

Egregio Signor Giordani, due partite settimanali sono valide, forse è sbagliato il giorno concomitante con eventi calcistici, perché non giocare di giovedì? A Bologna per esempio i negozi questo giorno sono chiusi e perciò sarebbe valido anche l'inizio alle 18. Campionato con 2 americani di cui uno «piccolo» così le società risparmierebbero poiché mi risulta che i piccoli sono a buon mercato ed i nostri giovani finalmente avrebbero un modello visivo da imitare nel ruolo del play. Questi 2 americani però sarebbero da far giocare in alternativa sul parquet, cioè o uno o l'altro così non porterebbero via i posti in partita ai giocatori indigeni ai quali però insegnerebbero non poco in allenamento, ed in caso di incidente di uno dei due la società non rimarrebbe in braghe di tela, come è successo per l'Alco quest'anno e la SNAIDERO anni or sono.

Sulla formula Lei ha già detto giustamente tutto quello che c'era da dire.

PIERO MAZZA, Bologna

Per il giorno feriale, non c'entra la concomitanza con altri sport (né le usanze di Bologna sono in vigore ovunque). C'entra l'impossibilità di mettere d'accordo le esigenze della stampa, che ha bisogno di un orario ante-ore 19, e quelle della maggior affluenza di pubblico, che invece esige le 21. A questo punto, secondo logica, la deduzione più razionale direbbe di non giocare in giorno feriale. Circa il suo secondo tema, perfettamente d'accordo. Adesso che abbiamo i «lunghi», grazie alla «balia» degli americani, ci mancano i piccoli di valore.

Scudetto in sogno

Signor Giordani, ma lei è davvero certo che, se Canon e Duco si fondessero, lo scudetto giungerebbe a Venezia?

BEPI SARDEGO, Venezia

Almeno per il primo anno, sono certo del contrario. Poi, se prendono Meneghin, Marzorati e soci, diventa un altro discorso.

Confronti al pepe

Mister Jordan, ho qui otto domande...

VINCENZO GARAU, Villaurbana

Tralascio di riportarle. Dalle risposte, si comprenderà cosa volevi sapere. 1) Farina aveva avuto apprezzamenti antipatici nei confronti dell'allenatore. La società, con esemplare comportamento, ha tagliato corto. 2) Marzorati, Recalcati, Ferello, Meneghin, Morse mi sembrano meglio di Iellini, Brumatti, Bariviera, Bisson, Lienhard. 3) Presi al loro meglio, Masini più forte di Lucarelli, Bovone di Vendemini, Brumatti di Villalta. Bella lotta tra Giroldi e Antonelli (ancorché di ruoli diversi). 4) Metto in fila come «individualità» i nomi che mi fai: McDaniels, Morse, Mc Millen, Jura, Sutter. Nell'altro elenco, e con lo stesso criterio: Sorebson, Hughes, Lauriski, Christian, De Vries, Andrews, Mayer. 5) Classifica attuale dei giovani che mi fai: Tombolato, Beretta, Rizzi, Serra, Benatti, Bonamico. 6) Morse meglio di Hawes; Chamberlain tre volte meglio di McAdoo; idem Thompson di Webster. Amico mio, Wooden ha vinto tutto, Bartow ancora poco o niente. 7) Dal 1969 l'Italia non batte la Jugoslavia. Prima vincevamo spesso e volentieri. 8) I primi dieci giocatori al mondo di ogni epoca? E' una parola. Le dico i migliori, secondo me, degli ultimi vent'anni: Russel, Cousy, Chamberlain, Pettit, Arizin, Alcindor, Havlicek, Robertson, West, e qui per il decimo posto ne avrei almeno venti sulla punta della lingua.

TIME-OUT

FILIPPO CHESI, Macerata - Minà, come italiano, sarebbe ovviamente la miglior ala del paese. *BRUNO RIMBANI, Ostuni* - Tutto ciò che di serio si può fare per il Sud, non può che avere l'appoggio di tutti. *ANGELO PERICLITA, Roma* - Ribadisco: secondo me, un periodo di basso impero come questo non c'è mai stato.

La Pintinox indica la via

Il rag. Pedrazzini della Pintinox ha salvato una fabbrica e messo in piedi una squadra interessante. Ha salvato la CBM affidandole una imponente commessa, ha messo in piedi una squadra interessante a Brescia, subentrando a controllare i giocatori della ex-Rondine, rilevando l'impianto di gioco che il comm. Castellani aveva allestito nella « Leonessa », e conglobando il tutto con sei uomini provenienti dal Torrazzo.

Pedrazzini è un entusiasta che fa tutto alla luce del sole. Niente manovre sott'acqua, come quelle che si sono purtroppo verificate altrove. Niente « golpe » o roba del genere. Ha detto pane al pane e vino al vino fin dal primo momento. Ha parlato chiaro con tutti. E' un uomo coi piedi per terra, il quale non ignora che le difficoltà reali cominciano adesso. Se troverà un allenatore esperto, bene, altrimenti lancerà Angeretti, che sarebbe il primo ad essere lieto di poter avere una guida navigata per un anno, ma che non si spaventa se dovrà esporsi subito personalmente.

Per il vivaio, con incarichi anche di segreteria, c'è un Mangano full time che arde dal desiderio di far vedere quanto vale.

La squadra di « A2 » è molto giovane. Si va dai 17 ai 21 anni. Forse un po' troppo verde. Ecco perché sarebbe opportuno che andasse a segno con un pizzico di fortuna l'operazione-USA. C'è comunque Ratliff di riserva.

Ratliff non è un asso, ma è un bravo ragazzo. Una referenza che ha il suo peso. Quest'anno, prendere di meglio sarà grigia per tutti.

I ragazzi sono stati in gran parte sistemati. Zaccarelli è in banca dal primo luglio. Peplis aveva smesso di studiare, ora ha recuperato e sta avviandosi al diploma di geometra. Di Stefano era magazziniere, adesso è sulla strada per superare il biennio di ragioneria. Non si può negare che gli intenti e i metodi siano buoni.

Per il domani vi sono vasti programmi. Verranno affrontati un po' per volta. Pedrazzini ha bisogno di uomini adatti nei posti adatti per non dover fare tutto da solo. Per ora il suo braccio destro è Torresani, che va cercando aiuti. Brescia li merita. La Pinti pure.

Ecco un'azienda, ecco un uomo che — nel momento non troppo brillante dell'industria — ha avuto fiducia. Merita un doppio applauso. □

Plecas, Ozzer, Paratore, McGinnis e Meneghin

Riflessioni di mezza estate. Scritto sul tamburo, tra un viaggio e l'altro. Sì, la Jugoslavia ha grandi talenti. Avrà Kicianovic e Dalipagic, avrà il grandissimo Plecas e i nuovi fenomeni Knego e Gospodnetic. Però bastano un paio di americani sciolti, ed anche un qualunque « Team '75 » gli mette la museruola. I risultati dell'estate sentenziano la differenza abissale che passa tra il basket-USA e quello europeo. Le squadre americane che vengono qui, sono deboli soltanto al loro primo torneo. Non conoscono le nostre regole e il sistema di arbitraggio. Appena prendono un po' la mano, sono nespole per tutti. Adesso a Venezia, di squadre-USA ne vedranno due. E' bella pure quella di Roseto, ma è formata dall'underclassment, come le university che vedemmo in maggio in Lombardia. Come è ovvio, i « graduated » sono molto più forti, specie quelli che hanno avuto il « draft » dei professionisti.

A Rapallo, si è sbertucciata la neonata UAI (che non è un gemito, ma l'Unione Allenatori Italiani). Essa ha allo studio — narrano i suoi nemici — la richiesta di abolizione totale della possibilità di lavoro in Italia per allenatori stranieri, i quali innegabilmente sottraggono lire (problema tecnico di fondamentale importanza) agli aderenti dell'UAI stessa. Alla quale chiunque può appartenere, basta che ne faccia richiesta. Anche se non ha mai allenato. Purché sia italiano. La sintesi ideologica del suddetto programma non dove assolutamente essere chiamata - per decreto dell'UAI - corporativismo di fascistica memoria. La Fip ha entusiasmaticamente dato il suo benestare. Gli allenatori avevano già il CAF. Se hanno sentito l'impellente bisogno di correre di là per fondare l'UAI significa che del Caf non erano soddisfatti. Infatti il CAF ha un segretario, Paganelli, che si è affrettato a prendere l'americano Ozzer come allenatore a Forlì. Il fatto è che i nuovi allenatori italiani sono senz'altro bravissimi, ma di essi le società italiane non si fidano. Tutte vogliono Nikolic o Percudani. Se fosse stato possibile, avrebbero preso di corsa Noyosel. Ponti d'oro sono stati elevati a Lazic, che ha preferito il Partizan. La Fag - se non potrà accordarsi con Paratore - prenderà Ajken. Un dirigente di società, leggendo sulla « Gazzetta » che una neo-squadra di fondate ambizioni aveva concluso con un giovane tecnico, tra i migliori, ha avuto questa battuata: « Sì, va bene, ma adesso chi prenderà come allenatore? ». Ecco i problemi dell'UAI.

Però molto si parla anche di America. E si apprende che Mc Ginnis ha firmato per Filadelfia. Vanno a lui due miliardi e duecento milioni. Killiles ha confermato che i Boston Celtics hanno preso Charlie Scott. Gli unici rimasti finora a piedi sono i Knickerbockers. Chissà che non facciano un'offerta principesca a Meneghin. Certo, per il pivot azzurro, questo sarebbe il momento per tentare il provino

Flaborea ha messo a frutto gli ultimi anni della sua bella carriera. Ora ha avuto il cartellino gratis. Guadagnerà ancora qualche lira

Persone dabbene

Nessuna schiarita in casa-Nayform dopo la tempesta scatenata in loco dal defenestramento di Mario Blasone, valente tecnico del settore giovanile. Come si ricorderà, uno screzio verbale fra il D.S. Micalich e l'allenatore si gonfiò a dismisura frantumando quei rapporti di stima e di amicizia che erano stati alla base di un fortunato connubio fra le due parti, connubio che si concretizzò con la creazione di un vivaio floridissimo di cui la stessa Snaidero, seppur dotatissima in questo settore, è invidiosa. Nulla di nuovo, dunque. Anzi, pare che siano corse addirittura parole grosse in un successivo incontro a cui ha partecipato, con intendimenti di paciere, il general manager della Patriarca, Di Brazzà. Infatti Blasone, che aveva un contratto verbale per le sue prestazioni, è stato invitato a farsi saldare delle sue spettanze dal... Guerin Basket, « reo » di aver messo in piazza un affare che tutta Udine (e cittadelle cestistiche limitrofe) commenta da tempo con toni non certo lusinghieri per il clan-Nayform. Comunque è opinione comune che si arrivi ad un accomodamento anche perché, nonostante tutto, i protagonisti della vicenda (Ettore Micalich e Mario Blasone) sono due persone perbene. Certo è che Blasone con il club biancorosso ha chiuso. □

Si provvede oppure avremo il bis?

La scandalosa conclusione del campionato scorso, che ha consentito, la più evidente « truffa » sportiva di ogni tempo, è ancora al centro delle discussioni di tutti gli appassionati. Molto se n'è parlato anche a Rapallo durante le riunioni notturne post-torneo. Comunque lo si guardi, un fatto clamoroso salta agli occhi. L'Alco, nel corso del campionato, ha riportato venti vittorie e subito venti sconfitte, però è retrocessa nel secondo gruppo. L'IBP Roma ha vinto soltanto diciassette partite, ne ha perse ventitre, eppure è rimasta nel primo gruppo (sic!).

Anche se si vuol tener conto degli spareggi, le vittorie dell'Alco son sempre ventuno, contro le diciannove dell'IBP.

A Rapallo molti hanno voluto dare un'occhiata approfondita alle cifre, per evidenziare ancor meglio il « pateracchio » alla romana. Si è saputo che sono nel primo gruppo il Brina (26 vittorie, 14 sconfitte) la Snaidero (25 contro 15); il Brill (20 vittorie e 20 sconfitte). E' « fuori » la Canon con 19 vittorie e 21 sconfitte. Però è « dentro » l'IBP con 17 vittorie appena e 23 sconfitte, oltre — come si è visto — allo Alco che ha lo stesso bilancio del Brill.

E' o non è un gioco delle « tre tavolette », quello che consente ad una squadra che ha registrato un peggior « record », di passare avanti ad un'altra che ne ha uno migliore? L'anno scorso Bruno Jotti, attuale vice-presidente della Lega, giustamente tuonò, dicendo che la Coppa Korac era una solenne porcheria, quando la Innocenti, che aveva vinto cinque partite perdendone una, fu eliminata in favore di un'avversaria che aveva vinto solo tre volte (e perso tre). Sì, era una porcheria.

Ma è la stessa porcheria che è stata commessa quest'anno nel campionato italiano, e che si vuol ripetere l'anno venturo! Jotti sicuramente — ancorché in altre faccende affacendato — vorrà provvedere.

Errare humanum est, ma perseverare è diabolicum. L'on. Tesini, che sa di latino, perché non prova a far ragionare il Divin Timoniere? □

luna park

● **TESINI**, presidente della Lega, ha inviato una ferma lettera di protesta alla federazione, perché — in dispregio dell'art. 5 della convenzione — sono stati definiti unilateralmente i quadri degli arbitri di Serie A. Il presidente della Lega ha ragione da vendere. Ma perché vuol illudersi che davvero la Federazione intenda rispettare in pieno spirito di collaborazione i termini dell'accordo con la Lega? Non l'ha mai fatto e non lo farà mai. Noi glielo abbiamo detto fin dal primo giorno.

Vedere a pag. 52-53 un servizio a colori su Dave Thompson la « meraviglia nera »

Maria Nicotra Fiorini, moglie di Verzotto, il senator fuggiasco, presidentessa del Siracusa

Stiamo perdendo, porco Giuda!

MILANO - All'Hilton c'è anche una presidentessa: Maria Nicotra Fiorini in Verzotto. Dirige il Siracusa da quanto suo marito, il senatore Graziano Verzotto è emigrato nel Libano per sfuggire a un mandato di cattura. Verzotto era il presidente del Siracusa Calcio e i tifosi hanno voluto che fosse la moglie a pranderne il posto.

— Signora perché non ha seguito il marito a Beirut? E perché ha accettato di guidare il Siracusa?

« Il calcio mi piace, ho accettato volentieri di diventare presidentessa. Vado anche in panchina e la mia presenza serve a qualcosa. Avendo me al fianco, l'allenatore Sacchella non dice più parolacce. Se la prende solo con Giuda ».

— Il suo posto di moglie però dovrebbe essere nel Libano.

« Sono sicura che presto mio marito potrà tornare in Italia. La mia serenità deriva da questa fiducia ».

— Lei è stata una delle prime parlamentari della Repubblica. E' vero che poi ha lasciato il posto al marito a Montecitorio?

« Io feci parte della Costituente nel 1946 e venni eletta anche nella prima legislatura nel 1948. Rimasi in carica sino al 1953 ».

— Nel frattempo si era sposata...

« Ma non lasciai il Parlamento di mia spontanea volontà. Nel 1953 venni trombata. Mi dedicai allora ad altre attività sempre nell'ambito politico. In seguito il Partito mi offrì altre candidature, ma non le accettai. Accettai invece di dirigere la segreteria provinciale a Catania (la mia città). E fui la prima donna ad assurgere a una carica così importante. Mi riempì d'orgoglio anche perché nella nostra provincia c'erano personalità importanti come Scelba e Scalia ».

— A che corrente appartiene?

« Sono sempre stata legata a Fanfani. Ammiro il suo coraggio. E' sempre pronto ad assumersi le sue responsabilità e a pagare di persona. Ha anche il dono della lungimiranza. Vede con chiarezza oggi le cose del domani ».

— Come mai decise di entrare in politica?

« Provenivo dalle file dell'Azione Cattolica. Mi piaceva fare qualcosa per cambiare la nostra società, per fare un'Italia più giusta ».

— Vuole cambiare anche il mondo del calcio?

« Sono venuta all'Hilton per osservare e anche per imparare. Sono una donna-manager, non una presidentessa mecenate ».

— Ma interviene anche nelle trattative?

« Certo, perché me ne intendo. E leggo pure i giornali sportivi e so cosa serve al Siracusa. Mi dispiace che la Lazio si sia ripreso La Brocca. Comunque ho piena fiducia sia in Zanoli che in Brunetti ».

— Che ne pensa di Rivera?

« Non sono una fan, perché detesto l'idolatria. Lo apprezzo perché non si è sclerotizzato, ma ha sempre cercato altri interessi al di fuori del calcio. E' diventato un uomo più completo ».

— Le è simpatico anche frate Eligio?

« Appartengo a un'altra generazione e ho ancora un senso più tradizionale della figura del frate. Però i tempi cambiano. Può darsi che tra qualche anno nessuno si scandalizzi più di vedere frati come padre Eligio. E se padre Eligio riesce a fare il suo apostolato anche così, non dobbiamo scagliarci contro di lui ».

— Ma un frate che frequenta belle donne e beve champagne...

« E' un giudizio soggettivo. E io detesto la facilità con cui le persone giudicano gli altri »,

— Allude al giudizio che la stampa ha dato di suo marito?

« Le dico una cosa che può sembrare troppo grossa dato l'argomento. E' questa: Dio solo è giudice ».

— Come giudica l'atteggiamento di Chinaglia nei confronti della Lazio.

« Diciamo che è una chinagliata ».

— Che ne pensa del suo concittadino Concetto Lo Bello?

« Gli ho dato tutto il mio appoggio. Ho fatto la campagna elettorale per lui. Lo ammiravo per quanto aveva fatto a Siracusa, per costruire la Cittadella dello sport, ero certa che avrebbe fatto bene anche al Parlamento ».

— Si parla di lui come probabile Ministro dello Sport.

« Ma io penso che di Ministeri ce ne siano già troppi. Per me invece è stato un errore smantellare per ragioni politiche tutta l'organizzazione della ex GIL. Avevamo a disposizione un enorme patrimonio, l'abbiamo buttato via ».

— Dopo quanto è successo a suo marito, è sempre democristiana?

« Certo, perché non bisogna confondere gli uomini con l'ideologia ».

— Il senatore Verzotto da quanto tempo era presidente del Siracusa?

« Dal campionato 1970-71. In due anni lo portò dalla D alla C. Questo è un momento cruciale per la vita della società e io sono venuta all'Hilton per un senso di responsabilità. Ho voluto vivere questo momento accanto al nostro D.S. Dolfin ».

— Quale personaggio politico vedrebbe alla guida della Nazionale al posto di Bernardini?

« Io non credo che Bernardini abbia delle responsabilità. In Italia si va troppo alla ricerca del capro espiatorio a tutti i costi ».

— Signora, allude a suo marito?

« Il mio era un discorso generale ».

— Dicevamo della Nazionale.

« Moro si tormenta troppo prima di esprimersi. Qui ci vuole un tipo deciso come Fanfani. E del resto mi sembra che Bernardini abbia il temperamento di Fanfani.

— Un'ultima domanda. Cosa pensa della mafia?

« La mafia non esiste! ».

— Nemmeno nel calcio?

« Questo dovrebbe chiederlo al mio amico Lo Bello! ».

e. d.

MARIA NICOTRA VERZOTTO

il giro d'Italia

di Elio Domeniconi

In Italia tutto va bene, anche se ci racontano che tutto va male. Il presidente del Torino Lucio Orfeo Pianelli ha rassegnato ancora le dimissioni. Ma stavolta il Torino non c'entra. Pianelli si è dimesso da presidente della Casa Benefica di Pianezza, alla quale in cinque anni ha elargito più di 100 milioni. Perché questa decisione? *« Mi trovo a disagio*, ha dichiarato a « La Stampa », *in una struttura simile. Faccio più firme lì che non per le mie aziende che hanno diversi miliardi di fatturato all'anno »*. La direttrice Maria Luisa Bussolino ha spiegato: *« I fornitori ci fanno credito perché dietro di noi c'è il commendator Pianelli. Adesso devo mandare i bambini al mare a Fano, non ho i soldi nemmeno per i biglietti del treno: pagherà Pianelli »*. Ma Pianelli precisa: *« Per tre mesi mi occuperò ancora dei bambini. Per loro farei qualsiasi sacrificio, ma non a nome dello Stato. Entro la fine del mese, se le cose continueranno così, convocherò il consiglio di amministrazione e darò le dimissioni »*. Sicuramente i fustigatori di costume lo obbligheranno a restare. Dicendo che uno che spende ottocento milioni per Eraldo Pecci, può pagare il treno sino a Fano a trenta bambini. Il presidente onorario della Juventus **GIANNI AGNELLI** ha fatto il punto della situazione in un'intervista concessa al settimanale americano « Newsweek ». Ha detto: *« Negli ultimi mesi la produzione industriale si è ridotta drasticamente: dal 15 al 20%. Siamo riusciti ad adattarci a questo senza operare licenziamenti in massa solo grazie alla cassa integrazione. Ma per le imprese è un onere pesantissimo e non potremo continuare a restringere le capacità produttive all'infinito »*. Come a dire che tutto ha un limite. E' corso ai ripari anche il presidente della Sampdoria Glauco Lolli Ghetti, l'Onassis italiano. Ha commentato « Panorama »: *« Quello di Lolli Ghetti è un caso insolito tra gli armatori di tutto il mondo impegnati in trattative con i cantieri per annullare, anche a costo di pagare grosse penali, i contratti di costruzione di superpetroliere rese inutili dalla crisi petrolifera e dalla riapertura di Suez »*. Se avesse annullato il contratto con i cantieri svedesi Eriksberg per la costruzione di due superpetroliere da 400.000 tonnellate, avrebbe perso soltanto 10 miliardi versati come anticipo agli svedesi e questi avrebbero rinunciato a chiedere una penale. Ma secondo il settimanale di Mondadori che separa i fatti dalle notizie, il presidente della Sampdoria lo ha fatto *« soltanto perché è convinto che gli svedesi, pur di rompere il contratto, rinunceranno anche all'anticipo già incassato »*. Come sempre Lolli Ghetti preferisce giocare d'azzardo. L'ex presidente dell'Inter **ANGELO MORATTI** ha ceduto la partecipazione del Siele appena acquisita. « L'Espresso » ha scritto che il Siele è *« una scatola vuota »* e Moratti *« si è subito pentito dopo averla comprata »*. Walter Mandelli era presidente del Settore Tecnico Federale, adesso è presidente della Federmeccanica. Allora bisticciava con Rivera, oggi la sua incomunicabilità è di altra natura: *« Sono tre o quattro anni*, ha confidato all'economista Giuseppe Turani, *che cerchiamo di farci capire dai nostri interlocutori (sindacati e forze politiche) ma non ci siamo ancora riusciti »*. Proprio come non riusciva a farsi capire da Rivera (e qualche volta da Valcareggi). L'ufficio inchieste della FIGC non ha potuto mandare all'Hilton a controllare i mediatori uno dei suoi membri più autorevoli, il dottor Manin Carabba. Nella sua veste di direttore del Ispe, (Istituto Studi per la programmazione economica) il dottor Carabba era impegnato in un convegno organizzato dalla Confederazione piccole industrie. Nel suo intervento, ha dichiarato: *« Non ha riscontro in alcun altro paese l'abbandono in cui siamo immersi »*. Succede nell'industria quello che succede nella Federalcio. Per fortuna patron Borghi, un nome che è stato un simbolo del « miracolo economico » ritorna in prima linea. Ha lasciato il Varese Calcio a suo figlio Guido e la Ignis agli olandesi della Philips, sembrava volersi ritirare a vita privata invece ha creato qualcosa di nuovo. Ha scritto il « Corriere della sera »: *« L'ex re di Comerio uscito dal grande giro degli elettrodomestici nel 1972 punta tutto sulla Emerson e ora si appresta a lanciare un nuovo e avanzato televisore »*. E Alfio Colussi, dopo l'intervista ha commentato: *« Provato dalle molte traversie fisiche Giovanni Borghi non ha più l'irruenza del patron di Comerio, personaggio corrusco e imprevedibile: il tono è sommesso, solo punteggiato da sprazzi dell'antica vivacità, ma la determinazione è forte come allora: non c'è che dire, è un lottatore nato »*. L'ha temprato lo sport.

Dal Mugello F. 2 una vittoria, una speranza, ma soprattutto una lezione per il futuro dei conduttori nostrani

Piloti made in Italy

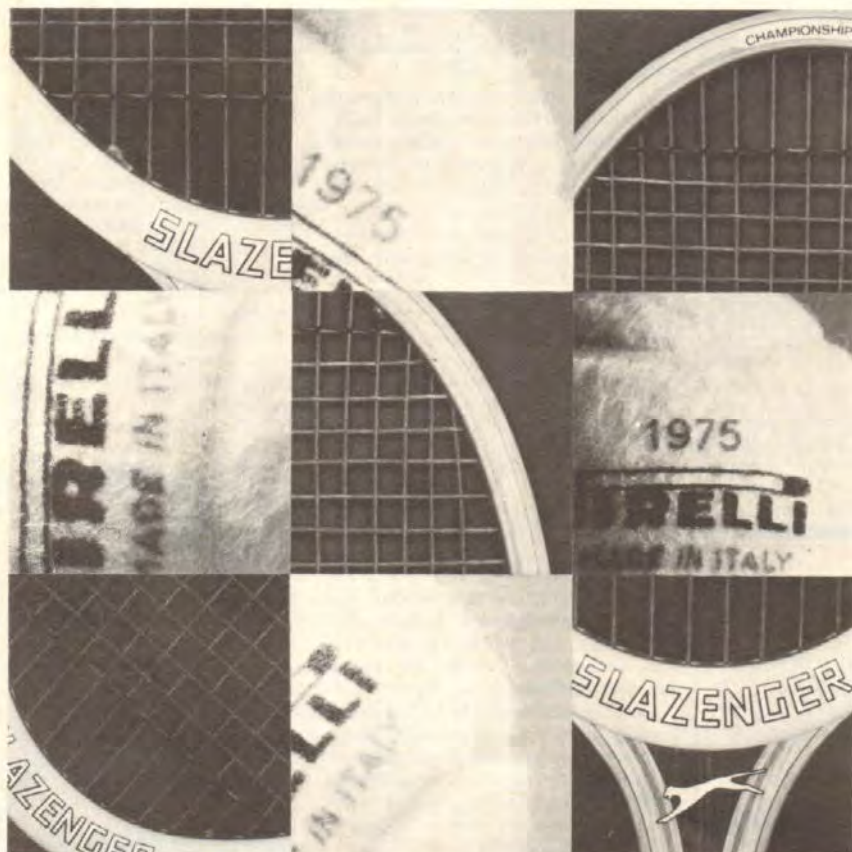
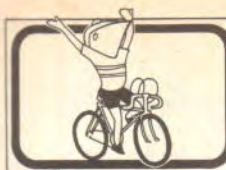
Venticinque anni, romano de Roma, suo nonno un pioniere dell'automobilismo capitolino (è morto appena poche settimane fa), suo padre uomo di cinema e di tivvù, che s'arrabbiò moltissimo quando su « Autosprint » adombrai che si era prodigato perchè l'occhialuto figliolo avesse una spintarella nei commenti almeno televisivi, questi è Maurizio Flammini, il pilota che ha stupito i telespettatori dell'ultimo pomeriggio sportivo domenicale sul secondo canale.

Non si era più tanto abituati a veder un pilota di casa condurre con piglio autorevole su decantati stranieri. Aveva in verità cominciato quest'anno Merzario con l'Alfa mondiale a fare faville, ma di onor televisivo manco a parlarne per il mondiale Marche! Poi era venuta la lieta sorpresa del Brambilla scatenato di Zolder e di Anderstorp; ora con Flammini addirittura l'incantesimo è rotto con una vittoria da piglio « alla Lauda », tanto per esibirci in un paragone alla moda. E' vero che la vittoria arrivata è per ora solo di F. 2 ma anche in questa formula, da nove anni che disputa l'Europeo, non è che si sia potuto dimostrare gran chè, dopo le speranzose parentesi del Dino di Brambilla e de Adamich, e dopo la folata Tecno (ma con Regazzoni e Cevert). Quest'anno, con un gruppo nutrito di italiani sempre presenti, si sperava di fare qualcosa, ma l'onda blu, coi vari Laffite, Tambay, Leclere, Jabouille e C. sembrava dovesse sommergerci. E invece è arrivato il Mugello. Sotto il sole squagliasfalto di Toscana, si sono letteralmente sciolte le ambizioni degli agguerriti rivali. Delle prove alla corsa è stato un predominio di piloti col cognome italiano, arrivando persino alla beffa dei primi 5 posti finali delle due manches di F.2 con nomi solo da dolce stil novo: 1) Flammini, 2) Pesenti Rossi (un bergamasco che correva in F.3) 3) Gianfranco (un pilota da salite) 4) Carlo Giorgio (il romano che non demorde), e 5) Duilio Truffo (l'altro ex azzurrino del team CSAI '74). Vincere al Mugello e conquistarsi la simpatia del pubblico per il Flammini spaccamontagne degli anni passati è stato tutt'uno. Forse perchè la quarantena sopportata fino a qualchè settimana fa, con la carenza di denaro che aveva (non riusciva a pagarsi e riassettarsi la vecchia March dell'anno scorso) gli ha giovato, gli ha fatto perdere quel che alcuni dicevano prosopopea. Forse perchè si sentiva protetto in sede CSAI (era il pupillo dell'allora segretario CSAI dr. Saliti), forse perchè il buon Eugenio Dragoni gli aveva garantito da quando cominciò i « provini » per gli azzurrabili due anni or sono: *« Tu sarai il nuovo pilota italiano della Ferrari! »*.

Poi Dragoni lo perdemmo un amaro 25 aprile prima del via della 1000 Monza di un anno fa; l'operazione CSAI-F.2 naufragò nei debiti, Flammini fu coinvolto nel pasticcio. Ma il ragazzo l'orgogliosa sfacciataggine l'ha conservata nel suo intimo e tutto l'inverno ha messo a frutto, sudando da meccanico sulla macchina, la voglia di rifarsi. Il Mugello (anticipato da alcune promettenti uscite precedenti) gli ha dato ragione. E ora ha ripreso tanta soddisfazione che già non si è controllato alla intervista televisiva e ha rispolverato tranquillamente: « *... Sì in F.2 siamo quei sette, otto che possiamo vincere...* ».

Ma stavolta gli si può perdonare. Perchè il Maurizio da occhiali quasi a pincenez e baffetti da ragioniere pignolo si è tolto e ha tolto una grande soddisfazione a chi si batte per i piloti italiani: ha dimostrato che i tanti abituali cinici detrattatori di questo sport in chiave nazionale hanno torto. Abbiamo grandi macchine come la Ferrari, abbiamo notevoli tecnici, da Forghieri in poi, suadenti managers sportivi come l'avv. Montezemolo, non si vede perchè dovevano convincerci che non avevamo, non abbiamo piloti.

E invece, dalla generazione dei Brambilla e Merzario in giù, ne abbiamo una bella sfilza: basta solo che cominciamo a smetterla con il deprezzarli! E' tempo di prenderli sul serio e dargli le possibilità che si meritano. Perchè, se un pilota italiano vince con una macchina italiana, signori costruttori, ingegneri, direttori sportivi di casa, state tranquilli: non ci rimetterete in vostra popolarità personale. Anzi!...

Marcello Sabbatini

Al Tour, Thevenet spodesta Merckx e si invola mentre Moser, ormai cotto, cede a Gimondi il timone della barca italiana

I virgulti fra le ruote

Thevenet, dunque, ha sbancato in anticipo questo tour. Il francese, spuntato all'improvviso dal mazzo, ha dimostrato a tutto tondo che Sua Maestà Eddy Merckx è entrato ormai nel climaterio che invariabilmente attende anche i campionissimi della sua levatura ed ha fatto capire a tutti di trovarsi a suo agio in quella maglia gialla che nessuno alla vigilia pensava potesse adattarsi alla sua taglia. Ed il bello è che Bernard ha scelto il tetto della **grande boucle** per dare spettacolo: sugli ultimi tornanti del micidiale Izoard (attenzione, signori, 2600 metri non son roba da prendere sottogamba per nessuno), ha fatto vedere di che pasta dev'essere fatto chi vuol smettere i panni anonimi di un qualunque monsieur Travet per entrare in quelli di un campione. Ed Eddy Merckx, cui nessuno nega una notevole dose di intelligenza ciclistica, ha capito subito l'antifona ed ha alzato bandiera bianca. Che all'arrivo si è concretizzata in un ritardo di oltre due minuti.

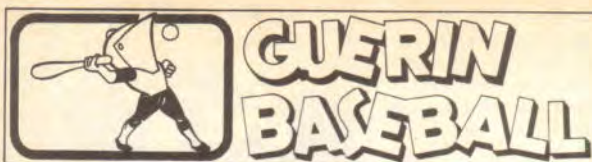
Thevenet, dunque, pare avere trovato il bandolo della matassa: forse proprio quest'anno sarà la volta buona (e son passati la bellezza di sette anni) per ripetere l'exploit di Pingeon, l'ultimo francese a vincere un tour. Ma al di là dell'entusiasmo per un campione che nasce ed uno che viene scalzato, Thevenet ha fatto da cartina tornasole anche per il nostro ciclismo. E noi siam pronti a dire che l'ha forse fatta in maniera dolorosa, ma necessaria. E' sempre triste dover rivedere le proprie convinzioni su chi era stato etichettato come « promessa di sicuro avvenire », ma d'altra parte l'onestà di chi và **«à la guerre comme à la guerre »**, impone di questi ripensamenti. Il che tradotto in nomi italiani, si legge unicamente Moser e Gimondi. Moser come colui che all'improvviso pare aver perso per strada tutte le qualità messe in vetrina all'inizio di carriera; Felice Gimondi perché nella bagarre « pro volti nuovi per il nostro ciclismo » ha dato lezione di vita e di serietà professionale.

Ci spieghiamo. A questo tour gli italiani sono venuti di malavoglia. Con Merckx, si diceva, il gioco è fatto ancor prima di partire. Discorsi dettati dall'evidenza, sicuramente, ma anche discorsi che non sempre il ciclismo avalla. Però, alla fine, due speranze, Battaglin e Moser, ed un ex campione rientrato ormai nei ranghi dei mestieranti, Felice Gimondi da Sedrina per l'appunto, eravamo riusciti a metterli insieme. Da Battaglin e Moser — era stato scritto — potranno venir gradite sorprese a convalida di speranze che ormai vanno per le lunghe. Gimondi invece sarà un onesto comprimario, utilissimo per il volo dei due giovanissimi.

Queste le premesse. Bernard Thevenet, alla fine, ha dato un fiero colpo all'intera categoria di tecnici ed esperti e tutto il castello delle speranze italiche pretour è andato all'improvviso a catafascio. Senza nessuna speranza d'appello, ma in maniera chiara e inequivocabile. Con una incredibile sorpresa, però, che da sola dà validità alla nostra débacle. Questa: con un Battaglin che si è ritirato, con un Moser che dimostra sempre più di non gradire la fatica di uno sport — invece — basato quasi per intero sulla fatica e la sofferenza, ancora una volta Felice Gimondi ha dimostrato di essere il nostro uomo di punta, l'alfiere di chi lo sport della bicicletta sa interpretarlo nella giusta maniera. E non va certamente a suo demerito il fatto di essere un campione della vecchia guardia, di quel periodo fecondo di cui facevano parte campioni — diciamo Motta, Adorni, ecc. — ormai irrimediabilmente in disarmo.

Riepilogo finale. Thevenet, dunque ha messo in vetrina pregi e difetti dell'élite del ciclismo. Eddy Merckx pare sul punto di arrendersi in maniera definitiva e Gimondi si sostituisce a suon di fatica e di risultati ai nostri « campioni in erba ». Obbiettivamente, non sono indicazioni da prendere alla leggera. Anche se qualcuno trova già soddisfacente il fatto di essere accomunati nella sconfitta con il campionissimo fiammingo. Dimenticando, così, che le sconfitte possono a volte essere onorevoli, ma non sono mai lusinghiere.

□

THEVENET CON LA SUA SQUADRA

Mentre il campionato non presenta variazioni con la Cercosti sempre al comando ci si avvia verso le trasferte internazionali

La Nazionale dell'equivoco

Questa volta la regola del tre non è stata valida per la Cercosti. Anzi per poco la regola non era sovvertita a favore della Bernazzoli. Comunque i riminesi sono riusciti a risollevarsi nell'ultimo incontro mantenendo invariate le distanze con la Canonier.

I bolognesi con un'impennata nell'ultimo incontro sono tornati a casa con una vittoria da Nettuno, bottino che potrebbe anche essere considerato soddisfacente visto le condizioni della squadra schierata.

E' peggiorata la posizione del Derbigum, che ha osservato un turno di riposo, visto che è stato scavalcato dall'Edipem vincitrice a sorpresa per due volte in casa del Cumini.

Nel derby milanese la Norditalia ha subito due volte la superiorità dei cugini, mentre in quello toscano la Lubiam ha vinto facile due incontri facendosi però superare 3-0 in quello della domenica mattina dai cugini della Mobilcasa.

In pratica un campionato con classifica immutata.

Su quest'ultimo week end ha indubbiamente pesato anche la « notte brava » che hanno vissuto, a Bologna, Shone, Minetto, Meli e Taormina. Questi, assieme a Basile del Derbigum, hanno fatto a botte con un tassista finendo tutti denunciati per rissa. Portati in prigione, a Minetto è stata concessa la libertà provvisoria in tempo utile perché Craig potesse salire sul « mound » a Nettuno. E con questa « bravata », il campionato è arrivato al suo lungo... letargo.

Ma ormai, parlare di campionato non ha senso: adesso, piuttosto, è tempo di Nazionale ed anche questo non è problema piccolo.

Bruno Beneck è uno che ama il baseball; su questo non v'è dubbio ma è anche uno che, a causa di questo amore, spesso perde il senso delle proporzioni e dimentica che da noi il baseball è ancora uno sport dilettantistico o, nella migliore delle ipotesi, semipro. Ecco, quindi, che chiedere lunghissime disponibilità ai giocatori non ha senso perché sono pochi quelli che possono accettare di star via con la Nazionale quasi due mesi. Di qui, i molti forfait già annunciati cui, verosimilmente, ne seguiranno altri.

Beneck ha deciso che l'Italia partecipi sia agli Europei di Barcellona sia agli Intercontinentali di Montreal: i primi dal 25 luglio al 3 agosto; i secondi dal 14 al 21 agosto. Il primo concentramento a Rimini, però, è fissato per il 14 ed è da questo giorno che i giocatori debbono dare la loro disponibilità. E siccome dal 14 luglio al 31 agosto i giorni sono troppi, ecco spiegato perché molti hanno risposto « grazie non fumo ».

E così, una volta di più, a farne le spese sarà la Nazionale italiana che, tanto in Spagna quanto in Canadà, non potrà schierare la sua formazione migliore o per lo meno quella più « vera » in quanto, la maglia azzurra, saranno soprattutto gli oriundi ad indossarla. Costoro, infatti, non hanno problemi di lavoro per cui, giocare per la loro società o per la nazionale non è problema. D'accordo che con loro l'Italia avrà maggiori possibilità di fare buona figura.

Stefano Germano

RISULTATI

Mobilcasa-Lubiam	0-12	3-0	3-12
Colombo-Canonier	11-10	7-2	1-2
Cercosti-Bernazzoli	0-11	3-7	5-3
Cuminicucine-Edipem	9-1	1-4	4-5
Norditalia-Milano	1-0	7-10	4-8

Ha riposato Derbigum

CLASSIFICA

Cercosti Rimini	42	33	9	786
Canonier BO	42	29	13	690
Bernazzoli PR	39	26	13	667
Colombo Nettuno	41	26	15	634
Norditalia Bollate	38	23	15	590
Milano	38	21	17	553
Lubiam GR	42	19	23	452
Cuminicucine R.	42	16	26	381
Mobilcasa FI	42	15	27	357
Edipem Roma	41	8	33	195
Derbigum BO	39	7	32	179

**presenta
LA CLASSIFICA
DEGLI STRIKE OUT**

Week end

Cherubini	11	Mancini	9
Minetto	10	Scerrato	7
Foppiani	10	Allaggio	6
Malarotta	8	Miele	5
Zorzenzon	8	Di Santo	4

Generale

Minetto	173	Foppiani	72
Di Raff.le	102	Moro	63
Basile	83	Romano	61
Di Santo	79	Corradini	58
Scerrato	73	Bazzarini	57

GUERIN
ATLETICA

Dopo Torino si parte per la finale di Coppa Europa: questa volta nulla è affidato al caso o ai miracoli

Nizza è già una vittoria

L'Italia, a quattro anni di distanza, ripete Sarajevo e raggiunge la finale di Coppa Europa: si va a Nizza, quindi: giusto merito per una èquipe, che ha lasciato da parte i miracoli, d'italica tradizione, per costruirsi, tessera su tessera, un pregevole mosaico.

E' un discorso nuovo che finalmente coinvolge, a fatti e non a promesse di stampo marinaresco, una federazione all'avanguardia nel nostro paese, chè ha saputo, nell'ultimo quinquennio, reimpostare su basi tecniche organizzative e scientifiche al contempo, un programma a giuste scadenze. Finalmente, cioè, ad un vertice realmente valido, accomuniamo un ricambio cospicuo nella quantità e nelle cifre delle prestazioni. Volgendoci un attimo indietro notiamo importanti analogie tra le due vittoriose semifinali di Sarajevo e Torino: nel risultato (seconda posizione dietro i tedeschi occidentali e conseguente qualificazione), nel punteggio (83 punti contro 82,5), nelle squadre sconfitte (ungheresi e cèchi, ai quali si è aggiunta quest'anno, neanche tanto a sorpresa, una Romania in crescendo).

Eppure abbiamo dovuto rinunciare a punte del calibro di Arese, Dionisi, peraltro degnamente sostituito da Fraquelli, Zarcone Fiasconaro, il quale, all'ultimo momento, ha tristemente abbandonato il ritiro azzurro per andare a raggiungere il figlioletto deceduto in Africa. Storia dolorosa di questo nostro oriundo d'Africa, per il quale la serenità sembra non esistere più, in antitesi con un entusiasmo, una esuberanza, una generosità, che sono « vita » e attributi di non facile riscontro.

Si è iniziata malissimo, quindi, con il dramma di Marcello e Sally, l'immediata vigilia: si è, però, reagito in bellezza sulla pista, quando Ballati, primo azzurro in gara, si è aggiudicato i 400 hs: quasi un « lungo » rigore di cinquanta secondi, che il pubblico ha vissuto dapprima in silenzio, per poi esplodere ai 250 metri accompagnando, fin sul traguardo, il suo beniamino.

Si è capito allora che ce l'avremmo fatta: al termine della prima giornata sei soli punti ci separavano dai tedeschi al comando, ma ben dieci erano le lunghezze sull'Ungheria momentaneamente terza; addirittura, al termine delle venti gare, diciotto punti sulla immediata inseguitrice, la Romania, testimoniavano la facilità della qualificazione, caratterizzata da un comportamento globale discreto

In primis Pietro Mennea, tradito solo dal cronometraggio elettronico senza taratura, che ha stabilito i nuovi primati italiani dei 100 e 200, appunto elettrici; considerando che lo scarto tra i due sistemi è di 24 centesimi di secondo, Mennea è sceso sia sotto i 10" sulla distanza breve che sotto i 20"23 a 19"9.

Il cuore della nostra rappresentative è stato il cuore, bizzoso e grande, di Franco Fava, costretto a fermarsi, al quarto km. dei 10.000, per via d'una tachicardia, di natura meccanica e neurovegetativa insieme, che talvolta lo condiziona come in questa occasione: abbene l'atleta di Roccasecca neanche per un attimo è stato sfiorato dal pensiero di ritirarsi: dopo trentacinque lentissimi secondi di stasi ha ripreso a correre mettendosi alla caccia del belga Ornelis e dell'ungherese Mohacsi, avanti a lui, rispettivamente di 120 e 180 metri: il quarto posto, infine, premiava con lui lo spirito nuovo e determinato della nostra atletica.

Un attimo di panico durante la gara del martello l'ha offerta il rumeno Stan, quando ha mandato l'attrezzo sulle gradinate: fortuna ha voluto che un bambino fosse solo sfiorato. Deludenti i cecoslovacchi, protagonisti solo con il grande discobolo Danek, olimpionico a Monaco, e il triplista Fiser, vincitore anche di Corbu.

Andiamo a Nizza, quindi, dove per noi tutto sarà meno che roulette.

Filippo Grassia

Con la vittoria negli Internazionali d'Austria il morale del tennista azzurro è nuovamente salito

Adriano è guarito?

Finalmente apro con una bella notizia, una confortante notizia per il tennis italiano: Adriano Panatta, dopo lo sconcertante alternarsi di buone prestazioni a deludenti prove, ha vinto i Campionati « open » Internazionali di Austria, battendo in finale la testa di serie numero uno del tabellone, il cecoslovacco Jan Kodes.

L'azzurro ha concesso all'avversario soltanto il primo set. Si è ripreso bene nel secondo, è riuscito a contenere la violenta reazione di Kodes nella terza partita e si è aggiudicata la vittoria nell'ultima frazione. Panatta aveva eliminato il polacco Fibak. Adriano ha giocato bene in questa occasione. Aveva, evidentemente, bisogno di una vittoria di coraggio e di rilancio. Speriamo che il suo successo austriaco rappresenti l'inizio di una sua « guarigione » psicologica e di forma.

Risultato finale di Kitzbuel: Panatta - Kodes 2-6; 6-2; 7-5; 6-4.

Manuel Orantes ha elimiato l'italiano Corrado Barazzutti nelle semifinali del Torneo Open di Baastad in Svezia e si è qualificato per la finale. L'altro finalista è ancora uno spagnolo, Jose Higueras che ha eliminato il brasiliano Thomas Koch.

Risultati semifinali:
Orantes-Barazzutti 6-1 7-6;
Higueras-Koch 4-6 6-3 6-1.

Australia e Stati Uniti sono le prime due nazioni scelte per partecipare al primo Torneo Open « Coppa delle Nazioni » che avrà luogo a Kingston nella Giamaica con inizio il 29 settembre. L'ammontare dei premi in palio è di 100.000 dollari. Nella squadra USA figurerà anche il vincitore del recente Torneo di Wimbledon, Arthur Ashe. Alla manifestazione organizzata dalla Associazione Tennisti Professionisti parteciperanno oltre agli americani e agli australiani, giocatori di altre sei nazioni.

La Federazione spagnola ha comunicato la composizione della squadra nazionale che dal 18 al 20 luglio incontrerà a Barcellona, la rappresentativa rumena per le semifinali zona europea di Coppa Davis. Della equipe iberica faranno parte Manuel Orantes, Juan Gisbert ed Antonio Munoz. I rumeni in campo saranno: Ilie Nastase, Ion Tiriac, Toma Ovici e Dimitru Haradau.

Monica Giorgi si è qualificata per le semifinali del singolare femminile dei Campionati Internazionali di Gstaad. L'italiana ha battuto la francese Odile De Roubin per 9-8 8-9 8-6. Lea Pericoli, invece, è stata eliminata in due set dall'inglese Glynis Coles per 9-8 6-3.

Il Sudafrica non esce dalla Federazione Internazionale Tennistica. La Mozione per la sua espulsione presentata da Romania e Ungheria non ha ottenuto i quattro quinti dei voti della assemblea svoltasi a Barcellona. Anche la mozione del Pakistan e dell'Iran che tendeva alla espulsione di Taiwan, è stata respinta. Anche in merito all'ammissione della Cina Popolare nella organizzazione internazionale tennistica non è stata presa alcuna decisione.

La squadra sudafricana di Davis per le finali di Santiago del Cile che si svolgeranno dal 18 al 20 luglio sarà formata da Mc Millan, Moore, Mitton e Yill. Della rappresentativa non fanno parte Hewitt e Bertram impegnati altrove. Il Sudafrica è finalista della zona americana per il 1975, dopo l'abbandono del Messico e della Colombia, determinato dalla opposizione alla politica razziale del governo di Pretoria. Nel 1974 il Sudafrica vinse la Coppa Davis per analogo abbandono da parte dell'India. Nelle semifinali eliminò gli azzurri.

Una industria svedese che produce automobili e motori per aerei, la SAAB, farà da sponsor alla Coppa del Re di Svezia. La manifestazione diventerà così una delle più ricche del calendario internazionale tennistico.

I sorteggi della Davis

Questi i sorteggi per la zona europea di Coppa Davis edizione Turno di qualificazione: Algeria-Nigeria.

POULE A

1. Turno: **Israele-Turchia**
2. Turno: **Irlanda-Rhodesia**
Belgio-Olanda
Finlandia-Danimarca
Monaco contro la vincente di **Israele-Turchia**
3. Turno: **Rhodesia (o Irlanda)-Egitto**
Belgio (o Olanda) contro la perdente di **Cecoslovacchia-Ungheria**
Germania Ovest-Finlandia (o Danimarca)
La perdente di **Urss-Svezia** ed. 1975 contro la vincente di **Monaco-Israele (o Turchia)**

POULE B

1. Turno: **Iran-Algeria (o Nigeria)**
Lussemburgo-Portogallo
2. Turno: La vincente di **Iran-Algeria (o Nigeria)** contro la **Svizzera**
Bulgaria-Austria
Polonia-Norvegia
Grecia-Lussemburgo (o Portogallo)
3. Turno: **Gran Bretagna-Algeria** (oppure **Nigeria, Iran, Svizzera**)
La perdente di **Spagna-Romania** ed. 1975 contro la **Bulgaria (o l'Austria)**
Italia-Polonia (o Norvegia)
Jugoslavia-Grecia (oppure **Lussemburgo** o **Portogallo**)

Le quattro squadre finaliste delle zone A e B 1975 entreranno in lizza nelle semifinali del 1976.

Campionato calciatori - tennisti

E' in via di svolgimento da lunedì sui campi del nuovo T.C. Viareggio, il 3. Campionato riservato ai calciatori-tennisti. Nelle due precedenti edizioni la manifestazione era stata ospitata a Grado. Il tabellone dei partecipanti è davvero eccezionale. Sono impegnati nelle gare di singolare e di doppio: Damiani (campione uscente), Boninsegna, Facchetti, Santin e D'Amico (campioni del doppio), Salvi, Castellini, Chiarugi, Albertosi, Rossi, Spartaco e Fausto Landini, Bedin, Bellugi, Spinosi, Sabadini, Prati, Zecchini, Cappellini, Bet, Martini, Hamrin e Morini. Sono previsti incontri di doppio misto, gara che vedrà impegnato un giocatore e un giornalista sportivo o un rappresentante del mondo dello sport e dello spettacolo. Fra questi ultimi, scenderanno in campo Valcareggi, Fred Bongusto, Nino Benvenuti, Guido Oddo e Elio Marsano. Il Torneo si concluderà sabato 19 luglio. L'organizzazione è affidata all'entusiasmo di Giorgio Galeffi. Torneremo sull'argomento a manifestazione conclusa.

Dal 19 al 27 luglio si svolgerà a Bobbio in provincia di Piacenza la VII edizione del Trofeo « Camillo Bellocchio » riservato ai II e III categoria e ai non classificati.

Luca Liguori

TV sport

ITALIA

16 luglio - mercoledì
Nazionale - 19,15 Telegiornale sport
21,40 Mercoledì Sport Telecronache dall'Italia e dall'estero
Secondo - 22,40 Ciclismo: Tour de France, servizio speciale

17 luglio - giovedì
Nazionale - 19,15 Telegiornale sport
Secondo - 22,30 Ciclismo: Tour de France, servizio speciale

18 luglio - venerdì
Nazionale - 19,15 Telegiornale sport
Secondo - 22,40 Ciclismo: Tour de France, servizio speciale

19 luglio - sabato
Nazionale - 19,30 Telegiornale sport
Secondo - 14,45-16,45 Eurovisione Gran Bretagna: Silverstone Automobilismo: Gran Premio di Gran Bretagna
18,30-19,45 Forlì: Ciclismo campionati italiani su pista
22,25 Ciclismo: Tour de France servizio speciale

20 luglio - domenica
Nazionale - 19,30 Telegiornale sport
21,45 La domenica sportiva; Ciclismo: Tour de France, servizio speciale

21 luglio - lunedì
Nazionale - 19,15 Telegiornale sport

22 luglio - martedì
Nazionale - 19,15 Telegiornale sport

SVIZZERA

16 luglio - mercoledì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Morzine-Avoriaz-Chatel
24,00 - Ciclismo: Tour de France: servizio filmato a colori

17 luglio - giovedì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Thonon-les-Bains - Chalon-sur-Saône
23,00 - Giovedì sport
In Eurovisione da Budapest: Campionato mondiale di scherma. Finali spada individuale - Cronaca differita parziale. Ciclismo: Tour de France, servizio filmato

18 luglio - venerdì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Puoilly en Auxois-Melun
23,40 - Ciclismo: Tour de France, servizio filmato

19 luglio - sabato
14,45 - Automobilismo: Gran Premio di Gran Bretagna in Eurovisione da Silverstone - Cronaca diretta
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Melun-Senlis
24,00 Ciclismo: Tour de France, servizio filmato

20 luglio - domenica
16,05 Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Parigi-Champs Elysées
19,50 Domenica sport
Primi risultati
23,00 La domenica sportiva

21 luglio - lunedì
20,45 Obiettivo sport
Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

18 luglio - venerdì
17,30 - Telesport: Atletica leggera. Celje: Memoriale Frank Skok

19 luglio - sabato
19,00 - Telesport: Pallamano. Trofeo Jugoslavia - Da Lubiana: Jugoslavia-Polonia

20 luglio - domenica
19,00 Pallamano da Lubiana - Trofeo Jugoslavia: Jugoslavia-Unione Sovietica

21 luglio - lunedì
19,00 - Pallacanestro: Coppa intercontinentale - Belgrado: Jugoslavia-Messico

22 luglio - martedì
23,30 - Pallacanestro: Coppa intercontinentale

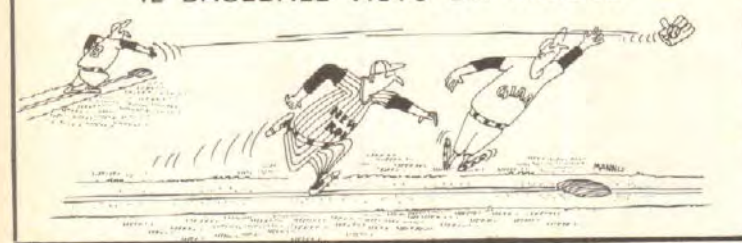
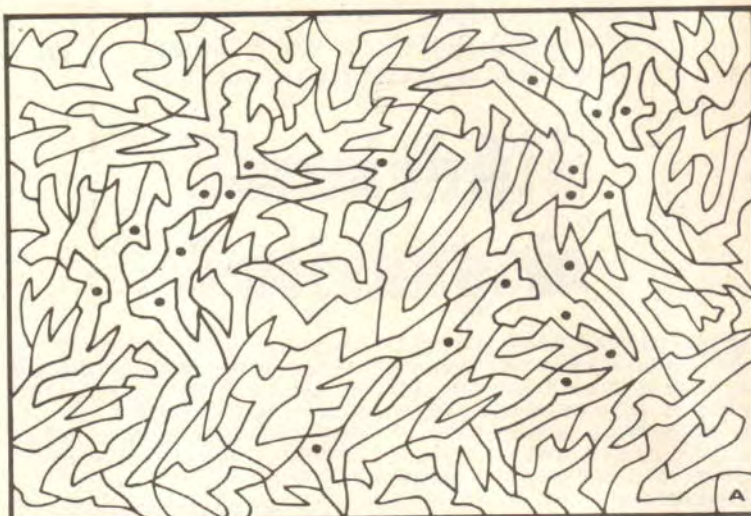
giochi per l'estate

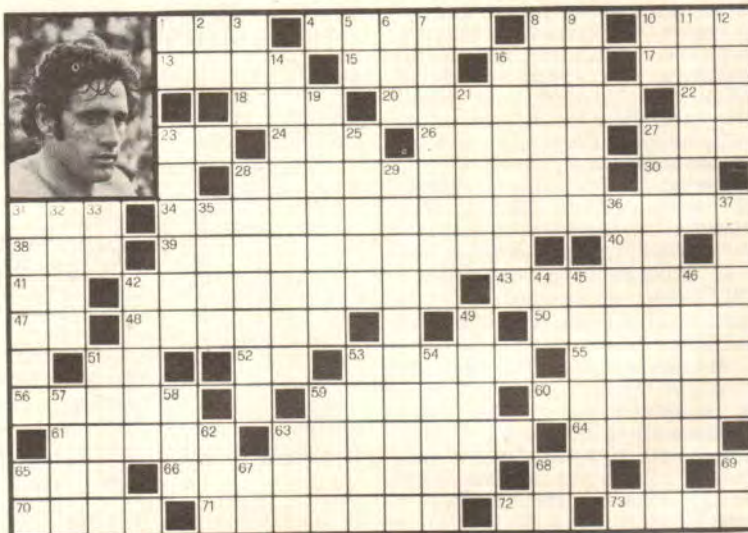
LA PARTITA

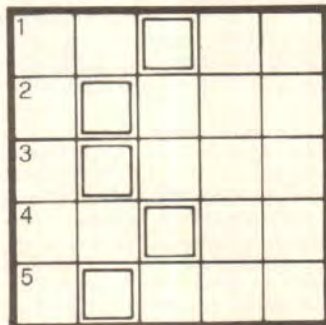
— Individuare fra i componenti lo schieramento dei bianchi (che vediamo in alto posare per i fotografi prima dell'inizio dell'incontro) quel giocatore che, atterrando un avversario in area (quadretto in basso a sinistra) ha causato un rigore e dire inoltre, chi ha segnato la rete (sotto la pioggia) sempre per la stessa squadra.

IL BASEBALL VISTO DA MANNU

PAROLE NEI COGNOMI

Nel cognome di ciascun sportivo qui raffigurato vi sono 5 lettere consecutive che formano una parola di senso compiuto. Trovate tali parole e scrivetele nello schema ai numeri corrispondenti: nelle caselle a bordo doppio risulterà il cognome di un giovane calciatore.

IL DISEGNO NASCOSTO

Annerite soltanto i settori indicati con un puntino: vedrete apparire...

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1. Lo prendono i ciclisti alla partenza. **4.** Come la palla del rugby. **8.** Fine di film. **10.** Il cestista Morse. **13.** Torna a giocare nei Cosmos di New York. **15.** Fa vedere rosso. **16.** Sigla di una Comunità economica. **17.** Verso del grillo. **18.** Ispettore (abbr.). **20.** La Marani giornalista sportiva. **22.** Vale dentro. **23.** Iniz. di Pesaola. **24.** Un colpetto all'uscio. **26.** Carlos, noto pugile. **27.** Abiti per francescani. **28.** Cose che lasciano a bocca aperta. **30.** Si leggono in volo. **31.** Tu e gli altri **34.** E' raffigurato nella foto **38.** Pareggio sulla schedina. **39.** Fritz, l'allenatore della Canottieri. **40.** Ultime di ventisei. **41.** Iniz. di Rascel. **42.** Un canto che... culla. **43.** Noto tennista spagnolo. **47.** Indica provenienza. **48.** Proprio sceme. **50.** A pari merito dopo il settimo. **51.** La fine di... Bordon. **52.** Detto per negare. **53.** Grande poeta inglese. **55.** Coppa conquistata dai calciatori brasiliani. **56.** Molti sono tifosi del Cagliari. **59.** Una capitale asiatica. **60.** E' celebre quello composto da Ravel. **61.** Si affollano di tifosi. **63.** L'allenatore del Bologna. **64.** Spicciolo del dollaro. **65.** Centro Sportivo Italiano. **66.** Un conteso giovane del Monza. **68.** Detto per affermare. **70.** Il nome di Altafini. **71.** Fabio della Juventus. **72.** Lo teme il pugile. **73.** Il secondo è il più corto.

VERTICALI: 1. Prima e terza in vapore. **2.** Prima parte di ieri. **3.** Calciatori all'attacco. **5.** Sei... romano. **6.** Arrivi in breve. **7.** Città della Siria. **8.** Celebre pittore francese. **9.** Pietro della nostra atletica. **10.** Consonanti in bici. **11.** Gabriele dell'Inter. **12.** Graziano dell'Inter. **14.** Come manifestato. **16.** Una vecchia moneta. **19.** Si coniuga... con la mano per salutare. **21.** Ne prepara molti il cuoco. **23.** Una capitale che... ricorda un ladro. **25.** Il... capitale dell'Egitto. **27.** Come abitualmente. **28.** Arti... amputati. **29.** La... pallavolo inglese. **31.** Un sardo del Cagliari. **32.** Argilla colorante. **33.** Poco... isolato. **35.** Appartiene al passato. **36.** Terzino della Juve e della Nazionale. **37.** Pavimento di tavole. **42.** Alfredo del vecchio ciclismo. **44.** Sigla di Rovigo. **45.** Crudeli, efferati. **46.** Chris, campionessa di tennis. **49.** Fanno cose da pazzi. **51.** Jacopo foscoliano. **53.** Basilea... per i tedeschi. **54.** Riva copre quello di ala. **57.** Campione sportivo. **58.** Nome di donna. **59.** Pasti serali. **62.** Incisore (abbr.). **63.** Un tipo di musica moderna. **65.** Quinta e terza di Lojacono. **67.** Sigla di Taranto. **68.** Spesso finisce così. **69.** Prima di... Cecconi.

ESTRAZIONI CENTRALI

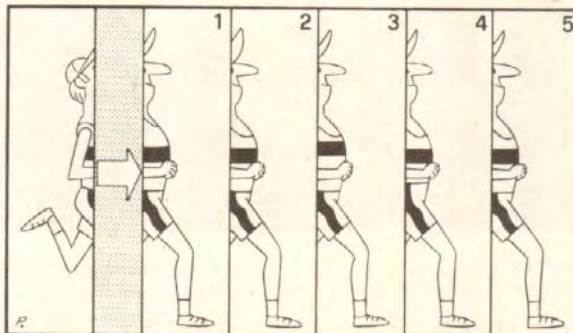
Seguendo la numerazione, trascrivete la lettera centrale del cognome di ogni singolo personaggio del nostro calcio (due se tale cognome è composto da un numero pari di lettere). Alla fine le lettere estratte daranno di seguito il nome e cognome di uno dei più grandi assi della bicicletta del passato.

PRIMO PIANO

— Chi è il celebre calciatore ripreso in primo piano? Lo saprete dopo aver inserito nel viso due dei quattro tasselli qui riportati. Quali sono i due tasselli giusti e chi è l'atleta?

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI A PAGINA 66

L'AUTO VISTA DA COCO

— Cosa gli devo chiedere, il libretto di circolazione o il permesso dell'assessore agli spettacoli?

LA META'

— Quale delle cinque mezze figure completa la prima a sinistra?

REBUS (frase: 1 - 7 - 4 - 7)

REBUS (frase: 7 - 1 - 9)

Fausto Agostinelli ha intervistato, in esclusiva per il Guerin Sportivo, Dave Thompson « stella numero uno » del basket USA in procinto di passare tra i professionisti

Un «fenomeno» in tutto

Dave Thompson (in alto con il « Guerin Sportivo » e, qui sopra, con Fausto Agostinelli e Ken Gustavsson) ha un enorme successo nelle dimostrazioni tecniche per ragazzi che (foto sopra al centro) va facendo. Quando poi si esibisce nelle sue schiacciate (foto a destra) entusiasma tutti

CHARLESTON - « Super impareggiabile, straordinario, sbalorditivo, enorme». Queste sono soltanto alcune delle definizioni usate per Dave Thompson. Il fuoriclasse della North Carolina State è stato invitato da Les Robinson a tenere un corso dimostrativo nel «summer camp» del Collegio Militare « The Citadel » di Charleston. Assistono e partecipano 150 ragazzini dai sette ai diciassette anni. Ogni sera, Dave Thompson e i suoi compagni Monte Towe e Quinn Buckner fanno una partitella di esibizione. E' al « Citadel » che ho parlato col fuoriclasse per il « Guerin Basket ».

I ragazzini non staccano gli occhi dal « Fenomeno », e costringono regolarmente Dave ad un supplemento di lavoro con applausi ed esclamazioni di entusiasmo. Poi lo sommergono con le richieste d'autografi. Finalmente Dave raggiunge l'ufficio del Direttore per l'intervista.

Chiedo subito a Thompson come mai North Carolina State, dopo la vittoria assoluta del '74, quest'anno non sia nemmeno giunto alle finali di zona: **« Abbiamo sentito la mancanza di un big man al centro** — dice Thompson **— Partito Burleson, non abbiamo più avuto un perno al nostro gioco ».**

Thompson, anche se la North Carolina State è caduta, è rimasto in piedi. E' stato votato come miglior giocatore dell'anno, ed è risultato al secondo posto come miglior atleta di ogni sport della nazione. Inoltre, è prima scelta della NBA. Come tantissimi assi del basket-USA, non farà le Olimpiadi.

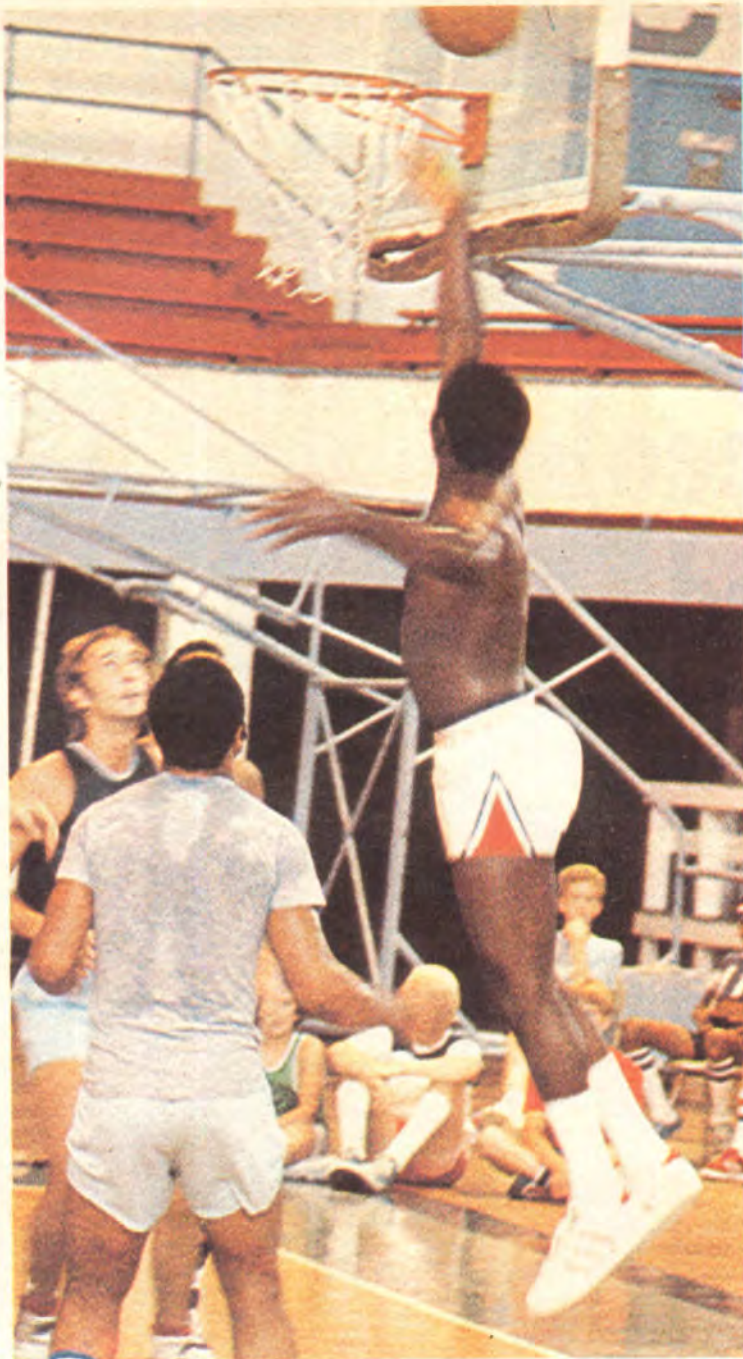
« Mi sento molto responsabilizzato — dice Dave — **perché adesso tutti si aspetteranno miracoli da me. Però sono ottimista ».**

Al momento, non aveva ancora preso alcuna decisione sul suo futuro. Thompson è stato visto a diverse partite del Denver, e non è escluso che finisca nell'ABA anziché nella NBA. Infatti ammette:

« Ho avuto contatti sia con Atlanta che con Denver. Io voglio guardare anche il tipo di gioco della squadra in cui andrò. Non bisogna mai che un giocatore vada alla cieca. Deve scegliere la squadra che più si adatta alle sue caratteristiche, quella che più gli piace. Solo così può rendere al massimo ». (In Italia, come è noto, è invece la squadra che sceglie il giocatore, e non viceversa. N.d.r.).

Durante l'anno si è parlato molto di Mosé Malone passato ai « pro » direttamente dalla scuola media. Ora il liceale Darril Dawkins ha già firmato per il Philadelphia, ed anche Willoughbly è in trattative con Atlanta. Anche a Thompson si presentò l'occasione l'anno scorso, quando ebbe l'offerta di due milioni di dollari per passare « pro » senza finire gli studi. Chiedo a lui cosa pensi di questi passaggi anzitempo nelle due leghe professionistiche:

« Ogni persona ha i suoi problemi. Io non conosco i ragazzi che lei ha citato. Per quanto mi riguarda, io mi ero prefisso di finire gli studi, e non ho voluto decampare da questa decisione. L'esperienza universitaria è fondamentale. Tutti i giovani dovrebbero farla. Accettando l'offerta l'anno scorso mi sarei svilito ed anche svenduto. Quest'anno, con maggiore esperienza, prenderò di più e avrò modo di difendermi meglio ».

Thompson non lo dice, ma si sa che stava trattando sui tre milioni di dollari.

To the Readers of Guerin Sportivo,
With my best regards!
Peace + Happiness,
David Thompson

Attorno alla dedica di Dave Thompson per i lettori del nostro giornale, alcuni momenti delle sue dimostrazioni. Thompson è considerato in questo momento il maggior talento del mondo. E' alto uno e novantacinque. La sua padronanza dei « fondamentali » è perfetta. Dice che il segreto del successo sta tutto nell'allenamento incessante

John Drew è stato giudicato un atleta dal tipo di gioco di Thompson. Cosa ne pensa il... modello? E se andasse all'Atlanta, lo disturberebbe il fatto di trovare un giocatore dalle caratteristiche così simili alle sue?

« Conosco John da cinque anni. Per me non vedo alcun problema. Caso mai, sarà un problema per l'allenatore ».

Intanto Monte Towe sta sfogliando un numero del Guerino con Bucknell, e vede delle foto di Tom McMillen, che fu loro avversario di università. « Ehi, Dave, guarda qui! » dicono a Thompson. Come il « Fenomeno » butta un'occhio sulle foto, chiede se in Italia pagano bene. Rispondo onestamente di sì, ma debbo aggiungere: « Non abbastanza per un Thompson! »... Fra parentesi, si dice che — pur di avere Thompson — l'Atlanta abbia scelto anche il suo piccolo amico Monte Towe (finora nessuno di 1,65 ha mai giocato nella NBA). Il Denver ha fatto di più: oltre a Towe, ha scelto anche Buckner. C'è forse un patto di acciaio tra i tre amiconi?

« **Nient'affatto** — risponde Dave — **ognuno farà la sua strada. I pro si sono interessati a loro due perché hanno numeri. Certo che sarebbe bello giocare ancora nella stessa squadra ».** E Monte Towe annuisce convinto...

Un'ultima domanda per Thompson. Voglio sapere quale giocatore gli ha dato più filo da torcere nella carriera universitaria.

« Sono stati molti. Ma i due che mi hanno dato più fastidio sono stati Keith Wilkes e Bobby Jones ». Certo, se ora firmasse col Denver (che da un anno annovera Jones) eliminerebbe in un colpo solo i due maggiori pericoli, perché l'uno sarebbe suo compagno, e l'altro gioca nell'altra lega...

Viene l'ora della partita serale. Buckner, essendo ancora al terzo anno, non ha il permesso di giocare, pena la squalifica della NCAA. La palestra è stipata. E Thompson fa stravedere. Segna 43 punti, poi si esibisce anche negli intervalli con una serie di schiacciate che mandano in visibilio gli spettatori. Come campione è già noto, forse uno dei più grandi giocatori in assoluto. Ma è anche un gran bravo ragazzo. Educato, gentile, buono specie coi ragazzini. E' una « star », ma non si fa pregare da nessuno per rilasciare interviste. Un bambinetto alto come un soldo di cacio gli aveva chiesto nel pomeriggio il segreto del suo successo: « **Qualcuno nasce più dotato di altri** — aveva risposto — **e più dotati di me ce ne sono molti. Il segreto del successo è uno solo: esercitarsi, poi esercitarsi, quindi esercitarsi ancora ».**

Come mio giudizio personale, debbo dire che — parlando di Thompson giocatore — siamo sicuramente di fronte a un superasso. Ma anche come persona posso dire che è straordinario.

Passerà l'estate in giro per i vari « Summer Camps » a fare dimostrazioni, e tra un « camp » e l'altro dovrà prendere la decisione forse più importante della sua vita. Per un giovane, tra le cose più importanti è scegliere bene la squadra « pro » nella quale giocare. Denver e Atlanta si sono contese il « mostro » all'ultimo dollaro: l'ha spuntata la squadra del Colorado: e a Denver avranno un'occasione in più per vedere del grande basket.

Fausto Agostinelli

Thomas Alexander Hesketh, l'estroso patron inglese della « scuderia dell'Orso » — per cui corre il fascinoso Hunt — sta attraversando un momento difficile: il suo piccolo regno automobilistico rischia di crollare. Ma l'epicureo Alex è convinto di risollevarsi e di vincere un Mondiale di F. 1. Vediamo perchè.

La grande illusione del piccolo Lord

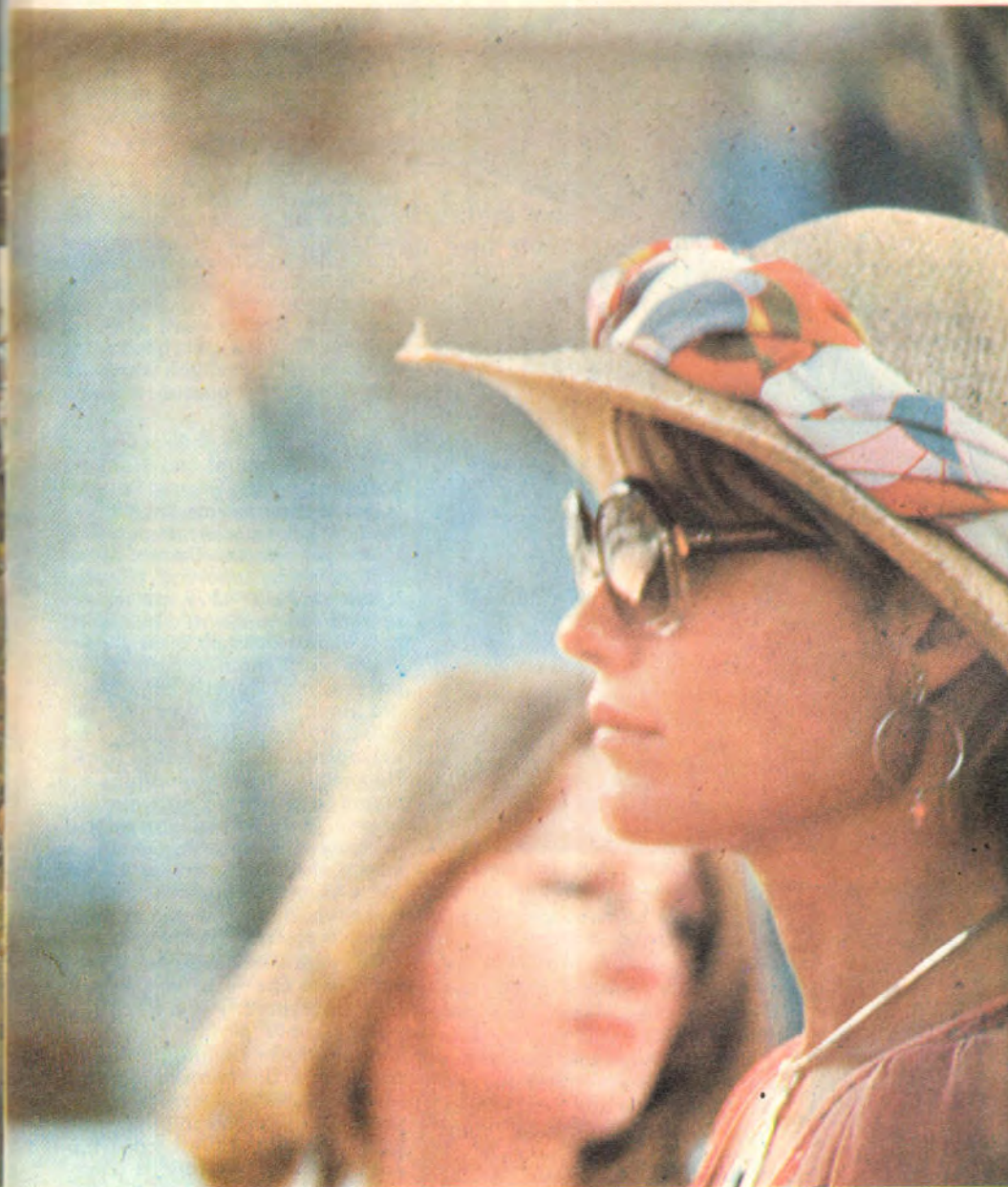
di **Marcello Sabbatini**

«Vieni a prendere un thè da me », così Luca Cordero di Montezemolo, assistente e super d.s. Ferrari, ha cordialmente invitato lord Thomas Alexander Hesketh. L'appuntamento è per i giorni del Gran Premio d'Inghilterra della prossima settimana. Il 25enne nobiluomo (un po' decaduto economicamente, giurano alcuni della City, con i chiari di luna congiunturali inglesi) possiede quasi-un-castello a un battito d'eliche (d'elicottero) dalla pista della Pietra d'Argento, dove trent'anni fa si mimetizzavano i più famosi « caccia » Spitfires della Battaglia d'Inghilterra.

Quest'anno è difficile che Alexander (« Alex » per gli amici) lo abbia ancora, il suo elicottero. Dovrebbe aver già risolto tutti i suoi guai finanziari, che qualche mees fa fecero vaticinare il disfacimento della sua Scuderia da corsa, al punto che alla « vetrina » del GP di Montecarlo arrivò col biglietto di un volo charter, dormì in caravan anziché all'Hotel de Paris o nello pacht affittato l'anno prima, e mangiò panini al prosciutto nei boxes.

Forse anche la vittoria di aZndvoort (**« Ma ci pensate —** saltellava nei boxes olandesi il rotondissimo lord da 120 chili pigiama compreso **— noi piccoli Hesketh abbiamo battuto la grande Ferrari! »)** sarà servita per rimettere in sesto ambizioni e disponibilità finanziarie. Forse è vero che tutti i suoi guai sono cominciati quando ha dovuto liquidare, dicono, con 900 milioni di lire sull'unghia, il socio Leslie Button nella società finanziaria, che si chiama Charlbold e che nella ex lussuosa sede di Mayfair assomma insieme anche un Editoriale (il simbolo è l'immancabile Orso non con bombettone o casco da

→ PAGINA 56

HESKETH STORY

FOTOSERVIZIO DI FRANCO VILLANI

T. Alexander Hesketh in alto a destra, pare osservare la gente del suo clan; al centro, la meravigliosa coppia formata da James Hunt, il numero uno della scuderia Hesketh, e dalla bellissima Susy, la donna più affascinante dei box. In basso a sinistra, la potente « Hesketh » di James, la macchina monta un motore Ford-Cosworth che sviluppa una potenza di circa quattrocentottanta cavalli, la vettura è quella che ha battuto la Ferrari di Lauda nel G.P. olandese di Zandvoort. A destra i ragazzi della « scuderia dell'Orso » con l'immagine della mascotte disegnata sulle maglie

La grande illusione del piccolo Lord

pilota ma con occhiali che legge un libro), una società edile (orso con elmetto da operaio), oltre la Premiata Scuderia da Corsa F.1. Quest'ultima che nacque nel '73, con una vettura presa a nolo e l'anno dopo aveva già la sua monoposto esclusiva, arrivata al successo alla terza corsa disputata (l'International Trophy F.1 nel '74).

Guai finanziari risolti o meno, un the da offrire al più fanatico tifoso di Niki Lauda, il lord lo avrà lo stesso. Che' nella villa-castello c'è ancora la ricca famiglia, quella che si è appena un po' rassegnata alle manie di corse e di costruttore del figliolo volta detto « La Collisione » dagli amici) cominciò a dare un senso di vittorie a questa Scuderia, tutta con voglia d'eccellere in esclusiva chiave britannica nel mondo F.1.

La villa fino al 28 ottobre 1980 è ancora di famiglia, poi a quella data, quando Alexander farà 30 anni, sarà ufficialmente tutta sua. Ma questo non significa che dilapiderà anche i soldi di famiglia, come qualche invidioso gli ha vaticinato sin dai giorni '74, quando ha cominciato a fare le vistose partite nel circo della F.1, anche con la super tende per gli amici, dove scorreva champagne (Dom Perignon) a fiumi e si affettavano gustosi prosciutti italiannissimi, in tandem con raffinati sandwich al caviale o salmone).

Che lord Alexander sia un giovanotto cui piace vivere nel lusso, tra fanciulle alla James Bond, Rolls Royce Siler Shadow (come la sua personale) e rombi di costosissime F.1, è un fatto. Ma che sappia fare anche gli affari (congiuntura a parte) è un'altra. Lo porva che a sedici anni, allontanato per poca voglia di studiare (e di finire a Eaton) dal collegio di Apleforth nel Yorkshire, se ne andò a fare il tirapiedi di un commerciante d'auto nel Leicestershire e di li' in California a studiare economia. Tocco persino Hong Kong come impiegato di (alto) concetto in una società di navigazione.

Poi tornò a Londra e, grazie a una eredità personale del nonno Thomas (colui che gli ha messo nel sangue la passione delle macchine da corsa: sessant'anni fa faceva girare nel parco della villa di Easton una sua personale Hesketh da corsa) si gettò nel mondo della finanza. Con successo, si deve dire, a parte le difficoltà dello scorso inverno e primavera.

In proposito le sue confessioni-verità sembrano quasi massime di un Mao capitalista. Dice l'efebico Lord: **« Ho sempre desiderato il sapore del lusso, voglio fare un mucchio di quattrini per poterli spendere... A me fa piacere spendere per avere qualcosa che mi appartiene completamente, appunto una scuderia di corsa... ».** Chissà! Forse se fosse nato nell'antica Grecia si sarebbe chiamato Epicuro. O se il filosofo del piacere fosse nato oggi si sarebbe lui chiamato Lord Alexander Hesketh. E' per questa sua curiosa immagine comunque che gli inglesi lo vedono come un personaggio che avrebbe fatto impazzire Neil Coward o Oscar Wilde. (Ma non per qeullo cui pensano tanti maligni, sentendo citare proprio questo secondo scrittore).

Alex ha piacere indiscusso per le donne. Anche al suo Hunt ne perdona poche. Giusto la affascinante biondissima moglie col quale il pilota se ne è andato a vivere in Spagna. Donne e motori, davvero, sono con l'orsetto il suo simbolo. **« Per me le corse sono un modo di vivere »** ripete sempre. Perciò è da giurarci che potrà chiudere tutte le sue attività, meno quella della squadra corse. Tanto è vero che, nel momento della Gran Paura (dei dipendenti) lui ha stretto i denti. Ha venduto pezzi di macchine superate (a Williams), affittato vetture (a Jones e Palm), ha ridotto le spese del team (magliette e adesivi del team sono serviti anche a pagare le spese di viaggio e d'alloggio dei meccanici, vendendole ai Gran Premi).

Ora pare abbia superato il peggio. Tanto che se il fedele « dottor » (ingegnere) Harvey Poslethwaite, la più giovane « mente » vantata ora in Inghilterra, quando pensava di venirsene addirittura in Italia a cercare fortuna, si è visto in mano i soldi per realizzare la vettura ultimo-strillo della F.1, una macchina da trovate rivoluzionarie che pare venga battezzata (a Dom Perignom) proprio al G.P. d'Inghilterra e con la voglia matta proprio di dare un nuovo clamoroso dispiacere alla mattatrice Ferrari.

Il segreto, in verità, della **« banda da corsa Hesketh »** è mr. Harsley detto « Bubbles », che è tutto per il lord: uomo di fiducia, consigliere, amministratore del team, direttore sportivo. **« E' colui — dice — che tiene calmo e in forma Hunt e sveglia il "dottore" (**Postlethwaite**) quando comincia a addormentarsi pensando solo a gomme e alettoni ».** E « Bubbles » (bolla di champagne o di sapone, fate voi) è la sua arma per arrivare al traguardo vero cui Alex ambisce: la conquista del mondiale F.1 con pilota e macchina tutta inglese, realizzata nelle ex scuderie di una villa elisabettiana dove le mangiatoie dei cavalli non c'erano più sin da quando l'avo Thomas si costruì la sua Hesketh Mark 1, negli anni 10 di questo secolo.

Marcello Sabbatini

Susy smentisce con la sola presenza le dicerie dei maligni che vorrebbero attribuire a James Hunt e Thomas Alex Hesketh una « amicizia particolare ». Il Lord rotondetto è certo un personaggio strano, ma la gente dell'auto sa che ha tre manie che gli costano milioni: la Formula 1, il Dom Perignon e le belle donne. Nella foto qui sopra, James Hunt intervistato da Jackie Stewart. A fianco, un'immagine della premiazione del G.P. d'Olanda: Hunt stringe la mano al secondo arrivato Niki Lauda, ora l'appuntamento è in G. Bretagna

Intervista con Vinicio Salmi
Da quel giorno a Imola, e poi nel letto di ospedale, un solo pensiero: tornare a correre

Dopo la caduta

Ho detto a Salmi prima di partire: stai attento, vai piano. Invece no, mi ha passato e non ha capito più nulla. Quello è pazzo, pazzo lo ripeto. Forse il fatto di avermi superato gli è andato alla testa. Io a diciannove anni ero completamente diverso, queste cose non le facevo... ». Agostini « il grande », il « Giacomo dei miracoli », commentò così quel tragico week-end trascorso sul Dino Ferrari imolese, che portò alla morte di Tommaso « Giorgio » Piccirilli e al ferimento di altri centauri tra i quali, e in modo più grave, colui che Agostini additò come il responsabile della tragedia: Vinicio Salmi.

Oggi, a più di due mesi dal grave incidente il « pazzo », nella casa dei suoi genitori a Ferrara dopo due mesi di degenza in ospedale, prosegue la sua marcia verso la guarigione.

Stentiamo a riconoscerlo; ingessato com'è fino ai capelli.

« Ho una voglia pazza di muovermi, non ne posso più di stare ancorato a questo letto, almeno fosse una moto... ».

Non ha perso un « cent » della sua allegria. Nella semi immobilità durata per due mesi, lo ha sostenuto la forza della sua giovinezza e la volontà di ritornare, il prossimo anno, a cavalcare il suo cavallo d'acciaio.

« I medici mi hanno assicurato che per la fine di agosto potrò muovermi sulle stampelle e, dopo un certo periodo di ginnastica e terapie varie, potrò camminare senza alcun aiuto. Della moto se ne riparlerà il prossimo anno. L'unica cosa che mi preoccupa un po' è il piede sinistro: sai, il nervo è stato schiacciato e... beh, diciamo che per adesso riuscirei solo a mettere le marce ma non levarle. Col tempo comunque, stando sempre a quello che mi hanno detto i medici, riuscirò a muoverlo normalmente, ne sono certo ».

Sul tuo incidente se ne sono dette tante: che sei stato un matto; che ti sei lasciato prendere la mano dalla moto; che hai perso la testa per esserti trovato davanti a tutti. Altri, come Cecotto, sostengono invece che qualche cosa non ha funzionato tra gli ingranaggi della tua moto. Che cosa è successo, in effetti, quella domenica?

«A dire il vero, non è che ricordi, molto. Mi trovavo sulla "Tosa" già in testa e la moto, ricordo, andava a meraviglia. Poi la Piratella e... il buio, Tutto qui ».

— Le cause, le accuse di Agostini?

« Agostini ha detto un mare di sciocchezze, anzi quando lo rivedrò, voglio proprio chiedergli come mai si è comportato così nei miei confronti. Mi ha dato del matto, dicendo che quelli della mia età non dovrebbero correre con i grossi campioni come lui. Ma in fondo chi si crede di essere? Le sue quattordici vittorie mondiali giustificano la sua fama di campione, ma non avvallano il... diciamo sussiego con cui tratta gli altri. La sua superbia è venuta fuori quando ha detto a tutti che io avevo perso la testa perché ero davanti al grande Agostini. Ma si sbaglia, si sbaglia di grosso. Io ho sempre fatto la mia corsa, senza guardare a lui come all'uomo da battere. Per me, è un avversario come gli altri. E poi, forse non si ricorda di Modena: gli sono stato davanti per dieci giri e quando mi ha sorpassato non ho fatto drammi, non ho rischiato nulla e, voglio sottolinearlo, non ho perso la testa. A Imola poi, pare che ci sia "imputato" anche il cambio quindi... Per concludere, vorrei chiedere ad Agostini come ha fatto a giudicare i miei errori, quando ancora non si conoscevano — come non si conoscono oggi — le cause dell'incidente? E se fossi caduto su una pozza d'olio? ».

« Ago non aveva il diritto di dire tutte quelle sciocchezze — dice ora Vinicio — **chi si crede d'essere per darmi del matto? »**

— Prendo atto del tuo sfogo però, ad essere sinceri, c'è chi dice che tu rischi troppo ed in effetti molte volte sei arrivato senza freni...

« Vedi, il mondo del motociclismo è diviso in due parti: quelli che hanno le moto che vanno e quelli che hanno delle "mezze misure". I primi possono fare la loro gara, tranquilli del loro mezzo, mentre i secondi... ».

— ...dovrebbero rassegnarsi!

« Con questa mentalità non si arriverebbe mai ad essere campioni. Il debole, quello che ha la moto che non va, deve rischiare per mettersi in evidenza, darsi da fare per conquistare delle buone posizioni. Solo in questo modo potrà sperare che un giorno gli diano una moto competitiva. Quel giorno, anche lui potrà fare bella figura senza esporsi troppo... Non è questione di età e di testa matta, credimi, è la moto quello che importa ».

Roberto Guglielmi

Parata di bande, majorettes e minicampioni di « trial » per aprire lo spettacolo della 24 ore del Montjuich in un'aria di sagra, mentre attorno alle macchine si accalca il pubblico che è libero di circolare un po' dovunque.
Fra le più ammirate prima della partenza, la poderosa Ducati 900 della NCR. In corsa la macchina ha fatto quello che ha voluto di tutti gli avversari, inclusa la seconda arrivata, la Kawasaki numero 2 dei francesi Luc-Vial

Pileri e Bianchi, ovvero due piloti e due caratteri completamente differenti.
Paolo Pileri è venuto dalla gavetta, non è giovanissimo e si porta dentro un'enorme combattività.
Bianchi è giovane e scalpitante e si è trovato subito in sella a macchine da titolo italiano.
Ha classe ma digerisce malvolentieri gli ordini di scuderia, sentendosi l'uomo vincente.
Come dire, l'iride affascina troppo

La Ducati ha mietuto allori
nella maratona del Montjuich
conosciamo gli artefici del successo

Tutti gli uomini della Regina

Nella foto in alto i protagonisti della vittoria della Ducati: Recchia, Caracchi, Farnè e Cavazzi.
Qui sopra, a sinistra, la Japunta terza classificata; a destra la Laverda 1000 piazzatasi al sesto posto

La Ducati con la 24 ore del Montjuich ha una specie di conto corrente, su 21 edizioni della classica maratona 8 sono state appannaggio di macchine della casa bolognese. La casa ufficialmente non è che si sia sforzata molto, c'è sempre stato qualcuno che, intuendo le qualità dei motori e delle macchine Ducati, si è dato da fare per mettere assieme una macchina con cui vincere questa gara, nata ad una latitudine insolita per questo tipo di competizioni, tutte riservate ai rigori atmosferici dell'europa continentale. Le altre maratone sono lugubri, solitarie. Ci si sente soli contro tutti, ma soprattutto contro una natura spietata.

Prendete la più famosa, il Bol d'Or. Si corre a Le Mans alla fine di settembre e in quel periodo fa già abbastanza freddo, e sopratutto pioveva sempre.

A Barcellona, invece, all'inizio di luglio è tutto una festa, e poi lo scenario è stupendo. Il parco del Montjuich con al centro il castello di Alfonso XIII. E il viale che funge da teatro della gara illuminato dai lampioni, come quando ci vanno a fare le passeggiate romantiche.

Quando la Ducati andò a Le Mans piovve in maniera assurda, una moto ruppe, un pilota dell'altra stette male dal freddo, Franco Farné si beccò una tonsillite tripla, cose da tregenda. Quella debacle a Le Mans, al Bol d'Or è rimasta sul gozzo a Franco Farnè, il capo del reparto esperienze della Ducati. Piccolo, segaligno, con un naso un po' abbondante per cui da sempre si è meritato l'appellativo di « Topo », Franco ha legato la sua vita alla Ducati. Prima con le Ducati ci ha corso, poi, dopo un terribile incidente, ci ha lavorato attorno per farle vincere. Non né diplomi né lauree, a parte quella che ci si guadagna all'università dell'esperienza e del lavorar sodo. E Franco non si è certo risparmiato mai, mostrando uno spirito di attaccamento e di dedizione alla Ducati e all'ingegner Taglioni, l'anima della Ducati, il grande progettista di tutte le sue macchine migliori, che ha raggiunto vette straordinarie. Franco è uno che a non veder correre le Ducati ci soffre, gli sembra di veder sprecati i suoi giorni migliori. Se non va la casa, va lui. Come quest'anno. Ci si sono messi in cinque, comprando i pezzi dalla Ducati e basta. Hanno lavorato come degli ossessi. Ma che macchina hanno tirato fuori! C'è tutta la creatività del geniaccio italico in quel mostro di potenza e leggerezza. Tanta esperienza e ancor più fantasia. La nostra vera forza come popolo. Hanno messo il tutto sul furgoncino Fiat della scuderia « NCR » e sono partiti per la Spagna, via terra. Avevano un'aria pellegrina da morire, in confronto a certi squadroni con tanto di camion grandi così, ma dentro al furgone con il coyote sulle fiancate avevano qualcosa che gli squadroni grandi e ricchi non avevano.

Per andare in Spagna avevano dovuto mangiarsi un po' dei loro giorni di ferie, ma la battaglia è il miglior riposo del guerriero, e quando si ha voglia di vincere si è veramente dei guerrieri. Solo Taglioni non ha potuto essere della partita, con la sua gamba ancora un po' dolorante dopo un' operazione. Ventiquattro ore in bagarre non le avrebbe potute sopportare, ma il suo viatico l' aveva già dato in forma di consigli e suggerimenti, a mo' di nume tutelare di tutta l'impresa. Alla notizia della vittoria si è emozionato un po', c'era anche il nuovo record a rendere più bella la vittoria. « Il secondo era ancora lì che girava », era la battuta del lunedì. C'è mancato poco che fosse così.

Bruno De Prato

Pileri e Bianchi due galli nello stesso pollaio

Due macchine sono l'impegno minimo per qualsiasi serio pretendente al titolo mondiale, e il sig. Morbidelli non ha assoldato Georg Muller per perdere un'altra occasione.

Le sue macchine straordinarie sono state affidate a due uomini dalle doti notevoli, e quasi equivalenti. C'è da dire che con quelle macchine anche una mezza tacca avrebbe possibilità di vincere il mondiale, senza voler sminuire il valore di Paolo Pileri, neo campione del mondo classe 125, e di Pier Paolo Bianchi, prossimo campione italiano della categoria. Le due personalità sono abbastanza contrastanti, con Pileri serio ed introverso, pilota che è venuto dalla gavetta, non più giovanissimo, che fino all'anno scorso si è battuto in sella a macchine non sempre grandiose. Questo ha sviluppato in lui più che una gran classe una enorme combattività e generosità. Bianchi, giovane e scalpitante, si è trovato in mano molto presto macchine da titolo italiano, come la Minarelli-BIMM dell'anno scorso. Le sue sono doti naturali di classe e di padronanza del mezzo. Gli ordini di scuderia li digerisce male, sapendo di poter essere l'uomo vincente, e in questo sta la sua immaturità. Ma forse anche Giancarlo Morbidelli ha sbagliato a mettere due galli nella sua piccola stia, pensando di tenerli in pugno con degli ordini e degli accordi ben precisi: ma l'iride affascina troppo!

Le immagini dell'arrivo vittorioso della moto italiana in terra di Spagna

la musica

PUEBLO
Mariposa
POLYDOR 45g/2060

Le esperienze musicali dei tre ragazzi che compongono il gruppo sono diverse e quindi varie sono anche le possibili influenze. Bazzari ha origini rock e preferisce lo strumento elettrico, Spruzzola ha una formazione musicale classica e Meazza si occupa delle voci soliste e dei testi. L'elemento più marcatamente significativo dei Pueblo è naturalmente la musica, una miscela di « soft-rock » e di ritmi latini con qualche sfumatura country, miscela aperta ad uno sbocco valido. I tre giovani riescono a filtrare i pezzi con le proprie esperienze ed il proprio gusto in favore ora dell'uno, ora dell'altro, ma in definitiva al servizio del risultato definitivo.

FOX
Only you can
45g GTO/2099

Il nome di Nooscha Fox appare per la prima volta con un certo clamore sui giornali quando, assieme ad altre tre ragazze, entrarono nello studio di registrazione della Clover per registrarvi il loro primo brano nell'estate del '74: pochissime persone presenti alle tre di mattina e queste simpatiche e scatenate ragazze che vogliono lavorare completamente nude per poter sciogliere, affermano, tutte le inibizioni che potrebbero avere durante la registrazione. Ora la sola Nooscha riappare sulle scene con questo disco che è stato veramente un grosso successo in Inghilterra e che sale rapidamente anche qui in Italia.

DAVID ESSEX
America
LP/CBS Sugar

David Essex è oggi uno dei personaggi più importanti dello « show-business » inglese. Cantante e compositore di grande talento, ha ottenuto importanti successi con « Rock on » e « America », il cui lp è ormai noto in tutto il mondo. L'attività artistica del giovane londinese si è da qualche tempo estesa al cinema, dove ha interpretato con notevole successo « That'll be the day », al fianco di Ringo Starr e Keith Moon, e « Stardust ». In entrambi questi film Essex si esibisce come cantante, cantando « Gonna make you a star » e « Stardust » che intitola il lavoro cinematografico.

MORE AMERICAN
Graffiti 2.
MCA RECORD/7879

Ancora una volta, appena qualcuno centra il successo con un particolare tipo di canzone, tutti si buttano a capofitto sulla sua idea e cercano in tutti i modi di mantenere in vita il boom del nuovo stile, o in questo caso dello stile ripescato, anni sessanta. Ecco allora un nuovo doppio album ispirato a quei brani che facevano sognare vent'anni fa, ma che ora possono solo far nascere nostalgia e vecchi ricordi. Naturalmente il disco è perfetto nella sua veste grafica e interessanti sono pure i pezzi presentati; fra i migliori « It might as well rain until september » e « Twilight time ».

il cinema

LA CASA DELL'ESORCISMO
Regia di Mario Bava
con Alida Valli
Elke Sommer, Silva Koscina

Un antico carillon in cui ruotano piccoli graziosi fantocci è l'apparente chiave di un sortilegio che cattura una giovane donna, Lisa, e la costringe a passare da un tempo reale a un tempo magico in cui la ragazza si trova a rivivere una sua vita precedente, tra le sinistre pareti di una sontuosa villa nobiliare dove personaggi misteriosi si danno convegno e quei molti che vi muoiono sono imbalsamati a manichini. Su tutti domina una figura demoniaca di maggiordomo che conduce le file dell'intreccio fino a quando un sacerdote conclude la sua guerra contro il male vittoriosamente. Questo lavoro è stato fatto moltiplicando i trucchi dell'Esorcista, ma alla fine il risultato è molto più scadente. Qui è un succedersi di sensazioni epidermiche molto simili a quelle che si provano, ridendo, nei castelli incantati dei lunapark, con l'aggiunta estranea di un dialogo a responsorio tra le oscenità dell'indemoniata e le giaculatorie dell'esorcizzatore.

LA RIVALE DI MIA MOGLIE
Regia di Sergio Gobbi
con Jean Piat, Bibi Andersson (nella foto), Geneviève Fontanel

Dei tanti modi in cui una donna può comportarsi nei riguardi di un marito che la tradisce, Blanche sceglie il più intelligente: non lascia trapelare nulla al colpevole, ma si da a « lavorare » la rivale, cattivandosene la simpatia e l'amicizia. Gli amanti non vogliono avere segreti e così Claire vuol presentare al suo Edgard Blanche, che si trucca e si fa passare per una tale Danielle. Ma il marito non tarda a ricoonscerla sotto la parrucca e il pesante trucco, e così nella scena della presentazione si giovano nel modo più spassoso le sorti di questa commediola della gelosia amministrata da una mogliettina accorta e sagace.

i libri

FUORI DI CASA
di Eugenio Montale
Collana « Scrittori italiani e stranieri »
Ed. Mondadori - L. 4500

Questo nuovo libro di prose d'occasione di Montale risponde fin dal titolo ai suoi contenuti. E' un excursus fuori di casa, una seconda Farfalla di Dinard dello scrittore forse più appartato delle nostre lettere. Ma è anche il pretesto per pensare e far pensare; dalle immagini di paesi e personaggi, dall'abbozzo di episodi e ritratti, Montale ricava acute osservazioni di costume, riflessioni filosofiche, note culturali. Basta leggere alcuni titoli per entrare non solo nella materia del libro, ma anche nel mondo culturale dello scrittore: « La casa di Flaubert », « Mauriac », « Bourdet », capitoli che si intrecciano ad altri, più strettamente legati alle ascendenze psicologiche del poeta. La prosa di Montale è sottile, avvolgente, spesso ironica. Il suo svolgimento è spesso moralistico, riconducendo sempre ad un brano di conversazione, ad un punto interrogativo finale, alla rilettura di versi, ad un epilogo insomma cui sempre tende tutto il pezzo.

DUE BRAVE PERSONE
di Cochi e Renato
Ed. Rizzoli - pag. 164 - L. 2500

Il giudizio della critica su questo libro scritto dalla celebre coppia di comici è molto favorevole e le risate leggendolo sono scontate. I due infatti trovano il modo di divertirci con le loro battutte, con il fuoco di artificio di un umorismo per certi versi surreale, con gli accostamenti di immagini, i giochi di parole, le folli associazioni di idee. Il libro è scritto come un copione teatrale, un dialogo fra i due comici. Il ritmo è sostenuto e spesso non manca il graffio; alcune battutte possono essere scontate ed essere già state sentite in televisione o in teatro, ma l'effetto è sempre sicuro.

DOVE VA IL TEATRO ITALIANO
PAN
Collana « Il Timone » - L. 2000

Di preciso argomento teatrale, impegnato e molto utile nella sua finalità strettamente ed esaurientemente informativa, questo libro in poco meno di duecentocinquanta limpidissime pagine, offre un quadro denso, obiettivo e chiarissimo della nostra scena dalla guerra ad oggi in tutte le sue molteplici manifestazioni: valori e strutture, tradizioni e tendenze, meriti e demeriti, assolvendo, senza complessi di inferiorità, una funzione poco consentanea e generalmente mal praticata dall'editoria nostrana: quella della divulgazione nel senso più esauriente e, nel contempo, a livello di una lettura anche non specializzata, che ben presto diventa piacevole come fosse un romanzo di avventure che abbracciano circa mezzo secolo. Una narrazione che sviscera, guardandoli dall'interno, tutti i problemi del nostro teatro e può essere raccomandata anche ai non esperti del campo.

Stefano Nyers ricorda commosso il grande Skoglund
che si è tolto la vita in Svezia dopo essere rimasto solo e disperato.
Lo avevano dimenticato anche i figli, oggi giocatori in Italia

Nacka Skoglund prima e dopo. A sinistra, il campione all'apice della sua carriera. A destra, il declino impietoso di Nacka all'interno della clinica « Solna Semesterhem » per il recupero di alcolizzati. Gli è accanto il padre

Caro Nacka

BOLOGNA - Anche quando arrivò a Milano gli piaceva bere: ma Nyers — che gli fu accanto per anni — smentisce che fosse un ubriacone: **« Un aperitivo prima di pranzo come tutti questo sì. ma niente di più ».** Eppure Lennart Skoglund — « Nacka » in arte — è morto in una Stoccolma oppressa dal caldo, ucciso da quell'alcool che gli era diventato indispensabile e per il quale si era talmente abbruttito da farsi abbandonare da due donne: la moglie che aveva sposato in Italia e che gli aveva dato due figli, Evert, che gioca nel Sant'Angelo Lodigiano, e Giorgio che è « boy del Milan » e la compagna svedese con cui aveva vissuto alcuni anni e che era stata l'ultima a credere in lui. I figli lo avevano praticamente dimenticato.

Un anno fa Skoglind, ormai sfuggito da tutti, aveva tentato il suicidio e lo avevano salvato: questa volta, però, ce l'ha fatta e con lui è scomparso uno degli ultimi interpreti di quel calcio tutto genio e sregolatezza che si giocava in Italia negli Anni Cinquanta.

Il nome di Skoglund, giustamente, è passato alla storia del calcio mondiale ma soprattutto a quella del calcio italiano per quanto Nacka ha fatto negli anni in cui ha vestito la maglia dell'Inter che lo ingaggiò perché voleva un uomo che fosse in grado di trasformare la squadra e di farne una valida alternativa al Milan del trio Gre-No-Li ed alla Juve dei due Hansen e di Praest.

In quell'Inter, che pure aveva Armano e Wilkes; Nyers e Lorenzi, mancava qualcosa e quel qualcosa da affiancare al « trombino » toscano, al compassato « tulipano » ed alla scoperta praghese di Helenio Herrera che lo volle allo Stade Français, il comm. Masseroni lo trovò nella squadra svedese dopo i « Mondiali » del '50. Più che un qualcosa, però, Skoglund era un qualcuno che tutti chiamavano « Nacka » e che era giunto alla Nazionale gialloblù da una squadra minore, l'Hammarsby di Stoccolma.

Biondo da sembrare albino, Lennart Skoglund, quando toccava la palla, sembrava un brasiliano: coi piedi faceva quello che voleva e quando giocava, poi, era uno spettacolo con quella finta assassina che era una delle figure migliori del suo repertorio assieme ad un dribbling che ubriacava tanto più che gli riusciva in un fazzoletto.

Carletto Annovazzi — mediano della Nazionale che gli giocò contro ai Mondiali di Rio, — quando gli chiesero un parere su di lui disse: **« In campo non l'ho mai visto. L'ho salutato nel sottopassaggio quando andavamo negli spogliatoi ».**

Per nove stagioni nerazzurro, quando Skoglund passò alla Sampdoria, dietro di sé lasciò molti rimpianti, una moglie e due figli. Ma anche una specie di « brama di vivere » che lo bruciava dentro e che gli faceva consumare, fuori dal campo, forse più energie di quelle che lasciava contro gli avversari. Il suo soggiorno genovese fu fallimentare o quasi **« E a Palermo —** dice Nyers che visse accanto a lui i suoi anni più belli — **proprio non ci voleva andare. Me lo disse quasi con le lacrime agli occhi e come singhiozzando aggiunse: 'Ma come posso pensare, io svedese, di andare a seppellirmi in un'isola dove tutti sono neri come gli africani?' ».**

Skoglund e Nyers (primo e ultimo inginocchiati) ai tempi in cui militavano nell'Inter di Foni e Masseroni

Nyers — che oggi vive da pensionato a Bologna — (**«Ho messo qualche soldo da parte** — dice — **Anche se ho guadagnato molto per i miei tempi, in effetti ho appena di che vivere dignitosamente e basta »)** ricorda il suo sfortunato compagno di squadra come fosse ieri.

« Ricordo — e nel cominciare il racconto chiude gli occhi a fessura — **quando Nacka arrivò a Milano; ricordo anche il suo primo allenamento e l'entusiasmo che riuscì a sollevare. Ma ricordo soprttutto la sua bontà, il suo entusiasmo, il suo cuore. Che era davvero grande come un palazzo ».**

« Con lui al fianco — continua 'Stefano il grande' — **la cosa più facile era giocare bene: i suoi lanci, infatti, erano sempre perfettamente calibrati ed il suo tempismo era proverbiale. Quando poi decideva di salire alla ribalta era irraggiungibile: scatto, dribbling, tiro veloce e preciso con tutti e due i piedi ne hanno fatto un giocatore da mettere in cornice e consegnare alla storia come... ».**

— Come chi?

« Come e più di Pelè. Le cose che gli ho visto fare, infatti, non le ho mai più riviste da nessuno. Ma più che le cose, ad impressionare era il modo con cui le faceva e che era il più semplice del mondo. Ma d'altra parte non poteva essere diversamente considerando il talento naturale che era ».

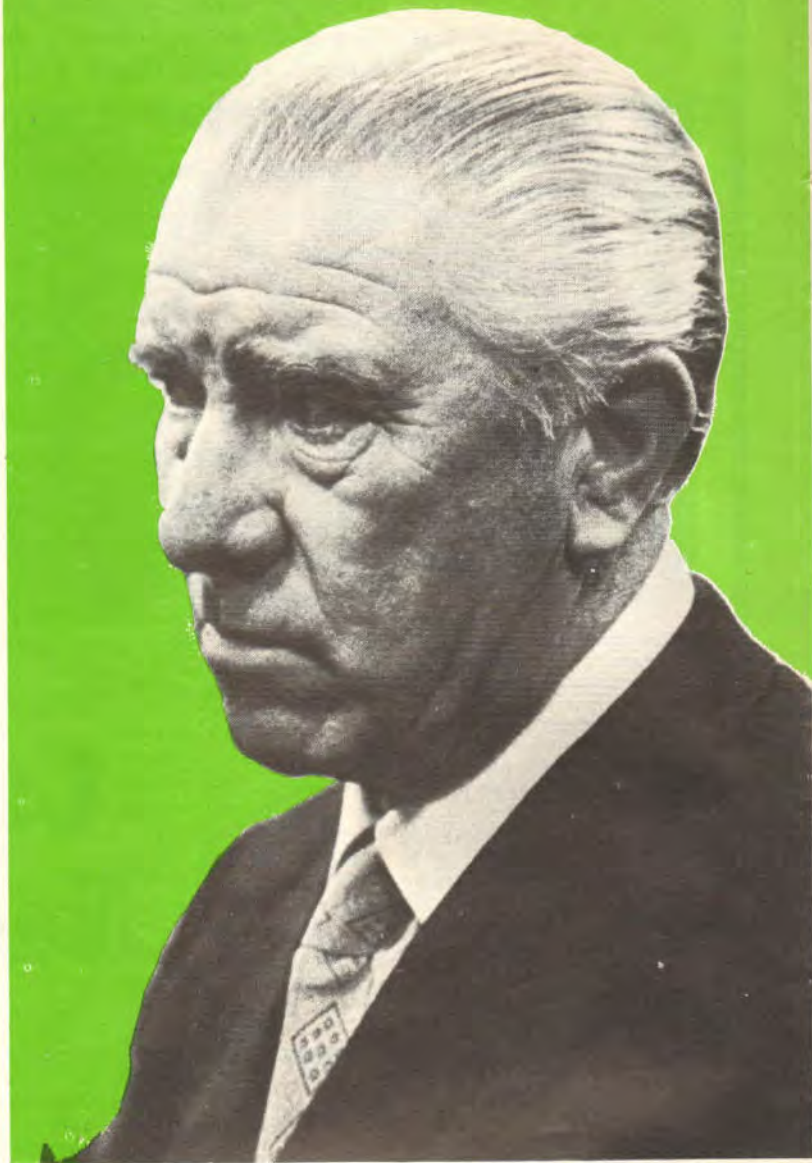
— Che tipo era l'uomo Nacka?

« La miglior persona di questa terra: in campo e fuori era sempre pronto a scherzare. Ogni tanto, si arrabbiava ed allora erano guai seri per gli avversari. Ricordo il derby del 6-5 per noi: dopo venti minuti eravamo sotto di quattro gol e io e Nacka ci dicemmo che era ora di vergognarci. Mi ci dicemmo anche che era ora di vincere ed infatti vincemmo. Ed alla fine fu festa grande per tutti con Nacka che si mise a fare i suoi numeri nello spogliatoio facendoci piegare in due dal ridere ».

Stefano Germano

Esclusivo

Valcareggi, sempre zitto, sempre a subire, torna alla ribalta e vuota il sacco...

E ADESSO PARLO

MILANO - Dalla Nazionale al Verona. Ma Ferruccio Valcareggi era ormai stufo di giocare a tennis a Firenze o al Lido di Camaiore. Ed è stato lieto di tornare in trincea. Garonzi l'ha chiamato a Milano per suggerire acquisti e vendite, ma Valcareggi ha snobbato a bella posta gli alberghi tradizionali del calcio mercato, l'Hilton e il Gallia. Ha preferito il Michelangelo.

« Gli allenatori — spiega al cronista — **devono limitarsi ai giudizi tecnici. Il rapporto economico non mi interessa. All'Hilton ci devono andare solo i dirigenti** ».

— E i mediatori...

« **Ma io non direi che i mediatori sono la rovina del calcio italiano come sostiene Campana. A cercare i mediatori sono proprio i dirigenti che non conoscono bene la situazione oppure non hanno il tempo per seguire determinate trattative. Devono quindi affidarsi a persone di fiducia** ».

— Secondo lei, dunque, i mediatori sono necessari?

« **Non sarebbero necessari se ogni società avesse il proprio manager. E io penso che, in attesa che si arrivi a questo, i mediatori potrebbero essere inquadrati in un albo speciale. Perché in fondo sono dei consulenti a livello di liberi professionisti, come gli avvocati e i commercialisti** ».

— Il suo giudizio sulla associazione calciatori?

« **Positivissimo. L'avv. Campana ci voleva per cambiare tante cose. Certo non bisogna esagerare. Ad esempio sono convinto che ci vorrà del tempo prima di arrivare all'abolizione del vincolo. E bisognerà fissare dei limiti di età per questo svincolo, altrimenti crolla tutto** ».

— E il calcio-mercato, come andrebbe organizzato?

« **Chi lo vuole più lungo, chi più corto. Quando giocavo io bastava un colpo di telefono. Però i tempi sono cambiati, si fa tutto in fretta, si cerca di modernizzare e di esemplificare tutto. E l'Hilton forse è un male necessario** ».

— Lei ha accettato il Verona perché aveva voglia di tornare a lavorare. Ma dica la verità: è vero che ha sperato di essere richiamato alla guida della Nazionale?

« **Avevo letto con piacere certe notizie e mi avevano fatto nascere pure una speranza. Per me sarebbe stata una bella rivincita. Ma in Italia, dopo sette anni, si cambia il Presidente della Repubblica. E' giusto cambiare anche il commissario tecnico della Nazionale** ».

— Ma tornando da Monaco il capocomitiva Carraro aveva detto che lei non aveva colpe specifiche e che le Federcalcio era propensa a rispettare il contratto.

« **Le colpe tecniche sono esclusivamente mie, perché ci tengo a smentire certe chiacchiere. La formazione l'ho sempre fatta io, sono sempre stato io a prendere le decisioni** ».

— Eppure a Stoccarda si diceva che Italo Allodi...

« **Allodi è un mio caro amico e l'altra settimana, quando non sapevo lontanamente del Verona (perché con Garonzi è stato tutto improvviso, è bastato un colpo di telefono) è venuto a trovarmi in Versilia per sapere se avrei accettato di entrare nel Settore Tecnico Federale di cui sta programmando la ristrutturazione** ».

— Lei respinse l'offerta?

« **Non si trattava di una offerta ufficiale, ma di un primo contatto. Gli dissi che ne avremmo riparlato a settembre ma che, in linea di massima sarei stato lieto di mettere al servizio del settore tecnico la mia esperienza internazionale** ».

— Non le sarebbe parsa una diminuzione?

« **Per chi è stato Presidente della Repubblica, qualunque cosa faccia poi è una diminuzione. Essere senatori o ministri non è come essere il Capo dello Stato** ».

— Ma è vero che in precedenza aveva rifiutato altre società?

« **Ho avuto dei contatti con diverse società, anche grandi, poi questi presidenti hanno fatto altre scelte. Il « Corriere dello Sport » ha fatto una campagna per portarmi alla Lazio e io ero stato interpellato anche da Lovati. Ne ho riparlato proprio qui a Milano con Lenzini. Ma non potevo accettare la Lazio: sono troppo amico di Maestrelli** ».

— E con l'Inter come è andata?

« **All'Inter avrei dovuto andare già l'anno scorso. I giornali hanno scritto che non mi misi d'accordo per i soldi. E' vero che avevo fatto una mia offerta che teneva conto anche dello stipendio che avrei perso dalla Federazione. Però la società mi avrebbe fatto una controfferta e ci saremmo messi sicuramente d'accordo. Invece non siamo nemmeno arrivati a discutere di quattrini** ».

— Come mai?

« **E' passato tanto tempo, adesso posso raccontare la verità. Mi ero incontrato col presidente**

E ADESSO PARLO

del Mercato di Fabbri di Allodi della Nazionale di Rivera di Mazzola di Mandelli della Corea del Messico e del Verona, ma poco

Fraizzoli e il general manager Manni. Avevo con me l'amico Bitossi che non era ancora vicepresidente della Fiorentina. Esposi il mio programma e dissi che per prima cosa avrei voluto un centrocampista ».

— Fraizzoli sapendo di dare un dispiacere a Mazzola...

« Io volevo portare all'Inter De Sisti per ricostituire il famoso centrocampo della Nazionale: Bertini, Mazzola e De Sisti. Mazzola voleva fare il regista e nell' Inter pretende di fare pure il padrino... Mazzola è un bravo ragazzo. In Nazionale ha sempre giocato come volevo io, con il sette o con l'otto. Aveva avuto una impennata a Roma nei campionati Europei, quando l'avevo lasciato fuori contro la Russia. Poi ci eravamo parlati e ci eravamo capiti grazie anche all'intervento di Burgnich. Con Mazzola mi sarei sicuramente trovato d'accordo. Ma si vede che nell'Inter qualcuno non riteneva utile spendere una certa cifra per De Sisti ».

— Lei in Nazionale ha eccettato di passare per un mediocre, pur di evitare le interviste e quindi le polemiche. Non pensa di aver offerto all'Italia una immagine falsa dell'uomo Valcareggi?

« Sin da ragazzo mi hanno insegnato che il silenzio è d'oro e con l'esperienza mi sono reso conto che meno si parla e meno si sbaglia. Ne ho fatto tesoro anche in Nazionale e, visti i risultati non me ne pento ».

— E' vero che era condizionato da Walter Mandelli?

« Mandelli è stato un grandissimo dirigente. Lo informavo id tutto, però le decisioni le prendevo io ».

— Si è mai lasiacto influenzare dai giornali?

« Mai, smettevo di leggerli quindici giorni prima della partita. Ho sempre accettato le critiche tecniche, le cattiverie mi hanno invece addolorato ».

— Chi fu a non voler punire Chinaglia, dopo il gesto di Monaco?

« Un commissario deve sempre difendere i propri giocatori, perché è suo interesse averli tutti a disposizione. In Messico non c'era stato solo il caso Rivera, qualche altro si era comportato come lui... Ma, rimandandoli a casa non avremmo fatto i nostri interessi... ».

— Dicevamo di Chinaglia...

« Chinaglia è impulsivo e al tempo stesso un timido. Non aveva nemmeno il coraggio di guardarmi negli occhi quando dovette chiedermi scusa. Non giustificai quel gesto, ma lo compresi. A un giocatore spiace essere sostituito. Chinaglia ammise di aver sbagliato, ma ripetè che non meritava di essere sostituito. Gli spiegai che i giudizi tecnici non erano di sua competenza ».

— Quando Chinaglia fu sostituito stavamo vincendo due a uno...

« Ma a me interessava anche il quoziente reti. Se nel primo tempo contro Haiti avessimo vinto per tre a zero come meritavamo, ci saremmo qualificati. Haiti era tutta in difesa. Per le mischie mi serviva di più un giocatore rapido e veloce come Anastasi ».

— Ha dichiarato che un giorno racconterà la verità sui sei minuti di Rivera contro il Brasile.

« E lei ripeta che un giorno lo racconterò, ma non si deve pensare a chissà quali retroscena. Si tratta di una ragione esclusivamente tecnica ».

— Pensa che Rivera tornerà a giocare?

« Me lo auguro. Perché il Milan ha bisogno di Rivera e Rivera ha bisogno del Milan. Rivera è orgoglioso. Se torna a giocare, ringiovanisce di tre anni ».

— Il mercato offre sempre meno. Non crede che sia giunto il momento di riaprire le frontiere?

« Quest'anno no, ma l'anno prossimo si potrebbe rivedere il provvedimento con la speranza che anche all'estero maturino i futuri campioni. Perché i vari Crujiff e Beckenbauer chi ce li ha se li tiene. E anche all'estero non è che ci sia molto ».

— Come vede il futuro del calcio italiano?

« Penso che l'Italia abbia ancora la possibilità di qualificarsi per la Coppa Europa. Tutto dipenderà dal risultato di Olanda-Polonia. L'Italia ha un calendario in discesa. Finlandia, Polonia e Olanda. E l'Olanda in casa è battibile ».

— Lei crede nell'Olanda?

« Dico che il firmamento calcistico olandese non ha più molte stelle ».

— E la Polonia?

« Non è mai stata una supersquadra. Accanto ai giocatori ordinati e di buon livello, aveva qualche fuoriclasse. Con la decadenza dei tre fuoriclasse Deyna, Lato e Gadocha, è cominciata anche la decadenza della Polonia ».

— E della Germania?

« Ha i suoi problemi anche la Germania come l'Inghilterra. E' stata campione del mondo, ma ora a Malta ha vinto per uno a zero e con questo risultato, vincevano le squadre italiane di quarta serie. Adesso tutte le nazioni, anche le più piccole come Lussemburgo e Cipro, sono in grado di mettere insieme ventidue giocatori di un certo valore. C'è stato un livellamento generale ».

— Ma l'Olanda si è imposta all'attenzione anche per il collettivo. Adesso tutti vogliono il calcio totale.

« Però si torna indietro di cinque, sei anni. Io non mi sono mai preoccupato di tamponare il gioco avversario, ho sempre badato a imporre il nostro gioco. E' appunto cinque anni fa dicevo che con il libero fisso e l'ala tattica si concedeva almeno un uomo in più agli avversari. Come libero è sempre stato utilizzato un ex difensore, invece bisognerebbe trasformare in libero un centrocampista o un laterale di spinta. Per questo optai per la soluzione-Cera.

— Fabbri le ha rimproverato di essere andato ai mondiali senza conoscere Houseman...

« Io questo Houseman lo avevo visto anche in Argentina, ma lo avevano sempre impiegato per venti minuti, massimo un tempo. Sapevo che era un peperino e avevo previsto la variante Benetti, se Capello si fosse trovato a disagio per via della posizione ».

— Forse Fabbri ha sempre il dente avvelenato per la Corea, da lei paragonata alle comiche di Ridolini...

« E' una leggenda, io non ho mai parlato di Ridolini. Dissi solo che i coreani sembravano tutti uguali e che potevano anche averne cambiati dieci su undici nel secondo tempo (se ne riconosceva uno per via della ginocchiera). Sostengo ancora che se giocassimo dieci volte contro la Corea, vinceremmo sempre. E non era una questione di formazione. Se anche Fabbri l'avesse estratta a sorte dai bussolotti, avrebbe vinto lo stesso ».

— Lei come C.T. si è fatto criticare perché è stato troppo conservatore.

« Dal Messico a Stoccarda avrò cambiato venti giocatori. Ma mi sono fatto la fama di conservatore, perché ho lasciato Mazzola e Rivera. Per me erano ancora validi e ho ritenuto opportuno utilizzarli ».

— Ritiene che Bearzot sia maturo per guidare la Nazionale?

« Certo. Perché ormai conosce il calcio di tutto il mondo. Abbiamo ancora fasci di relazioni ».

— E che consigli gli dà.

« Gli ricordo quello che facevo io. Bisogna puntare su una difesa bloccata, così per gli avversari diventa difficile passare. Per risolvere il problema del gol, gli auguro di trovare un nuovo Riva e magari anche un nuovo Domenghini, perché non bisogna dimenticare il lavoro prezioso del gregario ».

— E con il Verona, che programma ha?

« Garonzi mi ha chiesto di farlo rimanere in serie A il più a lungo possibile ».

— Sarà più facile guidare il Verona o la Nazionale?

« Glielo saprò dire l'anno prossimo! ».

Elio Domeniconi

Rosanna Marani

io li spoglio subito

Giulio Corsini vaga incuriosito per l'Hilton. Nugoli di giornalisti, affamati dalla carestia di notizie, si apprestano al sacro rito dell'intervista. Lo osservo mentre altri lo divorano a piccole dosi.

Tira l'orlo del calzino. Lo arrotola, lo nasconde sotto ai pantaloni. cincischia con le mani ,appoggia il braccio alla spalliera. Si allarga e si restringe come una fisarmonica impazzita. Respira e circospetto si prepara a reagire. Si vede che ha tanta voglia di ingraziarsi gli altri. Una buonafede ancora non rosolata dalla furbizia. Smussa le domande e rende ariose le risposte.

« **Sono introverso, un tipo di poche parole** — attacca — **equilibrato senza dubbio. Ma devo dire che questa responsabilità della Lazio è una grossa responsabilità, l'anno scorso non avrei mai immaginato di ritrovarmi al posto di Maestrelli; e siamo tanto amici, non soltanto colleghi, tanto che questo fatto qui mi ha leggermente sconvolto** ».

Di natura glaciale, dimostra l'emotività nell'arrotolare gli oggetti che gli capitano a tiro. Questa volta è il colletto della camicia a maniche corte.

Ha un aria da sbarbatello, una linea giovane, quasi un professore di indubbia capacità e laurea ma dall'aspetto di studentello.

E magari questa sarà la sua forza. La sua indifesa prepotenza, si capisce che gioca alla sorpresa, non preoccuperà eccessivamente i suoi ragazzi. All'inizio. Con lo scopo di ritrovarsi ingamellati in diritture disciplinatissime.

« **Non mi vengano a dire che non siamo orgogliosi e ambiziosi. Un po' di tutto, che ci permette di darci da fare bene. A me, le ripeto, le parole piacciono poco, preferisco affidarmi ai fatti. Dalla realtà non si scappa mai. Lo sa la mia famiglia, che poi è anche il mio modo per ricaricarmi. Dimentico tutto in casa. D'altronde sarebbe assurdo continuare a pensare sempre a quello che si deve fare, non trova? così posso recuperare le energie perdute. Mi piace anche il rapporto con la stampa. Con le buone maniere. Sono disposto ad accettare qualsiasi critica, per fare meglio. Ma alla base di tutto ci deve essere la buona fede e non dichiarazioni per partito preso. Sono qua, fresco fresco e prontissimo ad assumermi le mia responsabilità** ».

Finisce la presentazione in un baleno, mentre ancora mormoreggia l'eco della defaillance di Chinaglia. Una nave simbolicamente alla deriva. Da campione d'Italia al quarto posto, una situazione che non accontenta nessuno.

« **Certo che è un grosso problema. Ma cercheremo di tamponare le falle. Certo che dobbiamo fare bene, spero di servire alla causa, un buon rilancio è quello che ci vuole per tacitare le malelingue. E non venitemi a raccontare ancora delle storie su Wilson padrino della Lazio. Lo conosco: è una persona perbene** ».

Non si pone limiti, è onesto e altrettanto chiaro. Dice: « **Ma siamo matti, dovrei fare il riservato, magari accontentarmi? No, cari signori** — condisce la sua pacata apparenza col pepe della forza — **sarebbe ingenuo e stupido accontentarsi così a priori. La spinta migliore è quella che ti porta al massimo** ».

E' ovvio tastare l'altezza delle sue mete. Non Tartarino di Tarascona ma un solido rocciatore che mette nel paniere anche il rischio di rotolare a valle.

« **Ma auguro di riuscire bene nel mio lavoro** », è perentorio, anche se persiste nei modi edulcorati.

Gli domando notizie sulla sua personalità.

« **Mah! Sono attaccato alla mia famiglia, sono cattolico anche se non ho votato DC, sono una persona normale** ».

Poi mischia di nuovo i suoi traguardi professionali con gli spazi concessi ai voli pindarici: « **E' una vita che sto nel calcio. Atalanta, cominciai a diciotto anni, poi a Roma e Mantova. Insomma quindici campionati di serie A e uno solo in serie B. Mi sono ritrovato allenatore perché il presidente del Mantova me lo domandò, di essere il secondo di Mannocci. Io avevo una attività tessile a Bergamo insieme a mio cognato. Accettai per prova. Mi trovai bene e decisi di continuare. Tanto è vero che ho dovuto cedere la mia quota a mio cognato. La Lazio? Mi era capitato di parlare con Lenzini, lo conoscevo da tempo, ma erano discorsi così. Poi un bel giorno sono stato interpellato come si deve, mi hanno chiesto se mi sarebbe piaciuto ed eccomi qua. Chinaglia ha un po' rovinato la festa. Pazienza** ».

Giulio Corsini: ghiaccio bollente

« **Sono giorni intensi, questi** — prosegue — **Maestrelli ha fatto tanto per la Lazio, non debbo essere da meno. Poi debbo considerare Roma una città dove si chiacchiera molto, dove il calcio è molto seguito. Ho molta preoccupazione per i rapporti con i giocatori. Dovrò lavorare più fuori campo che in campo. Voglio dire che la tecnica a grandi linee la conosco, ma non conosco i singoli caratteri. Ed è importantissimo sapere dei tuoi giocatori tutto quello che c'è da sapere. Ad uno va bene la frusta, all'altro il bastone. La base sarà uguale, però diciamo che cambierà il vocabolario singolo per farsi capire a dovere** ».

Diamo lustro alla tanto bistrattata psicologia, la chiave magica per catturare stima se non simpatiche assonanze. Ora che la religione è in crisi e che i confessori languono nelle ragnatele delle assoluzioni odorose di cera votiva, i sofà degli psicanalisti si riempiono. Magari con Corsini, Chinaglia non sarebbe diventato ancora made in Usa.

« **Voglio che Maestrelli guarisca, si deve rimettere in salute, mi piacerebbe tanto essere il suo secondo? Vede com'è la vita, tante volte ci si crea dei problemi che sembrano gravissimi e poi invece si risolvono. Cosa sono di fronte alla cattiva salute? Niente, mi creda** ».

Gli chiedo se si ritrova per caso con sottili prevenzioni, cioè se ha una lavagna particolare su cui segnare i buoni e i cattivi.

« **Per carità!** — esplode — **nessuna distinzione. Devo vagliare bene tutto, lavorare sotto il profilo umano perché insisto nel dire che se si conosce la personalità, se si stimola il punto giusto, si arriva anche a migliorare il risultato. Prendiamo D'Amico: è un estroso, uno al quale si dovrà fare un determinato discorso. So a malapena delle polemiche, e dico soltanto che se gli piace giocare dovrà meritarselo. Ma non facciamola tanto lunga, perchè apprezzo il suo gioco e so che un rifinitore, un geniaolide come lui non potrà mai dare una media standard di comportamento in campo. Soltanto gli abitudinari rendono una costante fissa. Ma sono gregari, non protagonisti** » .

Sospira, mentre il brusio, trattative forsanche per la Lazio orfana di bandiere vigorose, raggiunge l'apice.

« **Vede, io ho una mia opinione personale. Credo che non ci si troverebbe nei guai se ogni squadra si preoccupasse di rimpolpare il vivaio. Alla base di una conduzione come si deve, c'è il settore giovanile. Importantissimo. Trascurando questa parte, credo che si possa arrivare a conclusioni deleterie. Lesinare i soldi ad un settore che è veramente vitale si ritorce poi sulla stessa società. Perché prima di tutto si risparmia e poi ci si crea in casa la gloria. E' indispensabile anche per calmierare i prezzi sul mercato. Ed ancora è auspicabile un maggiore interesse e sviluppo di materia prima casalinga per avere una maggiore organizzazione, potere fare esperimenti e nei momenti di necessità non ritrovarsi con l'acqua alla gola** ».

Giulio Corsini si aggrappa alle nozioni appuntate in perfetto ordine sul suo vademecum. Ha deciso che vivere alla giornata è entusiasmante ma poco pratico. Terminate le allegre avventure hippy di oscuri anni in ombra, si appresta a spiccare il salto per camminare, non più volante, ma fisso, tra le statue di cera che ora affettuosamente gli danno pacche sulle spalle.

Un allenatore che spunta in A è un amico di sempre ma un nuovissimo nemico. Forza, i pugnali puntati brillano alla luce della non più lunga attesa.

Nella prima foto l'avvocato Giuseppe Colalucci del « Tifone » conversa con l'amico-nemico Mario Gismondi direttore del « Corriere dello Sport ». Tra i due Michele Galli della « Gazzetta » e la press-agent Rosy Royal. Nella foto al centro Enrico Crespi, milanese, caposervizio della « Notte », presidente dell'USSI. Dietro, il celebre Enrico Ameri, la voce della RAI. Nell'ultima immagine a sinistra, Colalucci, Virgilio Cherubini di « Stadio », Gismondi e Crespi, invitati a partecipare alle gioie gastronomiche di Roma

I giornalisti che dominano il calcio romano

RAZZA PADRONA

ROMA - Quello che sopratutto ho sempre rimpianto di Roma, è una particolare atmosfera che a Milano, ad esempio sarebbe difficile, cercare. Le cene e le riunioni tra i giornalisti sportivi romani sono davvero indimenticabili ».

Gualtiero Zanetti, ex direttore della « Gazzetta dello Sport » ed ora inviato dello stesso giornale, ripete spesso queste parole e che sia sincero non ci sono dubbi. Zanetti è emigrato molti anni fa a Milano ma a Roma conserva numerosi amici ed i suoi soggiorni capitolini sono frequenti e rumorosi. Eppure la situazione della stampa romana non è più quella dei tempi di Gualtiero Zanetti ed ha subito notevoli mutamenti. Le cene e le riunioni conviviali ci sono ancora, ma più rari, anche perchè le polemiche hanno diviso la stampa romana ed i personaggi di spicco in voga una volta sono stati sostituiti da altri ugualmente di spicco ma più distaccati e meno propensi ad integrarsi in un' atmosfera festereccia e vagamente paesana. Si deve parlare di « maggiore maturità? » oppure si tratta solo di una « diversa mentalità »? sia l'una che l'altra cosa, anche se alla base ci sono pure diversi motivi.

Attualmente la scena del giornalismo sportivo romano è dominata da Mario Gismondi, barese, direttore del « Corriere dello Sport » ex vice direttore della « Gazzetta del Mezzogiorno ». Gismondi ha sostituito Ghirelli alla direzione del quotidiano sportivo romano e con la tenacia tipica dei meridionali ha smentito le previsioni pessimistiche ed in breve tempo è riuscito a raggiungere una posizione di prestigio. A parere di alcuni, Mario Gismondi a volte esagererebbe nel cercare di condizionare la vita delle due maggiori società romane di calcio, ma nella realtà i suoi interventi, pur duri, sono stati e sono saltuari, almeno a giudicare dai risultati, la Lazio ha vinto uno scudetto ed è entrata nel novero delle « grandi » (che ora sia o meno in grado di restarvi, è un altro discorso), la Roma ha compiuto notevoli miglioramenti ed ora sembra in grado di puntare sempre più in alto, l'intero calcio del Centro-Sud sta vivendo un « momento magico » senza precedenti.

Gismondi è agressivo ma convincente, a volte spietato (ma peraltro a sproposito) nella critica ma convinto assertore della politica del « bastone e della carota ». Alla Lazio lo temono al punto che il presidente Lenzini ha rinviato a lungo l'annuncio ufficiale dell'assunzione dell'allenatore Corsini proprio per non incorrere nelle ire di Gismondi, il quale caldeggiava la candidatura di Ferruccio Valcareggi. Il direttore del « Corriere dello Sport » è inoltre da alcuni mesi presidente del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi e le sue iniziative sono così frequenti e vertiginose da far venire il capogiro se si volesse stargli dietro.

« Più che un gornalista — sostengono i suoi avversari — **è un manager e comunque s'impiccia troppo di cose che non lo riguardano ».**

Mario Gismondi ribatte che compito di un giornalista è anche quello di parlare prima, non limitarsi alla semplice critica del « giorno dopo ». E' favorito dal poter contare su uno staff molto forte. Ezio De Cesari, Giorgio Tosatti, Sergio Leri, Giuseppe Pistilli, Alberto Marchesi, Angelo Pesciaroli sono i punti di forza del « Corriere dello Sport », ma non i soli. La rubrica **« Sarò breve »** creata da Gismondi ha ottenuto un notevole successo anche grazie alla parodia che ne ha fatto Giuseppe Colalucci sul « Tifone » e che s'intitola **« sarò breve »**. Tra Colalucci, personaggio molto popolare e quasi emblematico, e Gismondi i rapporti sino a poco tempo fa erano tesi e questo permetteva al direttore del « Tifone » di dare verve e colore alla sua « rubrica parodia ». Ma una sera, dopo una cena offerta dalla Roma in un albergo romano, Gismondi ruppe il ghiaccio e tese la mano a Colalucci. La pace, suggellata da un brindisi con champagne francese, ha ammosciato il **« sarò breve »** di Colalucci e garantito tranquillità a Gismondi.

Ora il direttore del « Corriere dello Sport » ha ingaggiato una furibonda « battaglia » per svegliare la Lazio dal suo torpore e per convincere Lenzini che il « caso » Chinaglia dovrebbe aprirgli gli occhi. Pure la Roma non viene risparmiata anche se a parere di Gismondi la società giallorossa va quanto meno incoraggiata. Proprio Gismondi del resto fu tenace assertore dell' opportunità di assumere Carlo Mupo quale direttore generale (assunzione rivelatasi preziosa per Anzalone) e di sostituire Scopigno con Liedholm. Ora sempre Gismondi ha ricordato a Lenzini la previsione che lui fece quando la Roma prese Scopigno ed è precedente che non rassicura certo Corsini e chi ha puntato sul suo nome.

A Roma comunque non solo il « Corriere dello Sport » fa opinione nel calcio. « Il Messaggero », ad esempio, ha un suo peso ragguardevole pur quasi sempre trovandosi su posizioni opposte a quelle del « Corriere ». Gianni Melidoni, capo servizio dell'autorevole quotidiano romano, fa spesso sentire la sua voce nelle situazioni polemiche. Fu lui a convincere Anzalone a ritirare le dimissioni all'inizio dello scorso campionato (quando la Roma andava malissimo) e fu ancora lui ad ammorbidire la posizione di Cordova. Melidoni inoltre anni fa riuscì ad evitare con una violenta campagna di stampa, la cessione di Chinaglia.

L'altro quotidiano politico romano « Il Tempo », raramente s'inserisce nelle dispute polemiche e questo rispecchia il carattere pacioso e scarsamente combattivo del capo servizio Giuseppe Presutti. Il « collaboratore di lusso » Maurizio Barendson comunque non manca di far sentire la voce del giornale, al pari di Gianfranco Giubilo, il solo della numerosa stirpe giornalistica dei Giubilo che abbia «tradito» l'ippica, per dedicarsi al calcio. Giubilo, per la cronaca, non è favorevole a Bernardini, d'accordo in questo con Gismondi, ma in contrasto con « Il Messaggero ».

I giornali della sera offrono aspetti contrastanti. Il « Paese Sera » ha il suo « big » in Aldo Biscardi la cui avversione a Ciccio Cordova non si è ammorbidita nemmeno dopo l'innesto in Nazionale del romanista. I problemi riguardanti in particolare la Lazio trovano in Mimmo De Grandis un acuto ed attento cronista. Situazione di « stallo », almeno per il momento, al « Giornale d'Italia ». La « punta di diamante » Gabriele Tramontano si batte bene, ma certo il giornale è alla ricerca in campo sportivo di un adeguato e non difficile rilancio. Il « Momento Sera » può contare su un Enzo Petrucci più aggressivo e giovane che mai. E non meno aggressivo è il fratello di Enzo, Sandro, il quale firma Italo Sandri ed è stato il solo a prevedere senza ombra di dubbio che Chinaglia non sarebbe tornato.

Un peso non trascurabile nell' ambiente giornalistico romano hanno le redazioni distaccate dei giornali del nord ed i giornalisti della radiotelevisione, specie Martellini, il « telecronista triste », o il due radiofonico Ameri-Ciotti. Sandro Petrucci e Giorgio Martino sono in servizio domenicale all'Olimpico per la televisione e molto coccolati perchè da loro dipende la segnalazione a Milano di episodi da moviola. Michele Galdi della « Gazzetta dello Sport » è tra i decani del giornalismo sportivo romano. Virgilio Cherubini di « Stadio » è sempre presente ad ogni avvenimento. Salgono le quotazioni di Massimo Fabbricini di « Tuttosport ». Il « Corriere della Sera » detto il **« Milaninter » italiano**, è rappresentato a Roma da Enzo Sasso ed è molto ascoltato. « La Stampa » di Torino dedica sufficiente spazio agli avvenimenti romani e Mario Bianchini lavora con grande acutezza. sommerso da un mare di libricini sugli arbitri e sui regolamenti è Mario Pennacchia del « Giorno ».

Olimpio

Lettere al direttore

AL CALCIO

Caro direttore, la prego di pubblicare questa mie righe dedicate al calcio.

Seduta al posto di un febbricitante, cercherò di nascondere la mia ignoranza mostrandomi lieta coi lieti, arrabbiata con gli arrabbiati. Ricordi scolastici vengono a dilettarmi, già Cristiani-Pagani lo siamo tutti anche se qui la fossa dei leoni è in alto, il divo imperante è nell'arena, i martiri sparsi un po' dovunque. Ora mi metterò a sbinocolare a destra e a sinistra; così vedrò scorrere nella lente la falda nivea delle Vestali e la corporazione delle Cortigiane... Mi cadono subito le braccia, sono vestite ahimè, nello stesso modo... Disseppelliamo dall'oblio questi versi dell'Abate Parini:

« Il gladiator, terribile,
Nel guardo e nel sembiante,
Spesso nei chiusi talami
Fu ricercato amante ».

Gli ultimi due sono sempre attuali in chiave umoristica; quei talami chiusi agli squattrinati sono gestite da signore che li usano soprattutto come caroselli e il povero gladiatore finisce in berlina sui rotocalchi.

Nel Messico precolombiano, intorno all'anno mille, erano ossessionati dal gioco sacro della palla che rappresentava il Sole; doveva passare attraverso un cerchio, e non si sa se era spinta dalle mani o dai piedi, dalle ginocchia o dai gomiti. Si sa benissimo che la squadra perdente veniva sacrificata agli Dei su una piramide-patibolo... SE PROVASSIMO? Lasciamo queste divagazioni e veniamo al presente; il male invecchiato Montanelli disse una cosa molto risibile dal video paragonando l'accoglienza fatta in Italia a un gol a quella fatta in patria ai reduci dalla luna: una stretta di mano e una preghiera. La prima, possibile conquista di pusillanimi analfabeti, nemmeno negli Stati Uniti viene festeggiata in maniera virile ed austera; e nemmeno qui i cosmonauti si sarebbero ridotti a fare da graspo a un grappolo umano.

Si finisce fra urla di vittoria e di protesta, rullano lugubramente tamburi, scoppiano castagnole, l'uomo che ha messo in dubbio l'onorabilità della propria madre e in pericolo la propria incolumità per la mala ambizione di influenzare i destini altrui se ne va prigioniero dell'arma benemerita.

TERESA NERI - BOLOGNA

Mah!

REFERENDUM

Spettabile Direttore, ti scrivo a proposito del referendum « Il mio Guerino ». Ad un certo punto si legge « ... in tal modo potrai anche vincere un bellissimo premio poichè fra tutti i suggerimenti che ci perverranno in tempo utile, UN'APPOSITA GIURIA SCEGLIERA' I MIGLIORI... ». Ecco, poichè i giudizi richiesti sono soggettivi, come fate a definire giusta o sbagliata una risposta? Per quanto mi riguarda, il Guerino è bellissimo così com'è.

MARIO GRASSI - VENTIMIGLIA

Le risposte agli interrogativi le troverà nella pagina dedicata al referendum. E grazie per il « bellissimo », ma a noi non basta.

BERNARZOT

Caro Direttore, siamo quattro ragazzi appassionati lettori del Guerin Sportivo ed ultimamente ci interessiamo ai problemi della Nazionale e particolarmente a quelli del C.T. Vorremmo sapere la sua idea sulla coppia « BERNARZOT » (Bernardini + Bearzot) e sul nostro nomignolo. Le piace?

Inoltre, qual è la sua Nazionale? Per noi, è questa: Zoff, Bet, Rocca, Benetti, Bellugi, Zecchini, Graziani, Antognoni, Savoldi, Capello, Bettega. E' d'accordo?

ADRIANO TOMMESANO
MAURIZIO MINELLI
ANDREA SERRA
EMILIO FERRARI

I SILENZIOSI

Egregio Direttore, mi chiamo Sergio Nicosia e vorrei parlarle della Società Sportiva Silenziosa. Che cosa sia, è presto detto: è una polisportiva fra i sordomuti di Milano e Provincia e spesso partecipa a manifestazioni e gare, riportando lusinghieri successi. Quest'anno festeggiamo il suo 50.mo anno ed è intervenuto anche il grande (per me, che sono un suo ammiratore) Gianni Rivera. Inoltre — sempre nell'ambito dei sordomuti — ha vinto uno scudetto ed io ho fatto parte della sua Nazionale.

Inoltre, signor Cucci, le vorrei chiedere di pubblicare la mia foto insieme a Rivera. E' possibile?

La ringrazio di cuore e la saluto.

SERGIO NICOSIA - MILANO

SOLUZIONI DEI GIOCHI A PAGINA 51 - 52

LA PARTITA - Il giocatore che ha causato il rigore è quello che nello schieramento compare alla sinistra del portiere. Gli altri non possono essere per i seguenti motivi: (contando da sinistra verso destra) 1) il collo della maglia è tondo; 2) la maglia è a mezze maniche; 3) è calvo; 4) non calza le cavigliere; 5) sul braccio destro porta la fascia di capitano; 6) ha i baffi; 7) i calzettoni hanno i colori invertiti; 8) i calzoncini hanno uno spacchetto laterale; 9) è il portiere; 10) le maniche non hanno i polsini neri. La rete è stata segnata dal tredicesimo (che pertanto non poteva figurare nella foto, essendo all'inizio in panchina) e lo si stabilisce osservando la pozzanghera sotto le sue spalle, dove è leggibile il numero della maglia riflessa nell'acqua

IL DISEGNO NASCOSTO - Due staffettisti in gara.

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

PAROLE NEI COGNOMI

M	A	R	Z	O
C	O	T	T	O
O	G	L	I	O
T	A	G	L	I
F	I	T	T	I

MARZOrati
CeCOTTO
BertOGLIO
BatTAGLIn
FITTIpaldi

Soluzione ROGGI

ESTRAZIONI CENTRALI - 1 Antognoni (G), 2 Damiani (I), 3 Spinosi (N), 4 Longobucco (OB), 5 Chinaglia (A), 6 Herrera (R), 7 Frustalupi (TA), 8 Pulici (LI). Soluzione: GINO BARTALI

PRIMO PIANO - I tasselli giusti sono il n. 2 con il n. 4. Il calciatore è GIACINTO FACCHETTI.

LA META' - La n. 5. Le altre non possono essere per i seguenti motivi: 1) la scollatura della maglia è più alta; 2) la visiera del copricapo è più larga; 3) la fascia della maglia è più alta; 4) l'allacciatura dei calzoncini sulla vita è più alta.

REBUS (frase 1-7-4-7) - Lauda C I anello pera R e. Soluzione: L'AUDACIA NELL'OPERARE.

REBUS (frase: 7-1-9) - A Morini D ala B astro. Soluzione: AMORINI D'ALABASTRO.

SABINA

Egregio Direttore, io sono un anti-Bernardini convinto. Anzi, convintissimo. E di conseguenza non approvo la sua difesa del personaggio. Ho pensato, tuttavia, ad una sottile vendetta: perchè nella galleria delle vostre donnine più o meno discinte non includete anche la nipote del dottor Pedata? Quella Sabina Ciuffini che un giornale più coraggioso del suo ha già mostrato senza veli? Non mi dica, Cucci, che ha paura. Oppure è così? Distinti saluti e abbasso Bernardini.

ANGELO DIAMANTI - FIRENZE

— Provvederemo.

CHE BUFFA!

Caro Direttore, bravo di cuore da un anti-Rivera sfegatato! Mi spiego: mostrando « quasi nuda» Patrizia Buffa, l'ex donna del Gianni, gli ha fatto fare l'ennesima figura del pirla. Oltre che di calcio, il divin bambino non capisce niente neppure di donne. Ma dico, come si fa a essere tanto fessi? Lei al suo posto (dico lei, perchè io saprei benissimo cosa fare) avrebbe agito alla stessa maniera?

ERMANNO FORTI - VITERBO

Non ho capito: dovrei farmi fotografare nudo o cercare di occupare il posto lasciato libero da Rivera?

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-851.427 - 866.921 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancaario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO) **Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero:** AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpax Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens** - 403; INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpax U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

...E NATURALMENTE, PER ULTIMI, VENNERO I ROMANI, CHE SEMPRE PIÙ MALATI DI "ESTEROFILIA", APPROFITTARONO DELLE "TRASFERTE" DI CESARE PER ESPORTARLO IN BRITANNIA, DOVE VENNE CHIAMATO PIÙ SPORTIVAMENTE "FOOTBALL" (PALLA PIEDE)...

...SEMPRE IN INGHILTERRA QUALCHE TEMPO DOPO, OSSIA NEL 1617, GIACOMO 1° STUART ABROGÒ, SENZA RICORRERE AD UN REFERENDUM, LA LEGGE DI RE EDOARDO 2° CHE DAL 1314 PROIBIVA LO SVOLGIMENTO DELLE PARTITE PER LA ECCESSIVA VIOLENZA CON CUI VENIVANO DISPUTATE!..
...GIACOMO PREVALSE SU EDOARDO!.. CLASSIFICA: GIACOMO 1° ED EDOARDO 2°...
EH! EH! EH!
I
II
III

...DA ALLORA, IL GIOCO RIACQUISTÒ AMPIA DIFFUSIONE. IL CAMPO, LUNGO 400 METRI, ERA "LIMITATO" DA DUE PORTE RAPPRESENTATE DA DUE PALI FISSI A TERRA...

AH!
AYYE!
...E SU DI ESSO VI SI SCHIERAVANO NIENTEMENO CHE CINQUECENTO GIOCATORI I QUALI SI CONTENDEVANO, IN MODO ASSAI PIÙ ELEGANTE CHE NON 3 SECOLI PRIMA, UN PALLONE DI PELLE IMBOTTITO DI TRUCIOLI!..
...CHI È STATO AD ACCENDERE QUESTO FUOCO CON DEI TRUCIOLI?..
DOV'È LA PALLA?
HAGANEAASH!
...CHI È CHE SI È DIVERTITO A DIPINGERE UN VISO SULLA PALLA, EH?!
YUK!
AAAAAH!... UN UOMO SENZA TESTA!..
AGH!
GU!
PAM
PONG
PONG
...TO BE OR NOT TO BE?

...IN ITALIA, INVECE, IL CALCIO ASSUNSE UNA FORMA PIÙ "PITTORESCA" NELLA FIRENZE RINASCIMENTALE DEI MEDICI... LE PARTITE SI SVOLGEVANO IN UNA PIAZZA FRA DUE SQUADRE RIDOTTE A 27 UOMINI CIASCUNA, IL CHE INCORAGGIÒ QUALCUNO AD INIZIARE UNA NUOVA ATTIVITÀ:...IL "CRONISTA SPORTIVO."
...MADAMIGELLE ET MESSERI, BUONDÌ: QUI È GIOVANNI DE' BARDI CHE VI SCRIVE DALLO STAD... EHM...
SCRIT SCRIT
*...AUTORE DELL'OPERA LETTERARIA "DISCORSA CALCIO" (1580)...

...ANCHE VENEZIA NON VOLLE ESSERE DA MENO: FORMÒ LA PROPRIA SQUADRA E DOVETTE, UN PO' PER NECESSITÀ ED UN PO' PER AMBIZIONE, APPORTARE QUALCHE LIEVE MODIFICA AL REGOLAMENTO DI GIOCO, COSÌ CHE... MA QUESTA È UN'ALTRA STORIA...

...TORNIAMO, ADESSO, IN INGHILTERRA DOVE SI EBBERO LE FASI SUCCESSIVE DELLO SVILUPPO CALCISTICO. SIAMO NEL 1846 E A CAMBRIDGE GLI ALLIEVI DEI COLLEGES FISSARONO LE PRIME REGOLE DEL GIOCO:...
...ALL'UNANIMITÀ È STATO DECISO: 1° CHE LA PALLA DOVRÀ ESSERE DI FORMA SFERICA!..
BANG!

(CONTINUA)

savoldi scrive la sua vita

IL SERVIZIO ALL'INTERNO

Queste sono le immagini della prima giornata «napoletana» di Beppe Savoldi. A Riccione, appena saputo del suo trasferimento, il « ragazzo d'oro » del calcio italiano ha improvvisato un... « vestirello »: ha indossato la maglia del Napoli, lasciando da parte quella di Juve, Milan e Inter. Dopo aver scambiato affettuosità con la moglie Eliana, in attesa del primogenito ha preparato la valigia dalla quale non ha ancora staccato lo scudetto del Bologna.

Come sono diventato un uomo da due miliardi

FOTOSERVIZIO DI GUIDO ZUCCHI